

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Statuto dell'I. A. C. P. di Genova. (26747)	11730	
ALBERTINI: Uccisione di un contrabbandiere in valle Autrona (Novara). (26008)	11730	
ALMIRANTE: Determinazione gruppo sanguigno degli automobilisti. (27051) .	11731	
ALPINO: Tracciato di allacciamento del traforo del monte Bianco con Pré Saint Didier. (24525)	11731	
ALPINO: Acquedotto della bassa Valchiusella. (25866)	11731	
ALPINO: Uccisione di un contrabbandiere in valle Autrona (Novara). (25987) .	11732	
ALPINO: Riduzione tassa di circolazione sugli autoveicoli pesanti. (27073) . .	11732	
AMADEI GIUSEPPE: Riparazione banchine del porto di Milazzo (Messina). (24331)	11733	
AMADEI GIUSEPPE: Vertenza sindacale alle terme di Salsomaggiore (Parma). (26029)	11733	
AMADEI LEONETTO: Difficoltà di traffico sulla strada Viareggio-sbocco autostrada Firenze-mare. (25930)	11734	
AMATUCCI: Completamento strada Sissano-Fortino (Salerno). (27398)	11734	
ARENELLA: Sistemazione personale amministrativo degli istituti e scuole d'arte. (27096)	11734	
BARBIERI: Canonici alloggi I. A. C. P. di Firenze. (18350)	11735	
BARTOLE: Revoca di autorizzazione di specialità medicinali. (26608)	11735	
BASILE: Svincolo doganale di apparecchi scientifici per università. (27302) . .	11736	
BERLINGUER: Scuola di parassitologia veterinaria all'università di Sassari. (26091)	11736	
BERLINGUER: Attuazione legge sull'Opera nazionale ciechi civili. (26882)	11737	
BERLINGUER: Traffico merci Sicilia-continente. (27417)	11737	
		PAG.
BIMA: Iscrizione imprese negli elenchi per l'ammissione agli appalti. (24919)		11738
BOLDRINI: Promozione concessa al colonnello Graziosi. (26954)		11738
BOZZI: Strada Perugia-Foligno. (26143) .		11739
BUFARDECI: Incidenti in una manifestazione per l'autonomia di una frazione di Siracusa (5127, già orale)		11739
BUFFONE: Assorbimento nei ruoli organici della difesa degli invalidi di guerra dei ruoli aggiunti. (27433)		11740
BUFFONE: Accesso alle carriere superiori del personale civile della difesa. (27481)		11740
CACCIATORE: Rete idrica in Ceppaloni ed Apollona (Benevento). (26502)		11740
CALVARESÌ: Ponte sulla statale Salaria in Mozzano (Ascoli Piceno). (25019) . .		11740
CARRASSI: Appalto servizio di pubblicità sulle ferrovie. (27472)		11741
CASALINUOVO: Danni prodotti da incendi nel catanzarese. (25097)		11741
CASTAGNO: Acquedotto in Villar Pellice (Torino). (27151)		11742
CAVAZZINI: Indennità di esproprio a proprietari di Ariano Polesine (Rovigo). (27292)		11742
CECATI: Commissione giudicatrice di concorso speciale a direttore didattico. (27331)		11742
CHIAROLANZA: Tariffe ferroviarie locali in Nola (Napoli). (27473)		11742
GIANCA: Autostrada abruzzese. (25932) .		11743
GIANCA: Disservizio dell'autolinea Cruciani di Monterotondo (Roma). (27134)		11743
CODIGNOLA: Collocamento di un quadro-ricordo di partigiani in una scuola di Rufina (Firenze). (27270)		11744
COLASANTO: Trattamento degli impiegati cottimisti della M. C. T. C. (26904) .		11745
COLITTO: Costruzione strada Isernia (Campobasso)-Castel di Sangro (L'Aquila). (23542)		11745
COLITTO: Ricerche dello studente Franceschelli Federico. (25174).		11745

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

	PAG.		PAG.
COLITTO: Costituzione consorzi provinciali per l'industrializzazione del Molise. (25322)	11745	DANTE: Opere pubbliche in comune di San Filippo del Mela (Messina). (26183)	11754
COLITTO: Utilizzazione di fondi concessi dall'amministrazione provinciale di Campobasso alla polisportiva Libertas di Boiano. (25330)	11746	DANTE: Strada di allacciamento in Tripoldo (Messina). (26261)	11754
COLITTO: Costruzione strada San Leucio-statale n. 17 in Isernia (Campobasso). (25682)	11746	DANTE: Pratica di pensione di Tuccari Giovanni. (26617)	11755
COLITTO: Ricovero del sordomuto Minotti Fernando. (25953)	11746	DE CAPUA: Esproprio di terreni per costruzione autostrada Bari-Molfetta. (25229)	11755
COLITTO: Sistemazione strada Longano-statale n. 85 (Campobasso). (26324)	11746	DE LAURO MATERA ANNA: Provvedimento contro le sofisticazioni alimentari. (5142, già orale)	11755
COLITTO: Costruzione strada Campochiaro-Guardiaregia (Campobasso). (26481)	11747	DE LAURO MATERA ANNA: Benefici agli insegnanti periti industriali ex combattenti. (27131).	11756
COLITTO: Completamento della casa canonica di San Giuliano di Puglia (Campobasso). (26484)	11747	DEL GIUDICE: Concorsi per insegnanti elementari in Sicilia. (26410).	11756
COLITTO: Situazione giuridica del personale marconista presso il genio civile. (26620)	11747	DE MICHELI VITTURI: Trasferimento del capitano Cresta da Gorizia in Sicilia. (26833)	11757
COLITTO: Assistenza medica ad un cieco civile di Ururi (Campobasso). (26768)	11748	DE MICHELI VITTURI: Sgombero neve sulla statale Pontebbana. (27416)	11757
COLITTO: Rete idrica in Campochiaro (Campobasso). (26772)	11748	DURAND DE LA PENNE: Imposta di ricchezza mobile e complementare su tutte le pensioni. (26846)	11758
COLITTO: Amministrazione comunale di Pettoranello (Campobasso). (26928).	11748	FAILLA: Pensioni a due connazionali rientrati a Vittoria (Ragusa) da Buenos Ayres. (27465).	11759
COLITTO: Movimento franoso in Gildone (Campobasso). (26939)	11748	FAILLA: Sul decesso di Salvatore Brugaletta da Ragusa. (27466)	11759
COLITTO: Assunzione di invalidi di guerra al comune di San Martino in Pensilis (Campobasso). (26966)	11749	FERIOLI: Ricoveri di poliomielitici al <i>Pro Juventute</i> di Parma. (24826)	11760
COLITTO: Provvidenze a favore di famiglie di Ricinuso (Campobasso). (27137)	11749	FERIOLI: Vertenza sindacale alle terme di Salsomaggiore (Parma). (26173)	11760
COLITTO: Strada Casale-Castelpetroso (Campobasso). (27144)	11749	FERRETTI: Restauro villa Florio di Palermo. (27149)	11760
COMANDINI: Comportamento del sindaco di Acuto (Frosinone). (26896)	11749	FODERARO: Acquedotto dell'Amendolea. (26812)	11761
CRUCIANI: Attuazione legge sull'Opera nazionale ciechi civili. (27100).	11749	GAUDIOSO: Accaparramento di farmacie da parte di industrie farmaceutiche. (26892)	11761
CRUCIANI: Pensione a Emanuele La Bella dipendente della ex m.v.s.n. (27162)	11750	GEFTER WONDRIK: Risanamento di Venezia. (26078)	11762
CRUCIANI: Piene del fiume Tevere. (27165)	11750	GOLINELLI: Incidente ferroviario a Venezia. (5145, già orale)	11764
CRUCIANI: Sistemazione via Flaminia in Nocera Umbra (Perugia). (27166)	11751	GOMEZ D'AYALA: Trattamento manodopera a domicilio della ditta di confezioni Giuliano Attilio di Boscoreale (Napoli). (27179)	11764
CRUCIANI: Posto telefonico pubblico in Bivio Pomonte (Perugia). (27175)	11751	GORRERI: Vertenza sindacale alle terme di Salsomaggiore (Parma). (26653)	11765
CRUCIANI: Rifornimento idrico di Collescipoli (Terni). (27341)	11752	GORRERI: Francobollo commemorativo di Giuseppe Verdi. (27402)	11765
CRUCIANI: Assegnazione di case popolari ai postelegrafonici di Rieti. (27353)	11752	INVERNIZZI: Spese di supplenza a carico di un insegnante di Como. (26474)	11765
Cucco: Sulla diffusione delle malattie veneree. (24397)	11752	LENOCI: Osservanza norme sulla circolazione stradale. (26328)	11766
CUTTITTA: Concessione palazzo Salviati in Roma alla C.I.N.T.I.A. (26438)	11754		
CUTTITTA: Restauro villa Florio di Palermo. (27215)	11754		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

	PAG.		PAC.
LENOCI: Regularizzazione giuridica archivi del Ministero difesa. (27025)	11766	PAOLUCCI: Ammodernamento statale Adriatica fra Francavilla a Mare e San Vito Chietino (Chieti). (26869)	11777
MAGLIETTA: Pagamento soprassoldo al personale operaio dell'arsenale esercito di Napoli. (25750)	11766	PAOLUCCI: Consolidamento abitato di Castiglione Messer Marino (Chieti). (26870)	11778
MAGNO: Cimitero a Mattinata (Foggia). (27067)	11767	PAOLUCCI: Finanziamento per il porto di Ortona (Chieti). (27500)	11778
MANCINI: Amministrazione ordinaria ospedale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (26527)	11767	PAPA: Distribuzione somme della « catena solidarietà nazionale » a Buonalbergo (Benevento). (26669)	11779
MANCINI: Situazione magistero di Messina. (27524)	11767	PAPA: Assistenza ai terremotati di Paduli (Benevento). (26670)	11779
MARIANI: Procedimento penale a carico del sindaco di Castelfrentano (Chieti). (27311)	11767	PIERACCINI: Attuazione legge sull'Opera nazionale ciechi civili. (26657)	11780
MARZOTTO: Abolizione fermata ferroviaria di Nanto (Vicenza). (27280)	11768	RAUCCI: Esenzione pensioni dall'imposta di ricchezza mobile. (27103)	11780
MICELI: Controlli prefettizi nell'amministrazione di Taverna (Catanzaro). (22500)	11768	ROBERTI: Eliminazione porto di Pomicino d'Arco (Napoli). (26651)	11780
MICELI: Comportamento del prefetto di Catanzaro. (24153)	11770	ROCCHETTI: Esenzioni fiscali per edifici ricostruiti dai cittadini d'Ortona (Chieti). (26587)	11780
MINASI: Provvedimenti per gli agricoltori di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza colpiti da siccità e incendi. (25243)	11771	SAMMARTINO: Rete idrica e fognante in Torella del Sannio (Campobasso). (26468)	11781
MINASI: Strada di allacciamento in Joppolo (Catanzaro). (27065)	11772	SCALIA: Assegnazione di alloggi popolari in Enna. (25654)	11781
MISEFARI: Edificio scolastico pericolante in Mileto (Catanzaro). (22622)	11772	SERVELLO: Disciplina istituti professionali di Stato per il commercio (5315, <i>già orale</i>)	11782
MISEFARI: Approvvigionamento idrico di Pazzano, Palizzi e Pentadattilo (Reggio Calabria). (25830)	11773	SERVELLO: Servizio pacchi postali per Ischia (Napoli). (26139)	11784
MISEFARI: Strada Gioiosa Jonica-Caulonia (Reggio Calabria). (26402)	11773	SINESIO: Indennità di esproprio di fondi rustici di Porto Empedocle (Agrigento). (24679)	11784
MISEFARI: Apologia del fascismo in Palizzi Marina (Reggio Calabria). (26613)	11774	SINESIO: Istituto professionale per le attività marinare in Lampedusa (Agrigento). (25844)	11784
MISEFARI: Costituzione in comune autonomo di San Ferdinando di Rosarno (Reggio Calabria). (27198)	11775	SINESIO: Convogliamento dell'acqua in Gangi (Palermo). (25846)	11785
MISEFARI: Cambio di sede per maestri non coniugati. (27204)	11775	SORGI: Riscaldamento per asili infantili costruiti dalla Cassa per il mezzogiorno. (26122)	11785
MISEFARI: Ricorso dell'ex ferroviere Irali Ambrosio per revisione carriera. (27365)	11775	SPADAZZI: Inquadramento nell'U. N. U.-C. I. degli ex ufficiali della milizia. (25550)	11786
MOGLIACCI: Arretrati all'addetta alla pulizia dell'ufficio tecnico erariale di Trapani. (27239)	11776	SPADAZZI: Definizione pratica di Cerone Michele da Melfi (Potenza). (26809)	11786
MOGLIACCI: Riscaldamento negli uffici tecnici erariali di Trapani. (27245)	11776	SPADAZZI: Asilo infantile in Viggliarello (Potenza) (26968)	11786
NICOLETTO: Documentazione sanitaria ex prigioniero Pellegrini Giuseppe. (26349)	11776	SPECIALE: Trasferimento del commissario di pubblica sicurezza Enrico Benevento da Palermo a Bari. (24736)	11786
NICOLETTO: Contributo statale alla Società nazionale di ferrovie e tranvie d'Iseo (Brescia). (27437 e 27438)	11776, 11777	TRIPODI: Carcere giudiziario a Crotone (Catanzaro). (27046)	11787
ORLANDI: Indennità di studio agli insegnanti. (26636)	11777	TRIPODI: Istituto tecnico Pezzullo di Cosenza. (27316)	11787

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

	PAG.
TRIPODI: Sul comportamento del professor Nano Domenico di Monterosso Calabro (Catanzaro). (27317)	11787
TROMBETTA: Repressione contrabbando del caffè (26423)	11788
VERONESI: Poligono di tiro a Soraga (Trento). (26899)	11789
VIDALI: Stanziamento per l'istituto tecnico nautico di Trieste. (26342) . . .	11789
VIDALI: Iscrizione nelle liste elettorali di agenti di polizia in Trieste. (27123). .	11789
VIVIANI LUCIANA: Ritenuta d'acconto sulle paghe degli attori. (26476) . . .	11790

ADAMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stato ancora approvato il nuovo statuto dell'I.A.C.P. di Genova il cui testo è stato proposto dagli organi competenti da oltre tre anni.

Il fatto che sia tuttora in vigore lo statuto emanato durante il periodo fascista nel quale, fra l'altro, sono previste nomine di membri del consiglio di amministrazione su designazione del podestà e dei sindaci fascisti, oltre ad essere offensivo per l'ordinamento democratico dello Stato, ha impedito sinora il regolare completamento del supremo organo direttivo dell'istituto. (26747).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 24 dicembre 1962, n. 14914, sono state approvate, sentito il parere del Consiglio di Stato, le modifiche allo statuto dell'I.A.C.P. di Genova, concernenti gli articoli 1, 4, 9, 16 e 22, deliberate dal consiglio di amministrazione.

Il Ministro: SULLO.

ALBERTINI E JACOMETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere informazioni in ordine al grave fatto avvenuto in valle Antrona (Novara) presso il confine svizzero, dove un contrabbandiere venne ucciso da un colpo di arma da fuoco sparatogli nella immediata vicinanza da una guardia di finanza, e chiedono di sapere quali misure intenda prendere per prevenire simili gravi e luttuosi fatti, che troppo sovente si ripetono negli ultimi tempi nelle azioni di repressione del contrabbando. (26008).

RISPOSTA. — La morte del contrabbandiere Giuliano Olzer è il più recente doloroso episodio della lotta che i militari della guardia di finanza conducono lungo il confine italo-

svizzero a salvaguardia degli interessi dello Stato.

In questo ambiente, il contrabbando viene ancora perpetrato frequentemente da molti. Coloro che disertano un lavoro normale per dedicarsi alla avventurosa, rischiosa ma ben remunerata attività dei contrabbandieri — raggruppati anche in organizzazioni sempre più minacciose — sono infatti in numero crescente: per il solo reato del contrabbando di tabacchi nella provincia di Novara sono state denunciate 907 persone durante l'esercizio finanziario 1960-1961, a fronte delle 677 e delle 609 denunciate rispettivamente nei due esercizi finanziari immediatamente precedenti.

La preoccupante criminalità che questi elementi spesso manifestano nel compimento delle loro azioni delittuose è dimostrata dai frequenti episodi di violenza e di premeditata aggressione subiti dai finanzieri in servizio anticontrabbando lungo la zona di confine con la Svizzera, e se può dirsi che non tutti i contrabbandieri agiscono con violenza ed aggressività, è del pari certo che la loro reazione all'intervento dei finanzieri è in funzione soltanto dell'entità degli interessi che vengono arrischiati in ciascuna operazione.

Le circostanze nelle quali è avvenuta la morte di Giuliano Olzer sono da ricercare in questo complesso di fattori.

Una pattuglia di quattro militari con cane anticontrabbando della brigata del corpo di Antronapiana venne inviata in servizio di vigilanza lungo la frontiera dalle ore 22 del 4 ottobre 1962 alle ore 22 del successivo giorno 6.

Alle ore 6 del 6 ottobre, dopo ore di snerranti appostamenti diurni e notturni a quote superiori ai 2800 metri, vennero avvistati due contrabbandieri con carico in spalla. Questi postisi in fuga, dopo l'alt di rito ed un vano inseguimento, in seguito all'intervento del cane, abbandonavano i due sacchi. Verso le ore 10,30 la pattuglia rilevava ancora tre contrabbandieri con carico; data l'accidentalità del terreno, e nonostante l'intervento del cane, detti contrabbandieri riuscivano però a dileguarsi portando seco le briccole.

Verso le ore 16 dello stesso giorno, un terzo gruppo di sette contrabbandieri, tutti con sacco in spalla, entrava nello Stato. I due finanzieri più vicini al punto dove era stato violato il confine si dettero all'inseguimento facendo precedere le consuete intimazioni di alt, rimaste inascoltate. Il militare cinofilo tentò di lanciare il cane ancora una volta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

ma la bestia, evidentemente stanca e con i piedi doloranti per i due precedenti attacchi condotti al mattino su terreno asprissimo, non obbedì. Fu allora che l'altro finanziere esplose in aria due colpi di pistola a scopo intimidatorio e che valsero a fare abbandonare il carico a cinque dei sette fuggitivi. Gli altri due continuarono a portare il sacco, inseguiti dal militare cinofilo che, rimasto solo, ripeté invano l'intimazione di fermo ed invano esplose tre colpi di pistola in aria. Subito dopo egli, malauguratamente, inciampò sui sassi e precipitò a terra; nella caduta partì involontariamente un quarto proiettile dall'arma, scossa per l'urto improvviso subito dalla mano che l'impugnava, e l'Olzer ne fu ferito mortalmente, mentre volgeva il corpo, forse per vedere quel che facevano i suoi compagni o per disfarsi anche lui del carico.

Successivamente, sul terreno furono recuperati sei sacchi che, insieme con i due sequestrati all'alba, contenevano complessivamente chilogrammi 85,800 di sigarette estere.

In ordine al surriferito episodio, comunque, è tuttora in corso l'inchiesta promossa dall'autorità giudiziaria.

Per quanto concerne l'adozione di misure atte a prevenire il ripetersi di incidenti mortali nella repressione del contrabbando, debbesi fare presente che tutti i provvedimenti idonei a salvaguardare i cospicui interessi dello Stato in questo settore, e nel contempo a garantire il rispetto dei più alti principi costituzionali, furono coordinati e sanciti dalla legge 4 marzo 1958, n. 100. Inoltre il comando generale della guardia di finanza ha adottato vari provvedimenti concreti che, unitamente alle istruzioni diramate con frequenza ai comandi dipendenti ed alla estrema ponderazione con la quale vengono sempre applicate dai militari della guardia di finanza le norme sull'uso delle armi, sono valsi a contenere il verificarsi di tragici incidenti in limiti ben più ristretti di quelli che altrimenti avrebbe comportato la virulenza dell'attività contrabbandiera.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia esatto che vi sono trattative in corso tra il Ministero dei trasporti e l'istituto della medicina del traffico per affidare a quest'ultimo il monopolio della determinazione del gruppo sanguigno degli automobilisti e, in caso affermativo, se il Ministero dei trasporti intenda affidare un compito tanto delicato agli enti giuridica-

mente riconosciuti che da anni sono preposti al servizio trasfusionale, anziché ad un istituto privato. (27051).

RISPOSTA. — Per l'espletamento dei servizi di determinazione del gruppo sanguigno dei conducenti, nessuna trattativa è in corso tra questo ministero e l'istituto italiano di medicina del traffico.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi in base ai quali l'«Anas» continui a perseguire, per l'allacciamento del traforo del monte Bianco con Pré Saint Didier, la realizzazione di un tracciato vivacemente osteggiato dalle autorità locali di Courmayeur e dalle popolazioni, in quanto estremamente pregiudizievole per il complesso turistico della zona e specialmente per la frazione di Entrèves. Si fa presente che le autorità locali hanno ripetutamente formulato proposte circa il tracciato da esse considerato, il quale avrebbe anche il pregio di essere più spedito e autonomo ai fini dello svolgimento del traffico. (24525).

RISPOSTA. — L'ammodernamento della statale 26, della Valle d'Aosta, ha formato oggetto di vari progetti nel tratto da Aosta sino a La Palude.

Tali progetti sono stati già approvati dal consiglio d'amministrazione dell'«Anas» e i singoli lotti andranno al più presto in appalto.

Per quanto riguarda la variante di Courmayeur, è stata attentamente esaminata la proposta avanzata dal comune che, però, non ha trovato accoglimento in quanto la variante elaborata dall'«Anas» è stata ritenuta funzionale sotto ogni aspetto e tale da non intralciare il futuro ampliamento urbanistico di quel capoluogo.

Il Ministro: SULLO.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali misure intenda adottare per risolvere l'urgente e grave problema dell'acquedotto della bassa Valchiussella (Torino), opera intesa a servire ben sei comuni e realizzata col finanziamento previsto per le zone depresse, della quale si lamenta il mancato funzionamento a causa dei difetti di progettazione ed esecuzione, che hanno portato una grave restrizione nel gettito dell'acqua. Questa è stata per giunta dichiarata non potabile dall'autorità sanitaria, perché le sorgive mancano di protezione, non

essendo stato eseguito regolarmente il progetto di captazione.

Almeno quattro comuni non possono usufruire dell'acqua ed è vivissimo il malcontento delle popolazioni, le quali, tra l'altro, non si spiegano la favorevole conclusione del collaudo e sono in ansiosa attesa delle promesse riparazioni e correzioni dell'impianto. (25866).

RISPOSTA. — L'acquedotto della bassa Valchiussella è stato realizzato per l'approvvigionamento d'acqua potabile alle popolazioni dei comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Rueglio e Vistrorio, appositamente riuniti in consorzio.

L'opera è stata eseguita a cura dell'ufficio del genio civile di Torino e a spese dello Stato, con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Il relativo progetto prevedeva l'utilizzazione delle sorgenti Cassia e Fiaut, le cui acque furono dichiarate potabili dal laboratorio di igiene e profilassi di Torino, e durante il corso dei lavori la portata fu riconosciuta sufficiente a coprire il fabbisogno (100 litri *pro capite* al giorno).

I lavori sono stati ultimati e collaudati ad eccezione di quelli relativi al terzo ed ultimo lotto per i quali le operazioni di collaudo sono in corso.

Ciò premesso, si informa che, nel novembre 1961, a seguito di violente precipitazioni atmosferiche, le acque scolanti nel bacino in cui sono poste le sorgenti Cassia e Fiaut inondarono le opere di presa e danneggiarono le opere murarie ed i serramenti. L'ufficio del genio civile provvede all'esecuzione dei necessari lavori di sgombero e di ripristino dell'impianto. Da allora la distribuzione procede regolarmente ed il medico provinciale ha accertato l'attuale potabilità dell'acqua.

Per quanto riguarda gli inconvenienti lamentati nella distribuzione dell'acqua essi saranno senz'altro eliminati non appena l'acquedotto potrà essere dato in gestione al consorzio, cioè dopo il definitivo collaudo dell'ultimo lotto dei lavori.

La dotazione idrica potrebbe comunque, tenuto conto anche del notevole incremento industriale e turistico subito dalla zona, essere aumentata con la captazione di altre sorgenti, la cui esistenza è stata accertata dal genio civile, e con un'ulteriore presumibile spesa di lire 18 milioni, alla quale in ogni caso l'attuale mancanza di fondi per la concessione delle agevolazioni, di cui alla legge n. 647, impedisce di far fronte.

Il Ministro: SULLO.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in rapporto alla recentissima uccisione di un contrabbandiere nell'alta valle Antrona ed a precedenti luttuosi fatti del genere, ravvisi l'urgente necessità e dovere di rettificare una buona volta le disposizioni tuttora vigenti per il servizio di frontiera della guardia di finanza, limitando l'uso deliberato delle armi ai soli casi di resistenza attiva, capace di mettere a repentaglio la sicurezza e l'incolumità delle pattuglie di guardia.

Dovrebbe essere superfluo ricordare che il potenziale onere fiscale su una briccola di merci non può paragonarsi, almeno in un paese cristiano e democratico, al valore di una vita umana e che, dopo tutto, il rischio di addivenire a una esecuzione capitale, nei confronti dei contrabbandieri, appare tragicamente assurdo di fronte all'indulgenza prevista dalla legge per altri reati ben più gravi. (25987).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26008, del deputato Albertini, pubblicata a pag. 11730).

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, di fronte alle ribadite determinazioni del Ministero dei lavori pubblici per il sistematico fermo della circolazione degli autoveicoli pesanti nei giorni festivi, compresi quelli infrasettimanali, ritenga di dover promuovere, sul piano della giustizia fiscale ed accogliendo le istanze formulate in numerose assemblee di autotrasportatori, una congrua riduzione della tassa di circolazione gravante sui veicoli suddetti, per i quali, fermi restando i costi di ammortamento e tutte le spese fisse, resta ridotta di almeno 70 giorni all'anno l'effettiva utilizzazione economica e la presenza sulle strade.

Si fa notare che tale blocco obbligatorio corrisponde ampiamente alla durata di un bimestre, per cui, quando il fermo di circolazione fosse liberamente deciso dal proprietario, sarebbe accordata l'esenzione dalla tassa. (27073).

RISPOSTA. — Le vigenti norme in materia di tasse automobilistiche stabiliscono — articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39 — che è soggetta a tributo la circolazione degli autoveicoli e dei relativi rimorchi, sulle strade ed aree pubbliche di tutto il territorio nazionale. circolazione che.

ovviamente, deve essere in armonia con le disposizioni del codice della strada.

A comprova di ciò l'articolo 13 del citato testo unico prevede il pagamento del tributo anche per i veicoli che stazionano sulle strade ed aree pubbliche, esclusi quelli che non siano in stato di efficienza.

Si soggiunge che il tributo di che trattasi non è ragguagliato o graduato secondo la effettiva e concreta circolazione, perché ove si volessero considerare altri elementi (volume, peso, sagoma, caratteristiche di carrozzeria ecc.) la sua applicazione diventerebbe difficilissima se non impossibile: ad esempio i veicoli appartenenti ad utenti delle isole, specie di quelle con minima estensione e pochi chilometri di strade, ed i veicoli appositamente carrozzati che possono effettuare soltanto determinati viaggi, oppure i veicoli appartenenti ad utenti residenti in zone montane che in taluni giorni dell'anno non possono circolare per le condizioni meteorologiche, la neve, o lo stato delle strade.

Poiché, come si è detto, le tasse automobilistiche colpiscono la circolazione dei veicoli sulle strade ed aree pubbliche, i criteri di determinazione del tributo prescindono dalle circostanze di fatto o di diritto che possono limitare o influire sulla circolazione stessa.

Non riesce, pertanto, possibile accogliere le richieste della categoria dei trasportatori ai fini di una riduzione del tributo in questione.

Il Ministro: TRABUCCHI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se sia possibile provvedere alle riparazioni delle banchine del porto di Milazzo (Messina), chiuse al traffico nei punti di più facile approdo delle navi per deficienza di fondali, con conseguenze dannosissime per il traffico, che è notevolmente aumentato in questi ultimi tempi per l'incremento del turismo e per la nascita di una grande raffineria. La funzionalità del porto è, inoltre, pregiudicata dalle recenti concessioni demaniali relative ai quattro distributori di benzina posti sulle banchine. (24331).

RISPOSTA. — Nel porto di Milazzo è stata chiusa al traffico la banchina del molo Marullo non per deficienza di fondale, ma per cedimenti verificatisi nella banchina stessa, costruita molti anni fa.

Detti cedimenti sono stati causati dagli

inevitabili degradi delle vecchie sottostrutture in cemento armato.

Il Ministero dei lavori pubblici ha già autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo a redigere e trasmettere la perizia concernente le riparazioni della banchina in questione per il segnalato importo di lire 50 milioni.

Lo stesso dicastero ha però aggiunto che, a causa delle limitatissime assegnazioni di fondi del corrente esercizio finanziario, non è possibile assicurare per ora il finanziamento della suindicata spesa.

Per quanto concerne il segnalato ingombro di talune aree demaniali del porto di Milazzo dato dalla presenza di quattro distributori di benzina installati sulle banchine, la capitaneria di porto di Messina ha recentemente fatto conoscere che tale ingombro non comporta una menomazione della capacità ricettiva di quello scalo, in quanto le rimanenti aree portuali sono largamente sufficienti al deposito delle merci che vengono ivi manipolate.

Nessuna preoccupazione destano, ad avviso della stessa autorità marittima, i fondali del porto in parola.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Allo scopo di conoscere se intenda intervenire con urgenza per la definizione della vertenza sindacale in corso tra l'ente gestione terme ed i dipendenti della società Terme di Salsomaggiore, i quali legittimamente rivendicano l'applicazione dei benefici previsti per gli ex combattenti dalla legge 1° luglio 1955, n. 565, con decorrenza anteriore alla data di costituzione della società.

Il mancato accoglimento della richiesta e l'annosità della vertenza hanno creato nella categoria un vivo stato di disagio e di malcontento. (26029).

RISPOSTA — In data 14 gennaio 1963 tra la società Terme di Salsomaggiore ed il personale dipendente è stato raggiunto un accordo in base al quale la concessione dei benefici agli ex combattenti avrà decorrenza dal 1° gennaio 1956.

L'accordo, per il raggiungimento del quale questa amministrazione si è costantemente adoperata, risolve così nel modo più favorevole per la benemerita categoria il complesso problema.

Il Ministro: Bo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

AMADEI LEONETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza — così come già da tempo dall'interrogante richiesto con analogo interrogazione — che cosa intendano disporre con la massima sollecitudine per rimediare alla grave situazione di difficoltà del traffico, che già si verifica ogni giorno e specialmente in quelli festivi e che si presenterà irrimediabile nella futura stagione estiva, lungo il tratto della via Aurelia che va dallo sfocio dell'autostrada Firenze-mare alla città di Viareggio. In questo tratto della via Aurelia si verificano lunghissime code di automezzi ed imbottigliamenti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità, in quanto non è assolutamente sufficiente a contenere la massa delle automobili dirette verso la riviera versiliese o rientranti in sede, massa che si farà ancora più imponente per il raddoppio in corso dell'autostrada Firenze-mare, il cui traffico già di per sé notevole è oggi alimentato dall'autostrada del sole.

Il problema dell'insufficiente contenimento del traffico sulla via Aurelia nel tratto casello di Migliarino-Viareggio è per di più aggravato dalla difficoltà di attraversamento del paese di Torre del Lago e dal passaggio a livello di Varignano. Questa situazione che, come abbiamo detto, costituisce una minaccia permanente per la incolumità delle persone e dei mezzi, provocherà, nel caso in cui debba perdurare, uno sviamento del traffico e delle correnti turistiche con enorme pregiudizio dei vitali interessi di tutte le località balneari della riviera versiliese, i cui abitanti, seriamente preoccupati, chiedono le misure più adeguate perché non debba essere pregiudicato un patrimonio turistico di sicuro e imponente sviluppo. (25930).

RISPOSTA. — È in corso di concessione la costruzione e l'esercizio di una autostrada a pedaggio tra La Spezia e Livorno con la diramazione Viareggio-Lucca, cosicché tutto il traffico dell'autostrada Firenze-mare e per Viareggio, che attualmente sbocca al casello di Migliarino, verrà ad incanalarsi sulle dette diramazioni.

Inoltre la nuova autostrada verrà allacciata, presso il casello di Migliarino, alla autostrada Firenze-mare, il che consentirà di smaltire adeguatamente anche quella parte del traffico che resterà sul tratto Lucca-Migliarino, sia verso Viareggio sia verso Pisa e Livorno, in modo che il tratto dell'Aurelia tra il casello di Migliarino e Viareggio potrà

essere quasi del tutto alleggerito dal traffico facente capo a Viareggio e resterà solo a servizio del traffico locale.

Il relativo progetto di massima è stato esaminato, con parere favorevole, dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nella seduta del 30 ottobre 1962.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

AMATUCCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intenda — con la maggiore urgenza possibile — dare le necessarie disposizioni perché la strada Sisamo-Fortino del comune di Casaletto Spartano (Salerno) venga completata, stante l'enorme importanza che essa riveste.

Invero, detta strada, oltre a congiungere il comune capoluogo con la frazione Fortino e con le contrade circostanti, servirebbe a valorizzare l'enorme patrimonio boschivo che, per mancanza di strada, viene ad essere fortemente deprezzato con sensibile danno della economia locale, e a congiungere il comune capoluogo con lo scalo ferroviario e con il comune di Lagonegro, dalla cui circoscrizione giudiziaria il comune di Casaletto Spartano dipende. (27398).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno già da tempo ha provveduto alla costruzione del primo tronco di tale arteria, di chilometri 7,500, che va da Sisamo a Valle Frassino ed al terzo tronco di chilometri 4,800, da Melletta a Fortino. Rimane, pertanto, da costruire il solo tratto intermedio di chilometri 4,500 comportante una spesa di almeno 150 milioni.

Il completamento dell'opera riveste certamente notevole interesse per la valorizzazione del territorio montano in cui ricade l'opera stessa e per le comunicazioni tra le numerose borgate sparse nella zona ed i comuni di Casaletto, Casalbuono e Lagonegro.

Per altro, la sua eventuale inclusione nei programmi cassa è subordinata al reperimento dei necessari fondi che, allo stato attuale, risultano totalmente impegnati per la esecuzione delle opere programmate.

Il Ministro: PASTORE.

ARENELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che, a distanza di sei mesi dall'entrata in vigore della legge del 1962, n. 163, impediscano all'ispettorato della istruzione artistica di bandire gli esami-colloqui per il collocamento nei ruoli ordinari del personale amministrativo degli istituti e scuole d'arte.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

Per conoscere quando intenda applicare le disposizioni sullo sviluppo di carriera al personale dei ruoli speciali transitori e di ruolo aggiunto dei medesimi istituti. (27096).

RISPOSTA. — Il competente ispettorato del ministero ha già provveduto ad indire i seguenti concorsi: esame-colloquio per l'inquadramento nella carriera di concetto dei segretari economi di ruolo appartenenti al gruppo C; esame-colloquio per l'inquadramento degli applicati di segreteria di ruolo ordinario e ruolo aggiunto nel ruolo ad esaurimento dei segretari economi; esame-colloquio per l'inquadramento nel ruolo ordinario dei segretari economi di ruolo speciale transitorio degli istituti e scuole d'arte.

I relativi decreti sono in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Il bando di concorso relativo all'esame-colloquio per l'inquadramento nel ruolo ordinario degli applicati di segreteria di ruolo aggiunto degli istituti e delle scuole d'arte è stato già predisposto ed il relativo decreto sarà inviato quanto prima alla Corte dei conti.

Il Ministro: GUI

BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la decisione del consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. di Firenze, adottata su proposta del suo presidente, di aumentare del 50 per cento il canone degli alloggi dell'istituto risponda a direttive ministeriali o se, comunque, intenda approvarla, in considerazione del fatto che ne è stato attuato recentemente un aumento del 300 per cento, senza che alcun lavoro di miglioria e di manutenzione agli alloggi sia stato effettuato.

Inoltre si chiede di sapere per quale ragione l'« Incis » abbia richiesto ai suoi inquilini dopo 6-7 anni un conguaglio esorbitante e irragionevole e se ritenga che tale richiesta sia ormai caduta nella prescrizione quinquennale prevista dal codice civile. (18350).

RISPOSTA. — Questo ministero ha esaminato il piano finanziario predisposto dall'I.A.C.P. di Firenze, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, per l'adeguamento delle pigioni.

Tale piano comporta la maggiorazione del canone mensile medio a vano del 49,89 per cento mentre questo ministero — a seguito di accordi di recente intervenuti, nel quadro generale, con il Ministero del bilancio — è venuto nella determinazione di stabilire nella

misura massima del 10 per cento l'aumento del canone stesso, nonché di consentirne l'applicazione con criteri di gradualità e limitatamente agli alloggi di non recente costruzione, per i quali la misura dei canoni corrisposti dagli inquilini raggiunga limiti veramente modesti.

Il piano predetto è stato, pertanto, restituito all'istituto summenzionato per l'opportuna rielaborazione in armonia con i criteri precisati.

S'informa, infine, che l'« Incis » ha applicato, a partire dal 1° luglio 1958, il piano finanziario di adeguamento fitti, ma non ha chiesto alcun conguaglio all'inquilinato.

Si ritiene, pertanto, che l'interrogante si sia riferito agli alloggi di proprietà dell'ente gestione I.N.A.-Casa, amministrati dall'« Incis », per i quali il suddetto ente proprietario ha provveduto ad applicare i canoni definitivi di locazione, procedendo al conguaglio dei canoni originariamente fissati in via provvisoria.

Il Ministro: SULLO.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni della revoca di autorizzazione di specialità medicinali a base di derivati del nitrofurano, alcune delle quali autorizzate anche in recente data; e per sapere se il Consiglio superiore di sanità si era espresso in merito. (26608).

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità non ha disposto la revoca della autorizzazione alla produzione ed al commercio delle specialità medicinali a base di furaltadone, ma ha soltanto proibito la vendita, e disposto il temporaneo sequestro, di dette specialità medicinali, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento approvato con regio decreto 3 marzo 1927, n. 478.

Il provvedimento è stato adottato per motivi di urgenza, in relazione a taluni effetti collaterali di detta sostanza.

Il Consiglio superiore di sanità, nella seduta del 29 novembre 1962, ha espresso il parere che l'autorizzazione debba essere revocata in quanto il furaltadone, oltre ad essersi dimostrato un chemioterapico ad azione incostante, provoca manifestazioni neurotossiche collaterali.

Sono in corso, pertanto, i provvedimenti di revoca della registrazione delle singole specialità medicinali.

Il Ministro: JERVOLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se creda urgente pubblicare le norme di attuazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e di stabilire in dette norme che la competenza a dire se esista in Italia uno strumento che serva allo stesso scopo di quello richiesto, ai fini della esenzione dall'imposta doganale, spetti al titolare della cattedra o della facoltà che richiede lo strumento scientifico per ammodernare l'attrezzatura dell'istituto universitario.

Sarebbe strano che questa pronuncia di carattere tecnico e scientifico sia affidata al giudizio di commissioni o di funzionari più o meno incompetenti, che potrebbero anche essere giocati da manovre dilatorie, fatte presentando formule e disegni di scoperte o invenzioni inesistenti, proprio per impedire che si facciano le ricerche sulle sofisticazioni alimentari.

Purtroppo, oggi, non soltanto si tenta di iscrivere nella farmacopea farmaci inesistenti, ma si arrivano a vendere prodotti chimicamente inesistenti con nomi fraudolenti di sigarette denicotinizzate, caffè senza caffeina e aperitivi senza alcole, che hanno invece quasi la stessa quantità di nicotina, caffeina o alcole dei prodotti concorrenti, in modo che il consumatore resta disarmato contro gli artifici e i raggiri di nomi sofisticati sulle etichette commerciali con cui si spacciano prodotti diversi da quelli offerti con apparenze che ingannano la buona fede del pubblico.

L'emanazione delle norme di attuazione è urgente per dare applicazione alla suindicata legge, che dovrebbe logicamente estendersi ai laboratori dei comuni, delle province, dello Stato con le stesse agevolazioni tributarie, concesse dall'articolo 60 della medesima legge alle università, per le analisi e il controllo delle sofisticazioni degli alimenti.

Sarebbe infine opportuno che le norme di attuazione stabilissero nell'interesse della salute pubblica che il prezzo dell'analisi deve essere ridotto al rimborso delle spese di laboratorio. (27302).

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze, interessato a suo tempo della questione, ha già impartito le opportune istruzioni ai dipendenti uffici, perché sia consentito lo svincolo, con bollette a dazio sospeso, degli apparecchi scientifici già pervenuti e giacenti in dogana, acquistati all'estero da università e istituti di istruzione universitaria.

Non si ritiene necessario provvedere alla emanazione di norme di attuazione, che rien-

trebbero, d'altra parte, nella competenza del Ministero delle finanze, in quanto per la concessione delle agevolazioni fiscali previste dalla citata legge saranno applicati criteri della maggior larghezza e la procedura più spedita possibile, analoga a quella già sperimentata con buon successo nel settore della industrializzazione del Mezzogiorno e delle isole.

Le questioni trattate nella seconda parte della interrogazione esulano dalla competenza del Ministero della pubblica istruzione e non hanno, d'altronde, alcuna connessione con l'articolo 45 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si proponga di dare attuazione al decreto presidenziale 6 marzo 1960, n. 272, concernente « modificazioni allo statuto della università di Sassari » pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 aprile 1960, n. 86, per quanto riguarda la istituzione di una « scuola di perfezionamento » nell'apposita facoltà, e per il quale la commissione all'uopo nominata dal consiglio di amministrazione della medesima università aveva già riconosciuto la necessità e l'urgenza sin dal 1959-60.

La facoltà di medicina veterinaria di Sassari ha ottenuto il riconoscimento della sua laurea anche in America, specie per le cognizioni di parassitologia che gli allievi vi apprendono.

Inoltre la scuola di perfezionamento richiesta è unica nel nostro paese e potrebbe convogliare numerosi studenti da ogni regione d'Italia e dall'estero, in quanto purtroppo la Sardegna offre il più copioso materiale, anche umano, di ricerche. La Sardegna, infatti, è fra le regioni del mondo più colpite dalla idatidosi, che arreca annualmente al patrimonio zootecnico dell'isola danni calcolabili in oltre due miliardi di lire, come si è stabilito nei dibattiti e nelle mozioni del congresso nazionale di parassitologia che ebbe luogo in Sassari nel 1960 con l'intervento dei più noti docenti italiani fra cui il professor Puntoni, presidente onorario della società italiana di parassitologia, e di rappresentanze straniere, e nel recente convegno, ancora a Sassari nel settembre 1962, al quale hanno pure partecipato illustri clinici come il professor Valdoni. Si aggiunga che del problema generale sull'attuale precario stato delle facoltà di medicina veterinaria si occupò il Senato nell'esame del bilancio della pubblica istruzione (esercizio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

1961-62) con interventi di senatori di vari gruppi con un ordine del giorno.

Dovrebbe inoltre considerarsi che la drammatica importanza del problema della parassitologia umana e animale non può venir trascurato anche nel quadro della prossima attuazione del piano di rinascita dell'isola.

Si aggiunge che l'onere finanziario per la « scuola di perfezionamento » non sarebbe superiore a qualche decina di milioni, poiché occorrerebbe soltanto un modesto locale, un assistente ed un inserviente; e cioè una spesa di gran lunga inferiore a quella richiesta da altre facoltà per ampliare e modificare istituti già esistenti e funzionanti che non hanno a loro favore, come la facoltà di veterinaria di Sassari, una legge già entrata in vigore da oltre due anni per cui è da ritenere che il provvedimento può agevolmente essere compreso nei fondi per il piano triennale della scuola. (26091).

RISPOSTA. — Con la interrogazione sopra riportata vengono segnalate le difficoltà di funzionamento della scuola di perfezionamento in parassitologia veterinaria dell'università degli studi di Sassari, consistenti in deficienza di mezzi, in ordine al personale ed ai locali, e viene prospettata la necessità che siano adottati opportuni provvedimenti per rimuovere tali difficoltà.

Nell'assicurare che questo ministero non mancherà di tener conto delle esigenze di funzionamento della scuola in parola in sede di utilizzazione delle disponibilità e dei fondi destinati alle università, si fa presente, in particolare, che per quanto attiene alla costruzioni dei locali da destinare alla scuola, questo ministero medesimo ha già inviato il rettore dell'università di Sassari ad esaminare la possibilità di includere i lavori di cui trattasi fra i primi da eseguire con il programma delle opere — graduate secondo l'urgenza — per l'assetto edilizio dell'ateneo, programma da realizzare con i fondi stanziati per l'edilizia universitaria dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Si assicura, altresì, per quanto riguarda l'assegnazione di un posto di assistente da destinare alla cattedra di parassitologia veterinaria (e non alla scuola), che anche tale esigenza sarà tenuta presente in sede di ripartizione del contingente dei posti di assistenti di ruolo previsto dalla citata legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER, PREZIOSI COSTANTINO, ARMAROLI, RICCA, PINNA E CONCAS. — *Ai Ministro dell'interno e del tesoro* — Per conoscere se vorranno tener presente le richieste del recentissimo congresso nazionale dell'Unione ciechi civili in merito alla legge 10 febbraio 1962, n. 66, soprattutto emanando nel più breve tempo possibile il regolamento previsto per l'applicazione di tale legge, vivamente attesa dagli stessi ciechi civili e che dovrebbe entrare in vigore entro sei mesi, mentre si teme che esso possa essere ritardato, come è avvenuto per il regolamento per la legge precedente.

Si chiede pure che si adottino gli altri provvedimenti segnalati dal citato congresso in tema di scuole di qualificazione, di impiego dei ciechi, ecc., e specialmente che il requisito del bisogno per il riconoscimento del diritto a pensione venga esteso a coloro che abbiano un reddito personale inferiore a lire 25 mila mensili e che, nell'intero nucleo familiare, sia inferiore a lire 40 mila tenendosi sempre conto del minimo vitale che deve essere garantito per le condizioni particolari dei ciechi. (26882).

RISPOSTA. — Il regolamento per l'esecuzione e l'attuazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, recante nuove disposizioni sull'Opera nazionale per i ciechi civili, da emanarsi in base all'articolo 13 della stessa legge, è stato predisposto da questo ministero e trasmesso a quello del tesoro, in data 25 luglio 1962, per il prescritto concerto.

Tale schema è stato successivamente riveduto, in talune parti, alla stregua delle osservazioni formulate dal detto ministero nonché dalle proposte nel frattempo avanzate dai ministeri della sanità e del lavoro, dall'Unione italiana ciechi e dall'Opera nazionale per i ciechi civili: in data 29 novembre 1962 è stato quindi nuovamente inviato al Ministero del tesoro per la adesione da parte dello stesso.

Ciò premesso, si assicura che per venire incontro alle aspettative dei ciechi civili, si continuerà a svolgere ogni possibile interessamento ai fini della sollecita emanazione del cennato testo regolamentare.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

BERLINGUER, POLANO, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda revocare le disposizioni secondo le quali il servizio con le navitraghetto dal continente alla Sardegna ed alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

Sicilia sia limitato alle sole merci iscritte ai primi sei punti della graduatoria di carico, escludendosi così altre merci di notevolissima importanza, con grande danno al commercio ed al consumo per le due regioni insulari. (27417).

RISPOSTA. — Per l'inoltro del traffico merci tra il continente e la Sicilia e viceversa, non esiste attualmente alcuna specifica limitazione.

Per quanto riguarda invece l'accettazione di trasporti sulle navi che disimpegnano il servizio di traghetto tra Civitavecchia e Golfo Aranci, l'insufficiente potenzialità di traghettamento delle due navi in servizio ha reso indispensabile di limitare, esclusivamente nel senso continente-Sardegna, l'accettazione alle merci riconosciute più necessarie per l'economia sarda, secondo un'apposita graduatoria merceologica compilata dall'azienda ferrovie dello Stato su indicazione della regione sarda.

Recentemente l'ente regione è stato invitato ad esaminare l'opportunità di modificare la citata graduatoria, per renderla eventualmente più aderente alle attuali esigenze dell'economia dell'isola, sulla base delle esperienze acquisite nel corso del primo anno di funzionamento del servizio di traghetto.

Le eventuali modifiche non permetteranno tuttavia di revocare completamente le vigenti limitazioni di trasporto, persistendo l'accennato squilibrio tra entità di traffico e potenzialità di traghettamento; né potrà ottenersi un sostanziale miglioramento della situazione fintanto che non sarà entrata in linea, presumibilmente verso la fine del 1964, la terza nave-traghetto la cui costruzione è stata già finanziata.

Il Ministro: MATTARELLA.

BIMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda dar corso alle domande relative alla richiesta di elevazione dell'importo di classifica posseduto dalle imprese già iscritte nell'elenco provvisorio di fiducia delle varie amministrazioni dello Stato o comunque iscritte prima dell'entrata in vigore della legge 10 febbraio 1962, n. 57, legge la quale preclude le nuove iscrizioni, ma non l'elevazione dell'importo per quelle già iscritte.

L'invocato provvedimento, oltre che opportuno, si rileva tanto più necessario in questo momento in quanto l'aumentato numero dei partecipanti alle gare diminuisce la possibilità che le predette vadano deserte. (24919).

RISPOSTA. — L'articolo 24 della legge 10 febbraio 1962, n. 57, prevede che l'ammissione agli appalti di competenza dello Stato e degli enti locali delle imprese per le quali non sia stato ancora adottato il provvedimento di conferma o di nuova iscrizione, potrà continuare ad avere luogo in base alle norme ed ai criteri provvisori adottati dalle varie amministrazioni prima dell'emanazione della presente legge.

Tale legge, per il fatto stesso di instaurare un nuovo sistema, non consente l'iscrizione di nuove imprese nei predetti elenchi di fiducia. Essa, per altro, non fa riferimento alcuno alle eventuali modifiche di iscrizione delle imprese negli elenchi stessi per quanto attiene all'elevazione degli importi.

Pertanto, nulla vieta che tali modifiche possano essere apportate e nessuna disposizione è stata emanata da questo ministero in senso negativo; anzi, ad alcuni quesiti posti da qualche provveditorato alle opere pubbliche circa la possibilità di far luogo a variazioni del genere, è stato risposto precisando che, in mancanza di disposizioni contrarie, tali modifiche nelle iscrizioni delle imprese negli elenchi delle ditte di fiducia debbono considerarsi ammissibili.

Il Ministro: SULLO.

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali speciali benemerienze abbiano permesso la promozione a colonnello del tenente colonnello d'artiglieria in servizio permanente effettivo Graziosi Carlo — sul cui libretto personale è stato di servizio figura, tra l'altro, l'adesione alla repubblica sociale italiana dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 e il relativo giuramento che gli procurarono la sospensione dall'impiego per epurazione — ai danni di altri ufficiali con benemerienze altamente superiori, che ancora attendono la promozione.

Se sia a conoscenza che tale ingiustificato procedimento ha provocato un ricorso al Consiglio di Stato da parte di un interessato, ricorso che è stato discusso il 19 ottobre 1962 presso la IV sezione in sede giurisdizionale, che con decisione interlocutoria ha richiesto al Ministero della difesa l'esercizio la produzione del libretto personale e stato di servizio del colonnello Graziosi.

Quali provvedimenti intenda prendere affinché siano eliminati questi arbitri, che determinano sfiducia e malcontento negli ufficiali e in particolare in coloro che hanno preso parte alla guerra di liberazione, rifiutando

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

ogni compromesso col nemico e contribuendo così, con grandi sacrifici, alla rinascita della patria. (26954).

RISPOSTA. — Il giudizio di avanzamento degli ufficiali rientra nella competenza delle autorità giudicatrici, il cui apprezzamento discrezionale si forma attraverso la valutazione del complesso dei precedenti di carriera quali risultano dal libretto personale dei singoli valutandi.

Il colonnello Graziosi, che a suo tempo riportò nel grado di capitano una punizione disciplinare in sede di discriminazione, è stato promosso con normale procedura all'attuale grado nel dicembre 1961. È esatto che un ufficiale valutato nello stesso scrutinio e non promosso per avere ottenuto nella graduatoria di merito un punteggio inferiore a quello assegnato al Graziosi ha proposto ricorso al Consiglio di Stato, ma al riguardo non resta che attendere le decisioni dell'alto consesso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in merito alla realizzazione della nuova strada Perugia-Foligno, che l'« Anas » riconsideri la decisione presa il 7 agosto 1962 di limitare, per il momento, la costruzione del piano asfaltato della strada medesima ad una larghezza di metri 7,50, anziché estendere tale larghezza ad almeno metri 9,50, in corrispondenza della larghezza oggi prevista per l'intera piattaforma stradale.

Il maggior onere, relativamente modesto, che deriverebbe dalla soluzione che qui viene prospettata, è giustificato sia dalla necessità di creare subito una arteria corrispondente al bisogno di scorrevolezza del traffico che essa dovrà sopportare, sia dalla opportunità di evitare una spesa futura sicuramente maggiore, quale si avrebbe ove si adeguasse solamente in un secondo tempo l'arteria medesima alle predette necessità. (26143).

RISPOSTA. — Non si ravvisa l'opportunità di portare inizialmente il capostrada bitumato della nuova arteria Perugia-Foligno da metri 7,50 — come previsto nel progetto dell'importo di lire 2.360.000.000 approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » — a metri 9,50, in quanto tale variante non produrrebbe alcun risultato pratico.

Infatti il capostrada in questione resterebbe usufruibile per due sole corsie di traffico e la maggiore larghezza potrebbe unicamente

indurre gli automobilisti ad effettuare pericolosi sorpassi. Dovrebbero, inoltre, essere eliminate le banchine laterali, previste in progetto della larghezza di metri 1 ciascuna, indispensabile su una strada che comporta anche il traffico pedonale.

Detta strada sarà, invece, portata, in un secondo tempo, a quattro corsie, cioè a metri 14 di capostrada bitumato più un metro per ogni banchina laterale. A tal fine sono state già previste in progetto le relative espropriazioni.

Il Ministro: SULLO.

BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure abbia inteso adottare verso i responsabili delle gravi e provocatorie violenze poliziesche attuate, senza alcun giustificato motivo e che hanno causato numerosi contusi e feriti, contro la popolazione tutta di Priolo di Siracusa che, in maniera pacifica ed ordinata, aveva aderito ad una manifestazione di protesta indetta per il giorno 20 settembre 1962 dal locale comitato per l'autonomia di Priolo. (5127, già orale).

RISPOSTA. — Il 20 settembre 1962, nella frazione Priolo di Siracusa, ad iniziativa di un comitato locale e con la partecipazione della grande maggioranza della popolazione, aveva luogo una manifestazione collettiva intesa a richiamare l'attenzione della opinione pubblica sulla richiesta della concessione dell'autonomia comunale alla frazione stessa.

Nella mattinata di detto giorno, le forze di polizia venivano costrette ad intervenire una prima volta per rimuovere posti di blocco costituiti da elementi agitati, provenienti anche da comuni limitrofi, che avevano tentato di paralizzare l'intenso traffico stradale svolgentesi nella zona, e successivamente per contenere e controllare un corteo di circa 4 mila dimostranti i quali, attraversando più volte le vie cittadine con bandiere e cartelli, si erano abbandonati a continui schiamazzi.

Verso le ore 18, un folto gruppo di manifestanti, che avevano costituito un posto di blocco nell'ambito cittadino, rovesciavano e danneggiavano un'autovettura, il cui autista veniva quindi duramente percosso e solo il pronto intervento delle forze di polizia riusciva a sottrarlo alla furia degli aggressori.

Subito dopo, il medesimo gruppo di dimostranti tentava di rovesciare una autocorriera, colpendo anche con corpi contundenti il personale a bordo dell'automezzo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

In conseguenza, il funzionario dirigente il servizio di ordine pubblico, essendo rimaste senza effetto le rituali intimazioni, si vedeva costretto ad ordinare lo scioglimento dei manifestanti.

Nel corso dell'operazione riportavano lesioni, giudicate guaribili da 6 ad 8 giorni, tre guardie ed un maresciallo di pubblica sicurezza rimasto colpito da un vaso di fiori lanciato da una finestra, mentre fra i dimostranti rimaneva contusa una persona, giudicata guaribile in un giorno.

Per gli incidenti di cui sopra, sono state denunciate, a piede libero, 15 persone.

Nel corso di un comizio tenutosi nella sera del medesimo giorno a Priolo, il delegato amministrativo della frazione, nel deprecare quanto era avvenuto, affermava che gli incidenti si erano verificati unicamente per opera di elementi sconsiderati.

Le forze di polizia, limitandosi, anche in questa occasione, a svolgere una misurata vigilanza, sono intervenute solo allorché numerosi dimostranti erano passati a vie di fatto, ponendo in serio pericolo l'incolumità delle persone e l'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui gli impiegati civili della difesa, iscritti nei ruoli aggiunti perché invalidi di guerra, non vengono transitati gradatamente nei ruoli organici della carriera esecutiva, come avviene in altre amministrazioni statali.

La permanenza nel ruolo aggiunto preclude a tale personale ogni sviluppo di carriera, mentre non pochi di tali dipendenti, con circa 20 anni di servizio, meritano la promozione da applicato ad archivista. (27433).

RISPOSTA. — Questo ministero si propone, nel quadro di un divisato generale riassetto del personale civile dipendente, di assorbire nei ruoli organici tutti gli iscritti nei ruoli aggiunti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di potere accogliere le aspirazioni del personale civile della difesa, formulate dal sindacato nazionale lavoratori M.D.E., aderente alla C.I.S.L.-F.I.L.S., tra cui quella di potere accedere alla carriera superiore, analogamente a quanto avviene in altre amministrazioni statali, mediante concorsi interni per titoli. (27481).

RISPOSTA. — Nel quadro di una divisata generale revisione organica del personale civile, questo ministero si propone di favorire l'accesso a carriera superiore dei dipendenti muniti di titolo di studio adeguato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario disporre che il consorzio dell'alto Calore provveda ad estendere la rete idrica anche per le frazioni dei comuni di Ceppaloni ed Apollona (Benevento). (26502).

RISPOSTA. — Questo ministero ha promesso al comune di Apollona il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 35 milioni, occorrente per la realizzazione della rete idrica e fognante nel capoluogo e nella frazione San Giovanni. Il relativo progetto è stato restituito al comune interessato per alcune modifiche di carattere tecnico, suggerite dal competente ufficio del genio civile.

Si informa, inoltre, che il comune di Ceppaloni, per la realizzazione della rete idrica nel capoluogo e nelle 13 frazioni, avendo ottenuto da questo ministero la promessa di contributo nella spesa di lire 20 milioni, ha presentato un progetto generale dell'importo di lire 60 milioni, ed uno di primo stralcio dell'importo di lire 20 milioni, redatti dal consorzio idrico interprovinciale dell'alto Calore. Tali elaborati sono stati approvati ed il succitato contributo di lire 20 milioni è stato concesso con decreto ministeriale 20 febbraio 1962, n. 2512.

I relativi lavori non hanno ancora avuto inizio solo perché il consorzio in parola è in attesa di ottenere dalla Cassa depositi e prestiti il necessario mutuo.

Il Ministro: SULLO.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per l'allargamento o la rettificazione della sede stradale e la costruzione di un nuovo ponte sulla statale Salaria in contrada Mozzano nel comune di Ascoli Piceno.

L'interrogante fa presente che la statale Salaria presenta, nel centro di cui sopra, una strozzatura ed una curva ad angolo retto che impediscono la regolare visibilità ed il normale transito nei due sensi dei veicoli e sono causa di gravi e luttuosi incidenti, come quello del 5 agosto 1962, in cui hanno perso la vita un vecchio pensionato ed un giovanissimo studente. (25019).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Il ponte in località Mozzano, nei pressi di Ascoli Piceno, fa parte di uno dei tratti della statale n. 4, per i quali sono previsti lavori di ammodernamento da realizzare gradualmente dall'« Anas » in relazione alle disponibilità dei fondi.

Nel frattempo, al fine di eliminare gli inconvenienti segnalati dall'interrogante, il compartimento della viabilità di Ancona ha iniziato la costruzione di un marciapiede a sbalzo sul lato sinistro del ponte in parola, per consentire ai pedoni un sicuro transito.

Detto marciapiede è stato già costruito per metà circa e sarà ultimato non appena le condizioni stagionali lo consentiranno.

Il marciapiede medesimo non verrà costruito sul lato destro, in quanto il ponte dovrà essere allargato da tale lato in sede di esecuzione dei suindicati lavori di ammodernamento.

Il Ministro: SULLO.

CARRASSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere che esito abbia avuto la gara recentemente indetta per il servizio di pubblicità sugli immobili e sul materiale rotabile delle ferrovie dello Stato e se corrisponda a verità la notizia che il ministero non avrebbe proceduto alla aggiudicazione, tenendo conto saggiamente dei numerosi ricorsi presentati al Consiglio di Stato, e per sapere infine se, in questo caso, il ministero intenda ripetere la gara stessa e con quali garanzie di maggiore regolarità (27472).

RISPOSTA. — La gara a licitazione privata indetta per il riappalto della concessione per l'esercizio della pubblicità per conto terzi nelle sedi ferroviarie, nei treni e sui beni demaniali e patrimoniali in genere affidati alle ferrovie dello Stato, è stata effettivamente annullata con decreto ministeriale del 31 dicembre 1962 su conforme parere del consiglio di amministrazione della azienda delle ferrovie dello Stato.

Si sta ora esaminando quale soluzione convenga adottare, nel migliore interesse dell'azienda stessa, per trarre la massima utilità dall'attività pubblicitaria.

Il Ministro: MATTARELLA.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per avere notizie esatte e dettagliate circa l'ammontare dei danni provocati al patrimonio ed alla produzione agricola dai recenti incendi nel territorio di diversi comuni della provincia di Ca-

tanzaro (come Borgia, Petrizzi, Montepaone, Squillace, Montauro, Nardo di Pace, San Pietro Apostolo) e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — con l'urgenza imposta dalla situazione — per venire incontro alle esigenze di quanti sono stati così duramente colpiti nella loro risorsa di vita dalla furia distruggitrice delle fiamme. (25097).

RISPOSTA. — Gli incendi sviluppati nei scorsi mesi di luglio ed agosto nel territorio di alcuni comuni della provincia di Catanzaro hanno complessivamente distrutto o danneggiato circa 127 ettari di boschi cedui di leccio o di macchia mediterranea degradata, nonché un rilevante numero di piante di olivo, di viti e di fruttiferi vari.

I detti incendi hanno colpito più gravemente il comune di Borgia, dove si lamentano danni per circa 400 milioni e i confinanti comuni di Petrizzi, Montepaone e Soverato, provocando un danno complessivo di 200 milioni. Di notevole rilievo sono stati pure gli incendi sviluppati nei comuni di Scandale e San Mauro Marchesato, i cui danni sono stati valutati in 85 milioni. Altri incendi si sono verificati a Nardodipace-Mongiana, per un danno complessivo di 4 milioni, ed a Roccabernarda, per un danno di otto milioni: di minore entità le perdite subite a Montauro, Squillace e San Pietro Apostolo.

La prefettura di Catanzaro ha seguito lo sviluppo dei singoli sinistri, provvedendo di volta in volta al coordinamento dell'opera di soccorso e assicurando, a mezzo dei sindaci e dei presidenti degli E.C.A., ogni possibile assistenza ai colpiti dagli incendi, con erogazione di somme di denaro alle famiglie più bisognose.

Per quanto riguarda la ricostruzione dei boschi incendiati e le provvidenze d'ordine fiscale sono state informate le amministrazioni dei comuni interessati circa la procedura da svolgere.

I comandi delle stazioni forestali hanno già avuto istruzioni per l'inizio delle operazioni di successione che favoriranno la ripresa della vegetazione.

Per il ripristino delle colture agrarie, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura potrà svolgere, nei casi in cui ne ricorrano gli estremi, gli interventi consentiti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, ed approvare piani per rinvio di giovani olivi, a norma del regio decreto 14 giugno 1934, n. 1091.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

Inoltre gli agricoltori interessati potranno ricorrere alle agevolazioni creditizie previste dagli articoli 3 e 8 della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

CASTAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata accolta la domanda di contributo dello Stato avanzata dal comune di Villar Pellice (Torino) per la costruzione di un acquedotto coi benefici della legge 29 luglio 1957, n. 635; la domanda venne presentata il 15 settembre 1957, ripetuta — su consiglio dell'ufficio del genio civile di Torino — il 15 dicembre 1960, quest'ultima risulta trasmessa al ministero dal provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte all'inizio dell'anno 1961 (come da lettera inviata al comune il 4 marzo 1961); dopo tale data nessuna comunicazione è pervenuta.

L'interrogante fa presente che il comune di Villar Pellice è economicamente depresso, in zona montana, e che le sue esigenze devono essere particolarmente considerate. (27151).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Villar Pellice (Torino), intesa ad ottenere il finanziamento, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, della spesa occorrente per la costruzione dell'acquedotto, potrà essere presa in esame se e quando saranno stanziati nuovi fondi per ulteriori applicazioni agevolative di cui alla citata legge.

Infatti, le somme finora assegnate con la suindicata legge, e successive integrazioni, sono state interamente ripartite sulla base dei programmi a suo tempo approvati dal competente Comitato dei ministri.

Il Ministro: SULLO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando intenda indennizzare i piccoli proprietari di terra espropriati nel 1957 dal genio civile di Rovigo per lavori di sostegno e di rialzo degli argini del Po nel comune di Ariano Polesine (27292).

RISPOSTA. — In dipendenza dell'esecuzione dei lavori di sostegno e rialzo degli argini del fiume Po nel comune di Ariano Polesine, si rese necessario occupare in modo definitivo e permanente 47 piccoli appezzamenti di terreno di proprietà privata.

Il magistrato del Po ha attualmente in corso di emissione i provvedimenti autoriz-

zanti il pagamento delle relative indennità in favore di 32 proprietari per complessive lire 8.439.290.

Le pratiche per la liquidazione delle indennità dovute alle rimanenti 15 ditte sono in corso di perfezionamento presso l'ufficio del genio civile di Rovigo che è stato interessato ad inoltrarle, al più presto possibile, al predetto istituto, affinché possa disporre i relativi pagamenti.

Il Ministro: SULLO.

CECATI, ALBARELLO, ALESSI MARIA, PASSONI, CODIGNOLA E MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando verrà nominata la commissione esaminatrice del concorso speciale riservato ai direttori didattici incaricati, di cui alla legge 16 giugno 1961, n. 530, atteso che sono già scaduti i termini di presentazione delle domande di ammissione, e gli interessati sono in legittima attesa di un rapido espletamento del concorso suddetto (27334).

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso speciale a 200 posti di direttore didattico in prova è in via di costituzione.

Del resto, il termine utile (8 gennaio 1963) per la presentazione delle domande di ammissione da parte degli aspiranti residenti all'estero è appena scaduto.

Il Ministro: GUI.

CHIAROLANZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per andare incontro alle giuste richieste dei cittadini del comune di Nola, i quali lamentano che nella determinazione delle tariffe ferroviarie l'anzidetto comune non è stato incluso, come è in atto per gli altri comuni della stessa linea (Casalnuovo, Acerra, Cancellò, ecc.) nel trattamento delle tariffe locali.

È da notare che di tali speciali tariffe usufruiscono i comuni di Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Cassino, Casoria, Afragola, Frattamaggiore, Aversa, Telesse Cerretto e persino comuni distanti da Napoli oltre 100 chilometri (esempio Boiano).

Gli anzidetti cittadini del comune di Nola hanno rilevato e messo in evidenza che fra i comuni di Nola e Caserta che distano rispettivamente, per via ferroviaria dello Stato, da Napoli 34 e 35 chilometri, le tariffe ferroviarie vigenti sono di lire 260, per il percorso Nola-Napoli e lire 150, per il percorso Caserta-Napoli.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

Per una esatta valutazione del problema prospettato è opportuno tenere presente la particolare situazione del comune di Nola, che data la vicinanza a Napoli (26 chilometri e con l'autostrada del sole in costruzione meno di 20 chilometri), può essere considerato un sobborgo residenziale di Napoli stessa. (27473).

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti i prezzi locali possono essere istituiti o mantenuti unicamente sulle relazioni ferroviarie dove sono da fronteggiare particolari situazioni di concorrenza con altri mezzi di trasporto.

Poiché sulla tratta Napoli-Nola non si realizzano i presupposti per l'applicazione dei prezzi di concorrenza, manca conseguentemente la possibilità di accogliere la richiesta in oggetto.

Il Ministro: MATTARELLA.

CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno, come è augurabile per la serietà dell'amministrazione statale e di quella comunale e per confortare la speranza di quei cittadini che forse ingenuamente avevano creduto ormai destinate al fallimento le imprese di quelle forze che per tanti anni hanno fatto scempio della città di Roma, smentire le notizie apparse su un quotidiano economico, il quale ha scritto che:

1) l'« Anas » ha accordato alla società Autostrade romane la concessione di un contributo per il primo tratto della Roma-Adriatico, cioè per il tronco che collegherà la capitale a Tivoli, Arsoli e Torano;

2) il tracciato dell'autostrada, secondo il piano tecnico di massima che ha accompagnato la domanda della S.A.R., prevede l'attraversamento di Roma a raggera, con percorsi sopraelevati sugli impianti ferroviari e sulle zone verdi, con diramazioni Termini-Tiburtina, Termini-Salaria, Termini-Ciampino e Termini-Tirreno.

Qualora le notizie fossero, purtroppo, rispondenti al vero, l'interrogante chiede:

a) se sia conforme alle regole, che dovrebbero guidare la pubblica amministrazione, la concessione di un contributo statale ad una società privata per la costruzione di un'opera della quale non vi è ancora un progetto preciso ed approvato;

b) se la procedura anomala non stia a significare l'accettazione di fatto, da parte dell'« Anas », del piano presentato dalla

S.A.R. e quindi anche della sopraelevata urbana, per definire la quale si attende un deliberato di una commissione interministeriale appositamente costituita;

c) se la commissione predetta possa avere competenza in materia di piano regolatore di Roma e sovvertire ciò che è stato approvato dal ministro dei lavori pubblici e togliere valore di sostanza alla deliberazione del consiglio comunale, che dovrebbe pronunciarsi sulla opportunità o meno del cosiddetto « asse attrezzato » previsto dal piano regolatore della capitale, asse attrezzato che diverrebbe inutile o perderebbe il carattere di soluzione accentrata ed organica del traffico metropolitano, qualora dovesse realizzarsi l'autostrada interna al territorio comunale secondo il piano tecnico della S.A.R.;

d) quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare per imporre il rispetto della legge e far fallire le manovre di quanti non hanno rinunciato a prendere iniziative per compromettere, più di quanto non sia compromesso, l'assetto urbanistico della capitale. (25932).

RISPOSTA. — L'autostrada abruzzese è stata compresa nel piano di quelle da realizzarsi con il contributo dello Stato a' termini dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729, ma il relativo progetto è ancora in fase di studio da parte della S.A.R. aspirante alla concessione della costruzione e dell'esercizio dell'autostrada in parola.

Per quanto riguarda il tratto che interessa l'abitato di Roma, esso dovrà essere definito in armonia al piano regolatore di Roma e quindi col pieno assenso dell'amministrazione comunale della capitale.

Il suindicato progetto sarà esaminato ed approvato quando perverrà all'organo competente.

Il Ministro: SULLO.

CIANCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della società Cruciani di Monterotondo, che esercita servizio di autolinea nella zona di Monterotondo e della valle Tiberina.

I viaggiatori, il sindaco di Fiano, i carabinieri hanno più volte segnalato il grave disservizio allo stesso prefetto di Roma, che è intervenuto, ma, purtroppo, con risultati molto limitati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

Le doglianze degli utenti si appuntano sullo stato deplorabile dei mezzi usati, sull'insufficiente numero di corse e sull'elevato costo del biglietto (lire 240 per un percorso di 35 chilometri).

E da rilevare che la stragrande maggioranza degli utenti è costituita da studenti e da lavoratori edili, che si recano a Roma per lavoro e che quindi vedono falciato il loro magro salario giornaliero di ben 480 lire per il solo trasporto. (27134).

RISPOSTA. — Le segnalazioni relative a disservizi sulle autolinee gestite dalla società Cruciani (gruppo di Monterotondo) e particolarmente della linea Ponzano Romano-Roma hanno formato oggetto di numerosi accertamenti non solo da parte dell'ispettorato compartimentale competente, ma anche direttamente da funzionari di questo ministero.

È stato rilevato che effettivamente le vetture nelle ore di punta viaggiano con una media di 8-9 viaggiatori in piedi. I mezzi impiegati sono per altro in buone condizioni.

Pur essendo il parco automobilistico, costituito da 45 autobus, adeguato ai programmi di esercizio che l'impresa è obbligata ad osservare, sono possibili momentanee carenze in caso di affollamenti improvvisi ed imprevisti che l'impresa cerca di fronteggiare con l'effettuazione di corse *bis*, per le quali, tuttavia, non è sempre possibile reperire immediatamente il materiale necessario.

Le tariffe adottate sono calcolate sulla base di circa lire 7 a viaggiatore al chilometro, inferiore quindi alla media nazionale; si aggiunge che le tariffe riportate si riferiscono ai biglietti ordinari mentre agli studenti, impiegati ed operai vengono, come di norma, rilasciati abbonamenti con riduzione superiore a quella del 40 per cento di solito ammessa.

Allo stato attuale mancano gli elementi per promuovere provvedimenti a carico della società Cruciani.

Si assicura per altro che si continuerà a vigilare affinché i servizi ad essa affidati si svolgano con la necessaria regolarità.

Il Ministro: MATTARELLA.

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stato informato dello sconcertante episodio accaduto nella scuola elementare di Scopeti, in comune di Rufina (Firenze), episodio che ha giustamente sdegnato quella popolazione, l'amministrazione comunale e le associazioni partigiane della provincia.

Risulta, infatti, all'interrogante che, a seguito di deliberazione comunale, erano state distribuite ad alcune scuole elementari di quel comune otto stampe, già montate in cornice, con l'effigie dei partigiani medaglia d'oro caduti per la Liberazione di Firenze. Nella scuola di Scopeti, il quadro non venne però mantenuto nella sua sede primitiva, ma posato a terra nel ripostiglio, per disposizione delle insegnanti di detta scuola. Intervenuto l'assessore alla pubblica istruzione del comune perché il quadro fosse rimesso al suo posto, egli venne successivamente informato che per una seconda volta lo si era trasportato in terra, nell'anticamera del gabinetto di decenza. A seguito di ciò, l'assessore, anche a nome della giunta, segnalò la cosa al direttore didattico di Dicomano, che assicurò di provvedere: senonché dopo qualche tempo risultò che il quadro « incriminato » era sì stato riattaccato al muro, ma su una parete del gabinetto stesso. Non essendo ulteriormente intervenuto il direttore didattico, il comune di Rufina portava la cosa a conoscenza dell'ispettore e del provveditore agli studi, chiedendo di organizzare, con l'amministrazione scolastica, una cerimonia-ricordo della lotta di Liberazione nella sede della scuola di Scopeti: ma finora tale richiesta è rimasta inevasa.

L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intenda prendere affinché i responsabili di questo odioso atteggiamento siano puniti e perché la giusta richiesta del comune di Rufina sia soddisfatta. (27270).

RISPOSTA. — Un quadro-ricordo con fotografie di partigiani caduti nella lotta di liberazione fu donato dall'amministrazione comunale di Rufina, nel corso dell'anno scolastico 1957-58, a tutte le scuole elementari comprese nel territorio comunale.

In data 29 settembre 1962 l'assessore alla pubblica istruzione del detto comune si recò a visitare i locali della scuola di Scopeti e, rilevato che il quadro-ricordo trovavasi nel ripostiglio, ordinò alla custode di collocarlo nell'ingresso della scuola. Non è stato, per altro, possibile accertare quando, e da chi, il quadro sia stato posto nel ripostiglio; è però presumibile che ciò sia avvenuto in occasione dei lavori di ampliamento e ripulitura della scuola avvenuti nell'estate scorsa.

Le maestre in servizio quest'anno a Scopeti rimossero poi momentaneamente il quadro dall'ingresso con l'intenzione di rimetterlo a posto dopo aver definitivamente provveduto all'arredamento e alla sistemazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

dell'ingresso con materiale didattico prodotto dagli alunni della scuola.

Il citato assessore, nel corso di una nuova visita alla scuola, avvenuta l'8 novembre, constatato che il quadro era stato nuovamente rimosso dall'ingresso si rammaricò vivamente della cosa con una lettera inviata al direttore didattico competente.

Il quadro-ricordo venne però subito dopo ricollocato — e questa volta definitivamente — a cura delle maestre stesse nell'ingresso della scuola.

Frattanto, in data 26 novembre 1962, il sindaco di Rufina inviava all'ispettore scolastico, e per conoscenza al provveditore agli studi di Firenze, una nota nella quale, facendo un dettagliato riferimento all'episodio, rilevava la necessità di una pubblica cerimonia che l'autorità scolastica avrebbe dovuto patrocinare per « riparazione del grave oltraggio rivolto alla memoria di eroici partigiani ».

A tale nota il provveditore ha risposto con nota in data 12 dicembre 1962.

Dalle indagini svolte è emersa l'assoluta buona fede delle insegnanti di Scopeti; la richiesta del sindaco di Rufina, per la effettuazione di una cerimonia riparatrice appare sproporzionata, quindi, alla effettiva portata dei fatti.

Per altro non si pone in discussione la sensibilità delle suddette insegnanti verso i valori nazionali, quali quelli della Resistenza, di cui la scuola tutta ed in particolare quella fiorentina, è tradizionalmente consapevole custode.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, come e quando intenda sistemare gli impiegati cottimisti che prestano servizio presso gli ispettorati della M.C.T.C., anche per analogia a quanto fatto dai Ministeri delle finanze e del tesoro.

E pure da considerare che non sembra equo tenere questi lavoratori scoperti da tutte le forme di previdenza e di assistenza obbligatoria. (26904).

RISPOSTA. — Una proposta di legge concernente la sistemazione dei prestatori d'opera in questione è già stata esaminata ed approvata in sede legislativa dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati e la proposta stessa sarà prossimamente presa in esame dal Senato della Repubblica.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda disporre la progettazione di una strada destinata a collegare Isernia (Campobasso) a Castel di Sangro (L'Aquila) lungo il corso del fiume Vandra, affluente del Volturno, che abbrevierebbe le attuali distanze ed eviterebbe gli impervi percorsi del Macerone e del passo di San Francesco. (23542).

RISPOSTA. — La costruzione della suddetta strada rappresenterebbe una variante alle strade statali n. 17 e n. 158 e richiederebbe l'apertura di una galleria lunga 7 chilometri circa.

Tali lavori comporterebbero una spesa molto rilevante (circa 10 miliardi) che non può essere, almeno per il momento, presa in considerazione dall'« Anas » date le attuali disponibilità dei fondi.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati delle ricerche per il rintraccio del giovane universitario Franceschelli Federico, di Miranda (Campobasso), scomparso nel marzo 1962 senza dare poi notizia di sé; se siano state compiute indagini in Napoli presso la signora Cervellini Ninetta, dalla cui abitazione si sarebbe allontanato il 7 marzo, ed in Roma presso la signora Moretti Gina (via Viminale), dalla cui abitazione si sarebbe allontanato il 14 marzo. (25174).

RISPOSTA. — Le ulteriori indagini rivolte alla ricerca dello studente in questione — anche presso le pensioni di Roma e Napoli ove il predetto risulta avere alloggiato nel marzo 1962 — hanno dato esito infruttuoso.

Recentemente sono stati esperiti nuovi accertamenti nell'ambiente dell'università di Napoli: presso quella segreteria, non risulta presentata alcuna richiesta o versamento di tasse da parte del Franceschelli per sostenere gli esami della decorsa sessione. Neppure i colleghi del predetto hanno saputo fornire alcuna utile informazione al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali consorzi siano stati costituiti nella provincia di Campobasso con i compiti di cui all'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e se credano di intervenire energicamente presso la camera di commercio, industria ed agricoltura ed i comuni di detta provincia per indurli a costituirli. (25322).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — La camera di commercio di Campobasso ha già posto allo studio il problema concernente la costituzione di un consorzio provinciale per l'industrializzazione del Molise.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere da chi vennero riscosse e come furono utilizzate le lire 400 mila, regalate nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale di Campobasso alla polisportiva Libertas di Boiano (Campobasso). (25330).

RISPOSTA. — Il contributo suddetto risulta quietanzato in data 7 novembre 1960 dal signor Corrado Nuzzi, segretario della predetta società, per essere impiegato per l'organizzazione di manifestazioni sportive.

Di detta somma è stata finora utilizzata solo una parte, nella misura di lire 35 mila, per l'organizzazione di una gara ciclistica; la residua somma di lire 365 mila è stata depositata presso la filiale di Boiano del Banco di Napoli, sul libretto di risparmio al portatore n. 3030, emesso in data 24 settembre 1962, intestato al presidente della suindicata società.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada diretta a congiungere in Isernia (Campobasso) la strada San Leucio alla strada statale n. 17 e se sia vero che l'amministrazione ferroviaria debba costruire un sottopassaggio 70 metri prima del congiungimento con la strada statale 17.

Il prolungamento della strada San Leucio è di enorme importanza per quanti sono proprietari di terreni lungo la via San Leucio. Essi trovansi nella impossibilità di effettuare costruzioni, se prima non si stabilisce un collegamento di detta via con la strada statale 17. (25682).

RISPOSTA. — Il comune di Isernia nel maggio 1959 chiese alla Cassa per il mezzogiorno la costruzione della strada dalla traversa Erennio Ponzio alla strada statale 17 per un importo di lire 45 milioni.

Da parte dell'istituto anzidetto, per la costruzione del primo lotto fu accordato un finanziamento di lire 20 milioni, elevato poi, a

seguito di perizia suppletiva, a lire 22 milioni.

Dal canto suo il comune di Isernia, con delibera commissariale dell'8 agosto 1960, assunse l'impegno di finanziare per un importo di lire 25 milioni il completamento dell'opera.

Allo stato attuale l'arteria in argomento arriva nei pressi del campo sportivo.

Poiché da un sopralluogo effettuato da un funzionario della Cassa per il mezzogiorno è emerso che il completamento della strada in parola sarebbe di grande vantaggio per lo sfruttamento della zona di espansione prevista dal nuovo piano regolatore della città e permetterebbe, con il collegamento alla strada statale 17, di decongestionare il traffico sul corso Garibaldi, che attraversa il centro di Isernia, si assicura l'interrogante che la strada stessa sarà tenuta in evidenza per il caso che in avvenire la Cassa possa disporre di ulteriori fondi da destinare ad opere di viabilità ordinaria.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: **PASTORE.**

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di intervenire a favore del minore Minotti Fernando di Pasquale, da Santa Croce di Magliano (Campobasso), il quale, affetto da deficienza di linguaggio conseguente a sordità, non curabile dal punto di vista medico, ha bisogno di ricovero in istituto, che provveda al trattamento educativo. La pratica, rimessa dal ministero all'O.N.M.I. è stata da questa trasmessa all'amministrazione provinciale di Campobasso. (25953).

RISPOSTA. — La giunta provinciale di Campobasso, con deliberazione in data 12 gennaio 1963, ha deciso il ricovero del minore Minotti Fernando presso l'istituto Gualandi di Firenze.

Il Sottosegretario di Stato: **BISORI.**

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà depolverizzata la strada che dalla statale Isernia-Venafro mena a Longano in provincia di Campobasso. (26324).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada Longano-strada statale 85 sono inclusi in un programma di opere che verrà realizzato dall'amministrazione provinciale di Campobasso senza alcuna ingerenza da parte di questo ministero.

Il Ministro: **SULLO.**

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada turistica Campochiaro-Guardiaregia (Campobasso). (26481).

RISPOSTA. — Questo ministero non è stato mai interessato dagli enti locali alla costruzione di una strada turistica Campochiaro-Guardiaregia.

Da informazioni assunte risulta, per altro, che il comune di Campochiaro ha richiesto alla Cassa del mezzogiorno, nel 1955, il finanziamento dei lavori di costruzione di una strada di servizio per l'acquedotto Iseretta, strada che avrebbe potuto essere utilizzata anche per i collegamenti con il comune di Guardiaregia. La Cassa per il mezzogiorno non poté aderire alla richiesta perché l'opera non era stata inserita, dall'amministrazione provinciale interessata, nel programma di costruzioni stradali da realizzare a cura della Cassa stessa.

Risulta, inoltre, che il comune di Campochiaro non ha rinnovato la richiesta di finanziamento.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta della parrocchia San Giuliano, di San Giuliano di Puglia (Campobasso), di un congruo contributo alla spesa occorrente per completare i lavori di costruzione della casa canonica. È stato costruito il rustico; ma occorrono altri lavori perché essa diventi abitabile. (26484).

RISPOSTA. — Questo ministero, in applicazione della legge 18 dicembre 1962, n. 2522, ha concesso il contributo statale per la costruzione della casa canonica annessa alla chiesa di San Giuliano limitatamente al rustico, in quanto la citata legge esclude espressamente le opere di rifinitura che restano a carico dell'autorità ecclesiastica.

Il Ministero dell'interno ha, per altro, reso noto che il parroco della chiesa di San Giuliano può, a lavori ultimati, chiedere l'intervento del fondo per il culto per ottenere la concessione di un contributo che, in ogni caso, non potrà superare il 10 per cento della spesa effettivamente sostenuta.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della riforma burocratica.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alle

richieste del personale marconista, facente parte del personale tecnico del corpo marconisti del genio civile. Detto personale ritiene di essere stato erroneamente inquadrato nella carriera esecutiva (coefficiente 157 a coefficiente 271) e chiede il riconoscimento del titolo di studio « certificato internazionale di radiotelegrafista di prima e seconda classe » necessario per l'assunzione, come titolo di studio superiore, che sia ad esso aperta una carriera pari a quella di cui gode il personale radiotelegrafista del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (coefficiente 193 e coefficiente 357) con un organico che consenta a tutti la possibilità di completarla e che sia, altresì, ad esso riconosciuta una indennità di funzione, come è riconosciuta a tutti gli operatori-radio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ed a tutti gli operatori-radio di tutti gli altri ministeri (civili e militari). Non dovrebbero, infine essere dimenticati i radiotelegrafisti sprovvisti di brevetto, perché assunti durante l'ultima guerra se in possesso di altri requisiti e titoli. (26620).

RISPOSTA. — Il personale marconista dipendente da questo ministero è stato inquadrato nella carriera esecutiva così come il personale radiotelegrafista del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Quest'ultimo gode di coefficienti di stipendio maggiorati soltanto perché dipendente da una azienda autonoma, strutturata per orari ed impegni di lavoro diversamente dalle altre amministrazioni dello Stato.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta di riconoscimento, quale titolo di studio superiore, del « certificato internazionale di radiotelegrafista di prima e seconda classe » si fa presente che detto certificato, essendo una patente professionale, consente soltanto l'esercizio della specifica attività di radiotelegrafista e non costituisce titolo di studio equipollente a titoli rilasciati dagli istituti di istruzione secondari di secondo grado.

Ciò premesso, si informa che è attualmente allo studio presso questo ministero uno schema di provvedimento legislativo diretto al riordinamento di tutto il personale dei servizi radiotecnici e di telecomunicazioni di questo ministero medesimo.

Tale progetto, la cui attuazione è ovviamente subordinata all'assenso del Ministero del tesoro, dovrebbe apportare alla categoria notevoli miglioramenti economici e di carriera.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se creda di intervenire presso l'Opera nazionale ciechi civili, perché autorizzi il suo medico di fiducia a recarsi per la prescritta visita nel domicilio di Fiorilli Costantino, residente in Ururi (Campobasso) al viale Dante 160, non potendo esso Fiorilli muoversi dalla sua casa di abitazione e non volendo i medici recarsi da lui, assumendo che l'Opera non rimborsa loro le spese del viaggio e non corrisponde le relative competenze. E così i mesi passano e la pratica resta inevasa. (26768).

RISPOSTA. — Il signor Fiorilli Costantino, da Ururi, che ha presentato domanda intesa ad ottenere la concessione dell'assegno a vita di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 632, è stato, in data 12 aprile 1961, sottoposto a visita di controllo oculistico presso l'ambulatorio della dottoressa Alba Romeo Del Vecchio in Campobasso.

In sede di esame della pratica relativa al predetto, il comitato di liquidazione dell'Opera nazionale ciechi civili ha ritenuto opportuno chiedere ulteriori accertamenti oculistici in merito alle condizioni visive dell'interessato che sono stati disposti il 18 ottobre 1962 presso l'ospedale civile di Campobasso.

Non risulta presentata al cennato ente alcuna richiesta del Fiorilli di essere visitato presso il suo domicilio; comunque qualora le condizioni di salute non consentano al predetto di recarsi presso il suindicato ospedale civile, egli potrà inoltrare apposita istanza documentata al fine di consentire all'Opera nazionale ciechi civili di disporre l'eventuale visita domiciliare.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia stata esaminata, e con quale risultato, l'istanza con la quale il comune di Campochiaro (Campobasso) ha chiesto il contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 50 milioni occorrente per la costruzione della rete idrica interna. Tale istanza mi si disse che era regolarmente inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184. (26772).

RISPOSTA. — Questo ministero ha già promesso al comune di Campochiaro il contri-

buto statale occorrente per un primo lotto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante.

Il relativo progetto, attualmente in corso di esame da parte dell'ufficio del genio civile di Campobasso, verrà quanto prima rimesso al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda disporre una rigorosa inchiesta diretta ad accertare la situazione finanziaria del comune di Pettoranello (Campobasso), correndo le voci più diverse circa la disamministrazione del precedente consiglio. (26928).

RISPOSTA. — Le voci riportate, circa irregolarità commesse dalla cessata amministrazione elettiva del comune di Pettoranello del Molise, non hanno fondamento e vanno attribuite al particolare clima polemico creatosi localmente, in occasione delle recenti consultazioni amministrative.

Di fatto, nulla è emerso, durante il decorso quadriennio, che possa suffragare il sospetto di illegalità o almeno di disfunzione della civica azienda, né, d'altra parte, alcuna specifica segnalazione al riguardo è stata mai fatta dagli stessi avversari politici dell'amministrazione scaduta.

La prefettura, comunque, non mancherà, in sede di ordinaria ispezione al comune anzidetto, di effettuare un accurato riscontro sulla decorsa gestione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se credano di intervenire urgentemente in favore della famiglia del signor Del Balso Giuseppe, fu Giovanni, residente in Gildone (Campobasso), la cui casa di abitazione, sita in via Roma 82, minaccia di essere travolta da un movimento franoso, che avrebbe potuto essere arrestato se l'« Anas » avesse provveduto con maggior cura alle disposte riparazioni della strada statale n. 17, presso la quale la detta casa di abitazione si trova. (26939).

RISPOSTA. — Durante la passata stagione invernale, a seguito di piene del torrente Val-lone San Nicola, lungo la statale n. 17, in corrispondenza della progressiva al chilometro 237+200 ed in prossimità dell'abitato di Gildone, si verificò un movimento franoso di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

limitate proporzioni con riduzione della sede stradale, che non provocò alcun danno alle abitazioni situate nella zona.

Comunque l'« Anas » provvede prontamente a ripristinare e consolidare il fondo stradale mediante la costruzione di un murgaglione di sostegno.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero in merito alle deliberazioni dell'amministrazione comunale di San Martino in Pensilis (Campobasso) riguardanti l'assunzione di suoi dipendenti con completo disconoscimento delle norme riguardanti l'assunzione degli invalidi. (26966).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso ha già invitato il comune di San Martino in Pensilis a conferire il posto di vigile urbano vacante ad uno degli invalidi di guerra segnalati da quella rappresentanza provinciale dell'O.N.I.G.: la stessa non mancherà di vigilare affinché le disposizioni di cui alla legge 3 gennaio 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra, vengano osservate.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda opportuno ed urgente intervenire con congrui sussidi a favore delle sette famiglie della frazione Ricinuso del comune di Forlì del Sannio (Campobasso), che, costrette ad abbandonare le loro abitazioni ed i loro terreni a causa di paurose frane e a prendere alloggio in case della frazione Vandra, messe loro a disposizione dal comune, dovrebbero ora pagare il relativo fitto, mentre trovansi nelle più penose condizioni economiche e non hanno, quindi, la possibilità di pagarlo. (27137).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso ha disposto, a favore delle famiglie della frazione Ricinuso del comune di Forlì del Sannio venutesi a trovare in condizioni di maggior disagio a seguito delle frane verificatesi in quella zona, la concessione di sussidi straordinari per le più pressanti necessità.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada, diretta a collegare Castelpetroso (Campobasso) e la frazione di Casale, che da tempo quella popolazione attende. (27144).

RISPOSTA. — La strada di allacciamento della frazione Casale al capoluogo di Castelpetroso è compresa in un piano di opere da realizzare dalla amministrazione provinciale di Campobasso senza alcuna ingerenza da parte di questo ministero.

Il Ministro: SULLO.

COMANDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli consti dell'illegale comportamento del sindaco del comune di Acuto, in provincia di Frosinone; il quale, nonostante l'insistente richiesta dei consiglieri di minoranza: non provvede ad includere nell'ordine del giorno di quel consiglio comunale la nomina dei revisori dei conti; non presenta il bilancio di previsione nei termini prescritti dalla legge comunale e provinciale; impedisce con modi bruschi ai consiglieri comunali che rivolgono critiche al suo operato di esprimere compiutamente il loro pensiero, e non consente agli stessi consiglieri di consultare presso la sede comunale la documentazione relativa agli argomenti iscritti all'ordine del giorno del consiglio, e financo i verbali delle sedute del consiglio e della giunta. L'interrogante desidera conoscere se e quali provvedimenti il ministro intenda adottare per far cessare tale situazione, divenuta ormai intollerabile. (26896).

RISPOSTA. — La prefettura di Frosinone si riserva di intervenire, in via sostitutiva, nei confronti dell'amministrazione comunale di Acuto, nel caso che questa ritardi ulteriormente la nomina dei revisori del conto relativo all'esercizio in corso.

La predetta amministrazione ha già approntato il bilancio di previsione del 1963, che verrà sottoposto quanto prima all'esame del consiglio comunale.

Quanto poi ai rilievi mossi nei riguardi di quel sindaco, non risulta finora pervenuta alcuna segnalazione di proteste, da parte di consiglieri, per i segnalati atteggiamenti di intolleranza o per arbitrari divieti di consultare gli atti comunali.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI E GRILLI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che lo schema del regolamento esecutivo della legge 10 febbraio 1962, n. 66, ancora allo studio presso i competenti ministeri, fra l'altro prevede che può beneficiare della pensione istituita con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

la legge predetta il richiedente solo se usufruisca di un reddito non superiore a lire 18 mila al mese e, se convivendo con familiari, abbiano il reddito globale che, diviso per ciascuno di essi, non superi l'importo di lire 15 mila.

Ciò è contrario all'impegno del legislatore di migliorare il trattamento di assistenza previsto per i minorati della vista ed è parimenti contrario alle aspettative della categoria, perché prescinde da alcune fondamentali considerazioni imposte dalla logica e dalla realtà delle cose.

È, infatti, evidente che negli ultimi otto anni si sono sensibilmente alterati i termini di valore della moneta in dipendenza del processo di svalutazione subito dalla lira e che, per converso, sono aumentati i redditi individuali sia per l'effettiva espansione della economia nazionale, sia come risultato dell'accennato processo di svalutazione monetaria, per cui non è pensabile che il limite di lire 15 mila al mese, fissato dal 1954 per concedere l'assegno a vita ai ciechi civili, possa essere ora elevato soltanto a lire 18 mila. L'assurdità di tale pretesa avrebbe un riscontro aberrante nella circostanza che molti ciechi, che hanno usufruito fino ad oggi dell'assegno a vita, subirebbero la revoca del diritto in applicazione dell'emanando regolamento.

Né si comprende perché il sistema del reddito consentito che, in base al regolamento della legge 9 agosto 1954, n. 632, poneva sullo stesso limite la condizione del richiedente e quella dei suoi familiari, debba ora risultare peggiorato con l'introduzione di un diverso criterio per il quale si tiene in basso il limite di reddito per i congiunti, per la qual cosa si viene ad assorbire l'apparente, lieve beneficio concesso con l'elevazione del reddito del richiedente a lire 18 mila.

Ma questi limiti di reddito, ancorati a valutazioni che si ritenevano restrittive già otto anni fa, ancora di più risultano nella loro insufficienza alla stregua di eventi, come quello che si riferisce all'assegno di studio recentemente istituito in favore degli studenti universitari, dove il reddito consentito per il nucleo familiare è quello imponente agli effetti della complementare e aumentato per ciascun componente, di una congrua aliquota.

Diventa quindi ancora meno comprensibile la ragione per cui nei confronti dei ciechi, che sono doppiamente diseredati perché tutti poveri e in quanto minorati della vista, i limiti di reddito tollerati per usufruire della

pensione debbano contrarsi in termini tanto fiscali e contrari allo spirito della legge.

In conseguenza di quanto precede, emerge con tutta evidenza la necessità che il limite di reddito consentito venga elevato almeno a lire 25 mila. Per sapere infine se intendano intervenire perché i limiti previsti dalla legge — che datano 6 mesi di tempo per l'approvazione del regolamento — già superati non vengano più largamente trascurati; e se intendano informare il Parlamento dello stato della procedura. (27100).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26882, del deputato Berlinguer, pubblicata a pag. 11737).

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione al signor La Bella Emanuele, classe 1902, quale dipendente per oltre 20 anni della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale. (27162).

RISPOSTA. — Con decreto dell'11 dicembre 1962, n. 17291, già trasmesso al sindaco di Terni per la notifica all'interessato, è stata decisa negativamente la domanda di pensione del signor La Bella, in quanto dai documenti ufficiali della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale non risulta che lo stesso abbia fatto parte della categoria dei sottufficiali in servizio permanente effettivo retribuito dalla milizia in parola, come tassativamente richiesto dall'articolo 1 della legge 20 marzo 1954, n. 72, ai fini del diritto a pensione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni prodotti dalle recenti inondazioni del Tevere, e se intenda prendere in esame la possibilità che il problema venga risolto convogliando le acque del Tevere nel Trasimeno, in modo che possa funzionare sia da valvola di sicurezza nei periodi di grande piogiosità sia come immissario di un lago che la povertà delle acque rende sempre più insufficiente per lo sfruttamento irriguo. (27165).

RISPOSTA. — Le recenti piene del fiume Tevere debbono considerarsi alla stregua dei normali eventi di carattere stagionale, tenuto conto delle modeste altezze idrometriche ragguardevoli dalle acque del fiume lungo tutta l'asta ricadente nei territori di Perugia, Terni, Viterbo e Roma.

Gli allagamenti verificatisi sono quelli che di consueto si riscontrano in tali eventi e ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

sultano contenuti nei comprensori vallivi i quali, è notorio, costituiscono la naturale zona di espansione delle piene del fiume Tevere.

Allo scopo di limitare gli inconvenienti prodotti dalle periodiche esondazioni nella media valle del Tevere, facilitando lo scolo delle acque dopo gli eventi di piena, sono stati predisposti alcuni progetti, in corso di pubblicazione, a cura del consorzio della media valle del Tevere che opera lungo il tronco fluviale compreso tra Orte e Castelgiubileo.

I provvedimenti previsti in detti progetti dovranno essere attuati con fondi del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Circa la prospettata necessità di risolvere il problema convogliando le acque del Tevere nel Trasimeno, in modo che il lago possa funzionare come valvola di sicurezza nei periodi di grande piovosità, è da tenere presente che tale soluzione non è scevra di inconvenienti notevoli, sia per l'elevato indice di torbidità delle acque in piena del Tevere, sia per le ragguardevoli escursioni di livello che si determinerebbero stagionalmente nel lago con conseguenti rilevanti danni alle sponde.

Del resto, soluzioni del genere sono state studiate da tempo, ma non hanno avuto pratica attuazione, non soltanto per l'elevato costo degli impianti necessari, ma anche per i suindicati inconvenienti che, nel tempo, provocherebbero il rialzamento del fondo del lago, annullando gli effetti dei dispendiosi lavori già eseguiti, intesi a regimare il lago ed elevare il livello delle acque con l'immissione dei corsi d'acqua del bacino.

Infine, per quanto concerne la segnalata insufficienza del lago Trasimeno per lo sfruttamento irriguo, si fa presente che tale problema costituisce l'argomento di studio dell'ente per l'irrigazione della val di Chiana e valli contermini istituito con legge 18 ottobre 1961, n. 1048. Detto ente, per l'articolo 2 della legge anzidetta, ha il compito di studiare e progettare non soltanto le opere di irrigazione ricadenti nel comprensorio di competenza interessante le province di Arezzo, Perugia e Siena, ma anche quelle altre la cui realizzazione ne è presupposta per l'utilizzazione delle acque irrigue.

All'uopo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha messo a disposizione del predetto ente la somma di lire 60 milioni oggetto di apposita perizia esaminata con esito favorevole dal Consiglio superiore dei lavori pubblici — sezione III — con voto in data 22 giugno 1962, n. 1197.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato predisposto il piano di sistemazione della Flaminia nel tratto di attraversamento della città di Nocera Umbra (Perugia) e se il progetto — qualora esistesse — tenga conto dei vari dislivelli esistenti sul percorso attuale e della indiscutibile necessità che il tracciato non si discosti dalla città. (27166).

RISPOSTA. — Non è stato ancora predisposto dall'«Anas» il progetto per la sistemazione dalla Flaminia nel tratto attraversante l'abitato del comune di Nocera Umbra.

Allorquando le disponibilità dei fondi consentiranno di affrontare il problema, non si mancherà di tenere presenti le necessità prospettate.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda far istituire nella località Bivio Pomonte di Gualdo Cattaneo (Perugia) presso il negozio di alimentari del signor Annibali Michele un posto telefonico pubblico. (27175).

RISPOSTA. — La località denominata Bivio Pomonte del comune di Gualdo Cattaneo (Perugia), essendo risultata in possesso dei requisiti previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, è stata inclusa tra quelle che beneficeranno d'impianto telefonico con spesa a totale carico dello Stato.

L'esecuzione del collegamento di cui si tratta non potrà però aver luogo entro il corrente esercizio finanziario, essendo già impegnati i fondi disponibili per i collegamenti delle località incluse in precedenti lotti di lavoro; si ritiene che l'opera in questione potrà essere realizzata entro i primi mesi del prossimo esercizio finanziario.

Per quanto riguarda l'ubicazione dell'istituendo posto telefonico pubblico si fa presente che la scelta viene effettuata, mediante intese tra la società telefonica concessionaria e il comune interessato che, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 1215, è tenuto a fornire il locale occorrente.

Tuttavia si assicura che, al momento opportuno, non si mancherà di segnalare agli uffici competenti il nominativo di Michele Annibali, perché venga esaminata la possibilità di ubicare nel proprio esercizio l'istituendo posto telefonico pubblico, sempreché il relativo locale risulti rispondente alle necessità del servizio telefonico.

Il Ministro: RUSSO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione idrica in cui si trova la frazione Collescipoli di Terni.

Da molti anni, infatti, si trascina la precaria e difficile situazione del rifornimento dell'acqua potabile, senza che alcun serio tentativo di risoluzione sia stato tentato.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quando ed in che modo si intenda intervenire per risolvere l'annoso problema. (27341).

RISPOSTA. — Al comune di Terni è stato promesso in data 6 dicembre 1956, il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 27 milioni occorrente per la costruzione dell'acquedotto nella frazione di Collescipoli.

Il relativo progetto presentato dal comune interessato non è stato, per altro, ritenuto meritevole di approvazione dal competente ufficio del genio civile, per insufficienza della portata della sorgente da cui era prevista la derivazione dell'acqua.

Da allora il comune di Terni non ha riprodotto gli elaborati progettuali, né avanzato proposte o preso iniziative per la soluzione del problema relativo al rifornimento idrico della frazione in questione.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave ed assurda situazione che si è verificata a Rieti nell'assegnazione delle case economiche ai postelegrafonici e quali motivi ostino ad una soluzione del problema.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni in data 22 settembre 1961 pubblicò, ai sensi del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, il bando di cessione di dette case economiche; contro il provvedimento della commissione provinciale determinante il prezzo di cessione l'amministrazione delle poste inoltrò ricorso alla commissione d'appello del provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio.

In seguito a tale ricorso non è avvenuto l'atto di cessione, in attesa dell'esito dello stesso; nel frattempo la legge 27 aprile 1962, n. 231, modificando le norme di cessione del suddetto tipo di alloggi, ha escluso la possibilità di un intervento della commissione centrale d'appello già previsto dal decreto presidenziale citato.

Esautorata così la commissione d'appello, sono stati accantonati i ricorsi giacenti, mentre il Ministero delle poste e telecomunicazioni

attende ancora le decisioni per procedere alla stipula dei contratti.

Nel frattempo gli assegnatari pagano ancora il fitto a fondo perduto e l'inizio dei termini per la disposizione degli alloggi viene rinviato.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere in quale modo e quando si intenda intervenire per una pronta risoluzione del problema. (27353).

RISPOSTA. — Non si è ancora proceduto alla stipulazione dei contratti di cessione in vendita degli alloggi economici dei postelegrafonici ai rispettivi assegnatari, in quanto la legge 27 aprile 1962, n. 231, modificando sostanzialmente il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ha reso necessario aggiornare la procedura già adottata per il riscatto degli immobili in questione.

Attualmente si è in attesa che l'Avvocatura generale dello Stato, interpellata circa la interpretazione di alcune norme della legge stessa, esprima il proprio avviso al riguardo.

Per quanto riguarda in particolare il riscatto degli alloggi economici dei postelegrafonici in Rieti, si attende anche che la commissione regionale alle opere pubbliche del Lazio, che svolge tuttora il suo compito in base all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, non modificato dalla citata legge 231, si pronunci in merito al ricorso avverso la determinazione del valore venale degli alloggi stessi.

Il Ministro: RUSSO.

GUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere se siano edotti circa la reale portata delle gravi e sempre più diffuse malattie veneree che minacciano la salute della nazione ed in particolare se abbiano preso nozione dei risultati del recente congresso nazionale della Società italiana di dermatologia e sifilografia, presieduto dal professor Falchi dell'università di Pavia, tenutosi presso la clinica dermosifilopatica di Roma nel maggio 1962, con la partecipazione dei maggiori esponenti delle specialità, nazionali ed esteri.

Se conoscano altresì l'ordine del giorno votato all'unanimità, con il quale il congresso ha fatto il punto sulla diffusione della sifilide nel paese. Nel 1961 i casi nuovi, con i soli dati dispensariali, hanno superato del 25 per cento gli alti livelli del 1960, seguendo una linea di ascesa continua iniziata da qualche anno in modo verticale al 1958.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

L'ordine del giorno informa anche che il Governo approvò, nel Consiglio dei ministri del gennaio 1961, un disegno di legge allo scopo di porre su un piano di concreta efficacia la lotta contro le malattie veneree, ma dopo un anno e mezzo alcun provvedimento concreto è stato adottato, mentre da molti si reclama una radicale riforma della legge Merlin. (24397).

RISPOSTA. — In considerazione dell'esigenza, generalmente sentita, di eliminare le forme più scandalose assunte negli ultimi tempi dal fenomeno della prostituzione, il ministro dell'interno, di concerto con quelli di grazia e giustizia e della sanità, ha predisposto un disegno di legge (presentato al Senato sin dal 29 gennaio 1961 — atto parlamentare n. 1334), tendente a modificare ed integrare la legge 20 febbraio 1958, n. 75, mediante l'introduzione di nuove norme che consentano agli organi precedenti un più largo raggio di azione nelle ipotesi dell'adescamento e dell'esercizio della prostituzione propria svolta in un determinato locale in forma notoria, scandalosa e professionale.

Nel detto provvedimento è stata inoltre inserita apposita disposizione con la quale, a tutela della salute pubblica, viene stabilito che « l'autorità di pubblica sicurezza segnala al medico provinciale le persone dedite all'esercizio della prostituzione denunciate per infrazioni alle norme della presente legge ed il medico provinciale adotta nei loro confronti i provvedimenti previsti dall'articolo 6 della legge 25 luglio 1956, n. 837 ».

Ciò premesso si fa presente che gli organi di polizia, pur incontrando le notevoli limitazioni poste dalla legge n. 75, si sono costantemente prodigati nello svolgimento di un'intensa azione per la prevenzione e la repressione degli aspetti più appariscenti della prostituzione, azione che ha portato, con crescente frequenza, all'applicazione di misure di sicurezza o, nei casi più gravi, alla promozione di provvedimenti spettanti all'autorità giudiziaria.

Non può disconoscersi, per altro, che nonostante tale attivissima opera, che senza dubbio è valsa a contenere il grave fenomeno, si è effettivamente riscontrata da qualche anno una recrudescenza delle malattie veneree (casi accertati nel 1961: 8.065): è da tenere presente, però, che i dati della relativa incidenza non si prestano a raffronti statistici internazionali, e ciò sia per la diversità dei metodi di rilevamento sia per la notevole aliquota dei casi che sfuggono alle registrazioni ufficiali.

Considerando separatamente i dati forniti dai dispensari antivenerei e quelli trasmessi dalle forze armate, il Ministero della sanità ha dedotto che l'incremento morboso verificatosi è da porre in relazione, per la maggior parte, con l'entrata in vigore della legge n. 75 e, in minor misura, con la recrudescenza ciclica della lue.

In attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 1343, il Ministero della sanità ha intanto disposto la più larga e scrupolosa attuazione degli interventi consentiti dalle norme vigenti, sia attuando la diffusione degli accertamenti sierologici obbligatori, sia promuovendo il potenziamento dei dispensari antivenerei presso i centri consultori O.N.M.I. e presso i poliambulatori « Inam », sia infine impegnando al massimo l'attività di vigilanza degli ispettori dermosifilografici.

Per quanto concerne l'obbligo della denuncia dei casi di malattie veneree da parte dei medici, l'amministrazione sanitaria si è più volte richiamata al senso di responsabilità e all'indispensabile spirito di collaborazione di tutti i sanitari ed ha, all'uopo, interessato anche gli ordini dei medici.

Dal canto suo il Ministero della difesa — allo scopo di prevenire e combattere le infezioni veneree salite a circa il 2 per cento della forza alle armi — ha disposto la distribuzione ai militari del necessario materiale medico e profilattico, nonché l'organizzazione di apposite conferenze, affidate ad ufficiali medici, per divulgare tra i militari medesimi adeguate nozioni sulle cause e gli effetti di contagi venerei, sui modi per prevenirli e per riconoscerne le prime manifestazioni.

Si osserva tuttavia che nel primo semestre 1962 i dati epidemiologici sulla lue lasciano intravedere un arresto di quell'andamento ascensionale che ha caratterizzato la morbosità luetica negli ultimi anni e, in molte zone, si preannuncia anche una regressione del fenomeno morboso. In particolare tale flessione riguarda, comparativamente al primo semestre 1961, le province di Ancona, Arezzo, Bologna, Como, Genova, Piacenza, Roma, Torino.

L'amministrazione sanitaria ha attuato con diligenza ed impegno tutte le provvidenze considerate dalla legge 25 luglio 1956, n. 837.

Recentemente il Consiglio dei ministri ha anche approvato il relativo regolamento di esecuzione, attualmente in corso di pubblicazione.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

CUTTITTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la data in cui è stato concesso il palazzo Salviati di Roma alla Compagnia imprese nazionali turistiche Italia-Africa — C.I.N.T.I.A. — e la somma complessiva da essa corrisposta allo Stato per l'uso dell'immobile in questione a titolo oneroso. (26438).

RISPOSTA. — Il palazzo Salviati in Roma, di proprietà del demanio dello Stato, venne consegnato alla Compagnia imprese nazionali turistiche Italia-Africa (C.I.N.T.I.A.) con verbale del 9 luglio 1949 allo scopo di accrescere le possibilità ricettizie della capitale in previsione dell'afflusso di pellegrini per l'anno santo 1950.

Complessivamente la società ha finora corrisposto in contanti al demanio dello Stato, per l'uso dell'edificio in questione, durato fino al 19 settembre 1961, data in cui l'immobile è stato riconsegnato al Ministero della difesa, la somma di lire 115.515.809, a titolo di acconto.

Per le spese di restauro e di sistemazione dell'edificio, in quanto riconosciute migliorie, è stato registrato a credito della società concessionaria l'importo di lire 69.268.531.

Il regolamento definitivo dei rapporti economici conseguenti all'occupazione dello stabile è tuttora in corso.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano porre in atto per riparare i gravi danni arrecati da un incendio all'artistica villa Florio di Palermo, e quali disposizioni ritenga di dover adottare perché sia assicurata la conservazione di quella caratteristica e pregevole costruzione architettonica, creata dal sommo artista Ernesto Basile, e del parco che la circonda. (27215).

RISPOSTA. — Il ministero ha già invitato il soprintendente competente a seguire lo svolgimento delle indagini in atto, per accertare l'eventuale esistenza di dolo nelle cause che hanno determinato i gravi danni alla villa stessa.

Il soprintendente di Palermo è stato, altresì, incaricato di studiare la possibilità del restauro dell'immobile, riferendo in proposito al ministero, e di richiamare l'attenzione del proprietario, mediante comunicazione urgente, sulle necessità più impellenti della villa, ricordando che sussiste in atto il vincolo artistico sia sull'edificio, sia sul parco, ai sensi

dei decreti ministeriali del 27 luglio 1954, del 3 luglio 1959 e del 10 dicembre 1959 notificati il 9 ottobre 1954, il 14 luglio 1959 e il 5 gennaio 1960.

La questione è, pertanto, ben presente all'attenzione del ministero.

Il Ministro: GUI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni sulla richiesta di finanziamento per la costruzione della rete idrica e fognante nelle frazioni del comune di San Filippo del Mela (Messina), avanzata nel 1961.

Per sapere quali assicurazioni il ministero può dare perché sia inclusa nel prossimo programma di lavori. (26183).

RISPOSTA. — Questo ministero ha già promesso al comune di San Filippo del Mela il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 12 milioni occorrente per la costruzione della rete idrica e fognante nelle frazioni Olivella e Cataffi.

La relativa pratica è tuttora in corso di istruttoria in quanto si attende che il suindicato comune rimetta al competente provveditorato la delibera consiliare di ratifica di quella adottata in merito ai suindicati lavori dalla giunta comunale.

Si informa, infine, che le ulteriori richieste del comune di San Filippo del Mela, intese ad ottenere il contributo statale sulla spesa necessaria per l'esecuzione di varie opere pubbliche nelle frazioni, saranno prese in esame in sede di compilazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'urgente necessità di ultimare la strada di allacciamento della frazione Tipoldo del comune di Messina; per il completamento di tale opera occorre la sistemazione di circa 500 metri di tracciato, mentre sono urgenti le opere di rifinitura del rimanente tratto da tempo ultimato e che, privo di manutenzione, minaccia di rovinare. (26261).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada di allacciamento della frazione in parola vengono eseguiti, su finanziamento della regione siciliana, a cura del comune, senza alcuna ingerenza da parte di questo ministero.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

Tuttavia, da informazioni assunte presso l'ufficio tecnico del comune predetto, è risultato che tali lavori sono sospesi sin dal dicembre del 1961, in attesa dell'approvazione di un verbale di nuovi prezzi e di una perizia di variante, da parte dell'assessorato per i lavori pubblici della regione siciliana, cui tali atti sarebbero stati rimessi in data 2 agosto 1962.

È risultato, inoltre, che per il completamento della strada in parola (metri lineari 480 circa) e per la rifinitura del tratto già aperto (metri lineari 2.200 circa), il comune di Messina ha fatto redigere apposita perizia, dell'importo complessivo di lire 40 milioni, inviata all'assessorato predetto per i provvedimenti di finanziamento e approvazione.

Il Ministro: SULLO.

DANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risulti che il distretto militare di Torino non ha risposto ad un sollecito ministeriale del 1° giugno 1962, relativo alla pratica di pensione dell'ufficiale Giovanni Tuccari.

Tale sollecito, infatti, sarebbe giacente presso la direzione amministrativa sezione territoriale di Torino, corso Vinzaglio, 6.

Per sapere quali iniziative intenda prendere perché l'ufficio interessato compia gli invocati adempimenti. (26617).

RISPOSTA. — La pratica di pensione in oggetto è stata già definita ed il relativo provvedimento trovasi in corso di perfezionamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato delle lamentele dei proprietari dei fondi espropriati sul tratto Bari-Molfetta della costruenda autostrada Bari-Napoli, per il fatto che si procede (senza alcun preavviso) all'abbattimento di ulivi, mandorli, alberi da frutta, eccetera e allo snellimento di vigneti, tutti ormai con frutti che potevano essere raccolti.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si ritenga di poter prendere per evitare il ripetersi degli inconvenienti di cui sopra. (25229).

RISPOSTA. — La società Autostrade, concessionaria della costruzione ed esercizio dell'autostrada Napoli-Bari, ha seguito la procedura prescritta dalle disposizioni in vigore per l'esproprio per pubblica utilità dei terreni occorrenti per la realizzazione di detta opera.

Infatti, dopo la notifica ai singoli proprietari terrieri dei decreti prefettizi di occupazione temporanea delle zone da espropriare, sono stati redatti — in contraddittorio con gli stessi proprietari, o, in loro assenza, con l'assistenza di testimoni — gli stati di consistenza che contengono una dettagliata descrizione degli immobili, della natura delle piante, dei frutti pendenti, ecc., affinché se ne possa tenere conto nella determinazione delle indennità da corrispondere.

Successivamente alla notifica dei decreti prefettizi d'occupazione temporanea, la società concessionaria, a mezzo delle imprese appaltatrici dei lavori di costruzione dell'autostrada, avrebbe dovuto procedere senza indugio all'abbattimento ed all'asportazione di tali soprassuoli, condizione indispensabile per l'esecuzione dei lavori il cui inizio è indifferibile ai fini del rispetto dei termini imposti sia dall'atto di concessione sia dai contratti di appalto.

Tuttavia l'abbattimento dei soprassuoli è stato effettuato finora nelle zone minime indispensabili, soprassedendosi in tutte quelle altre in cui si è intravista la possibilità di dilazionare l'abbattimento stesso compatibilmente con i programmi di esecuzione dei lavori da parte delle stesse imprese appaltatrici.

Per altro, si è provveduto a render noto ai proprietari interessati, a mezzo anche delle autorità comunali, che la società concessionaria lasciava a loro disposizione le piante abbattute purché ne venisse effettuata sollecita asportazione, dando altresì assicurazione che di tale asportazione in ogni caso non sarà tenuto conto in sede di determinazione delle indennità spettanti.

Di conseguenza, molti interessati hanno già esercitato ed altri stanno attualmente esercitando tale facoltà.

Il Ministro: SULLO.

DE LAURO MATERA ANNA, ALESSI MARIA, MARANGONE E MALAGUGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in merito ai recenti gravi fatti di sofisticazione alimentare — quali provvedimenti intendano apprestare, per quanto riguarda la strumentazione adeguata degli uffici centrali e periferici preposti alla sorveglianza, la pubblicizzazione dei responsabili, la severità delle sanzioni, la capillarità e continuità dell'azione, ai fini dell'arresto rapido e totale di tali ignobili spe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

culazioni e della necessità di restituire alla popolazione la tranquillità e fiducia necessarie per la salute fisica e psichica delle famiglie e soprattutto dei bambini. (5142, già orale).

RISPOSTA. — Il Governo ha presentato al Senato della Repubblica il disegno di legge n. 2247, recante modifiche ed integrazioni alla legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande ed al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750.

Il provvedimento è stato approvato recentemente dall'XI Commissione del Senato che ha dato incarico al relatore, senatore Alberti di predisporre la relazione per l'Assemblea, che quanto prima ne inizierà la discussione.

Con il disegno di legge predetto è stata prevista l'istituzione della direzione generale e degli ispettorati di zona per l'igiene degli alimenti e la nutrizione. E inoltre istituito il ruolo degli ispettori sanitari, addetti a compiti di vigilanza sulla preparazione, sulla produzione e sul commercio delle sostanze alimentari e delle bevande al fine di prevenire e reprimere le infrazioni alla legge 30 aprile 1962, n. 283, ed alle altre norme concernenti la disciplina igienica del settore degli alimenti e delle bevande. Con l'occasione è stato ampliato il ruolo, già esistente, delle guardie di sanità, allo scopo di poter mettere in grado gli ispettori sanitari di avvalersi dell'opera di questo personale specializzato.

È stata, ancora, prevista la concessione di contributi da parte del Ministero della sanità alle amministrazioni provinciali per il potenziamento e l'aggiornamento dell'attrezzatura tecnica dei laboratori di igiene e profilassi.

Sono state, inoltre, inasprite le sanzioni già previste dalla legge 30 aprile 1962, n. 283, nei confronti dei contravventori alla vigente disciplina legislativa in materia di alimenti e bevande.

Il provvedimento, infine, delega il Governo ad emanare le norme necessarie per l'unificazione nel Ministero della sanità di tutti i servizi ed istituti, centrali e periferici, attinenti alla vigilanza igienica e al controllo delle sostanze alimentari e delle bevande, al fine di rendere più efficienti e più rapidi la vigilanza e il controllo anzidetti.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in merito all'applicazione della legge n. 831 ai periti industriali in possesso della abilitazione all'insegnamento (tabella 11, avviamento) o dell'abilitazione didattica (se ex combattenti e assimilati), se ritenga di dovere applicare criteri meno restrittivi all'articolo 11 della citata legge, non giustificati dallo spirito della legge stessa, e ammettere a beneficiarne la suddetta categoria. (27131).

RISPOSTA. — Il ministero ha ritenuto di non potere ammettere a fruire del beneficio dell'articolo 11 della legge n. 831 i periti industriali che si trovano nelle suddette condizioni per un duplice ordine di motivi:

1) la mancanza della laurea, requisito generale per l'accesso ai concorsi ordinari relativi a cattedre di materie tecniche;

2) la circostanza che la legge n. 831, concedendo espressamente ai periti forniti di abilitazione l'ammissione ai concorsi speciali previsti dall'articolo 21, sembra escluderli dall'assunzione senza esame di cui all'articolo 11.

Ciò nonostante, il ministero ha provveduto a sottoporre la questione al Consiglio di Stato, cui è stato richiesto un parere circa la possibilità che gli ex combattenti in possesso di abilitazione « comunque conseguita » all'insegnamento delle materie tecniche nelle scuole di avviamento vengano assunti in ruolo ai sensi del citato articolo 11 della legge n. 831, anche se privi di laurea.

Il Ministro: GUI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione alla legge del luglio 1962 che reintegra gli insegnanti elementari della Sicilia, nel valore del concorso per titoli ed esami bandito dalla regione siciliana il 27 aprile 1957, considerato che in tutte le regioni d'Italia, nel 1961-62, si bandirono e si espletarono concorsi per soli titoli, oltre che per titoli ed esami, e che solo in Sicilia detti concorsi furono banditi ed espletati per i capoluoghi di provincia, ritenendo che sia equo bandire detti concorsi per soli titoli per i posti disponibili in tutti i comuni dell'isola — se ritenga sia il caso di bandire detti concorsi, avendo cura di escludere dalla partecipazione coloro che hanno già partecipato ai concorsi nazionali e riservando una aliquota di posti disponibili per gli insegnanti che non poterono partecipare al concorso nazionale in quanto non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

in possesso del titolo di quella idoneità che avevano di già conseguito.

Chiede ancora di conoscere se il ministro ravvisi l'opportunità di formare delle graduatorie dei cosiddetti reintegrati per dare a coloro i posti rimasti liberi dopo l'espletamento del concorso di cui all'articolo 4 della legge Ermini. (26410).

RISPOSTA. — I concorsi magistrali banditi il 1° settembre 1961 sono stati indetti nelle province della Sicilia per i soli posti vacanti nei comuni capoluoghi di provincia; tale limitazione non è dovuta alla determinazione discrezionale dell'amministrazione, ma al preciso disposto dell'articolo 10 della legge 19 luglio 1961, n. 669.

Inoltre, si osserva che, con la citata legge n. 669 è stata definita nelle province siciliane la particolare e complessa situazione che si era determinata per gli insegnanti che avevano partecipato ai concorsi magistrali indetti dalla regione.

Non si può, pertanto, condividere l'assunto dell'interrogante circa l'opportunità di bandire un concorso magistrale speciale nelle province della Sicilia; ché anzi, sarebbe opportuno nell'interesse stesso della scuola, applicare in materia, per l'avvenire, alle province siciliane le norme comuni.

Per quanto attiene alla richiesta formulata nella seconda parte dell'interrogazione, questo ministero non comprende con sicurezza quale sia la categoria dei « così detti reintegrati » cui l'interrogante allude.

Comunque, se il termine « reintegrati » si riferisce agli insegnanti contemplati nell'articolo 2 della legge 1° agosto 1962, n. 1249, la richiesta contenuta nella seconda parte dell'interrogazione si identifica con quella contenuta nella prima parte.

Qualora poi col termine « reintegrati », s'intendano gli insegnanti di cui all'articolo 1 della legge 16 luglio 1961, n. 669, la richiesta contenuta nella seconda parte dell'interrogazione risulta in contrasto con quella contenuta nella prima, in quanto l'attribuzione dei posti vacanti a tale categoria di insegnanti escluderebbe la possibilità di indire il concorso speciale, di cui l'interrogante ha ravvisato l'opportunità.

Il Ministro: GUI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della penosa impressione prodotta nella opinione pubblica di Gorizia dal trasferimento disposto nei confronti del capitano

della guardia di finanza Cresta da Gorizia in Sicilia, soprattutto in ordine al fatto che era risaputo in città essere il capitano Cresta incaricato delle indagini relative ad irregolarità per le quali pendono istruttorie formali e un provvedimento penale facilmente collegabili con le precedenti dolorose vicissitudini della camera di commercio di Gorizia, investita della particolare gestione della zona franca; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimuovere definitivamente ogni sospetto, aggravato anche dal fatto che già in precedenza era stato ventilato nei confronti dell'ufficiale di cui trattasi un provvedimento analogo. (26833).

RISPOSTA. — Il trasferimento dalla sede di Gorizia del capitano Aurelio Cresta, già comandante del nucleo di polizia tributaria di quella città, risulta determinato da normali motivi di avvicendamento assolutamente estranei all'attività di servizio svolta dall'ufficiale.

Il movimento dell'ufficiale è stato, infatti, disposto oltre la data di ultimazione della accennata azione di polizia, per altro diretta dal comando di gruppo, ed è stato, inoltre, confortato dal prescritto assenso dell'autorità giudiziaria.

Devesi, quindi, escludere non solo che esista un qualsiasi nesso tra il trasferimento del capitano Cresta e l'anzidetta azione di polizia, ma anche che dal trasferimento dell'ufficiale sia derivato o possa derivare alcun pregiudizio all'andamento od all'esito delle indagini.

Il Ministro: TRABUCCHI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere affinché siano richiamati i responsabili del disservizio relativo allo sgombero della neve sulla strada statale Pontebbana nel tratto da Pontebba al confine di Stato e sulla strada Tarvisio-Cave del Predil dove la mancata tempestività dell'intervento, oltre a provocare l'intralcio del transito, è causa di maggiori successive spese.

L'interrogante ritiene opportuno ricordare che, nei due sensi, lungo la Pontebbana transitano giornalmente e mediamente 150 autocisterne con rimorchio, 150 autotreni con rimorchio e 500 vetture e che comunque le manchevolezze, data la sufficiente disponibilità di mezzi, non possono essere attribuite che al disservizio. (27416).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Il giorno 12 dicembre 1962 in tutta la zona della Carnia e del Tarvisio ha avuto inizio una precipitazione nevosa continua ed incessante, durante ben 33 ore consecutive, che ha interessato anche zone in pianura. Successivamente si sono verificate altre precipitazioni nevose che hanno aggravato la situazione.

Malgrado ciò, il servizio sgombraneve, entrato in funzione tempestivamente, ha consentito il transito dappertutto.

In particolare, lungo la statale n. 13, tratto Pontebba-confine di Stato (estesa per chilometri 30 circa), hanno operato un G.M.C., un Galion, 2 Ansaldo e 2 automezzi di imprese private, e lungo la statale n. 54 (tratto Tarvisio-Cave del Predil - estesa per chilometri 8 circa) sono stati impiegati un Ansaldo e un Crosti. In tal modo il piano viabile è stato tenuto sgombro per una larghezza di metri 7,20-7,30 circa, corrispondente a quella del manto bitumato.

Non risulta che si siano verificati inconvenienti di rilievo e la stessa stampa locale ha sottolineato l'opera svolta dall'« Anas », i cui dipendenti si sono prodigati incessantemente per assicurare la continuità del transito lungo i citati tratti di strade.

Il Ministro: SULLO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia rispondente a verità che, pur non esistendo ancora una legge che disciplini la materia, gli uffici delle imposte dirette hanno avuto disposizioni da circa un anno perché, con effetto retroattivo e decorrenza dal 1° gennaio 1961, siano applicate le imposte di ricchezza mobile e complementare su tutte le pensioni, comprese quelle della Cassa nazionale di previdenza marinara.

Qualora la circostanza risponda al vero e non sia già stato provveduto, l'interrogante chiede di conoscere se sia ritenuto indispensabile revocare con urgenza le anzidette illegali disposizioni e impartire istruzioni agli uffici delle imposte dirette affinché siano modificati i ruoli per il 1962-63 o, quanto meno, non si agisca contro i pensionati che, in attesa che la legge relativa ai trattamenti fiscali delle pensioni venga perfezionata, non intendono pagare i relativi tributi. (26846).

RISPOSTA. — Devesi preliminarmente osservare che la tassabilità delle pensioni ai fini dell'imposta di ricchezza mobile è prevista in via generale, salve le esenzioni stabilite da

leggi speciali, dall'articolo 85 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, che, al primo comma, classifica gli emolumenti della specie tra i redditi della categoria C/2.

Per quanto attiene l'imposta complementare, la imponibilità delle pensioni, comprese quelle eventualmente esenti dalla imposta di ricchezza mobile, si desume chiaramente dall'articolo 133 del testo unico sopraccitato il cui ultimo comma stabilisce che, in mancanza di una espressa norma esonerativa, entrano a far parte del reddito complessivo, ai fini dell'applicazione del tributo personale, anche quei redditi che in forza di leggi speciali non sono soggetti alle altre imposte dirette o sono accertati a nome di soggetti diversi dal contribuente.

Ciò premesso, si fa presente che le pensioni corrisposte direttamente dall'I.N.P.S. (prestazioni assicurative obbligatorie per invalidità e vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione involontaria) sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile in virtù dell'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 1155, e che uguale esenzione compete alle pensioni liquidate dall'I.N.P.S. per conto dei vari fondi speciali, ove le leggi istitutive dei fondi medesimi facciano esplicito richiamo al regime tributario riservato alle pensioni dell'I.N.P.S. dal succitato articolo 124 del regio decreto-legge del 1935.

Per le pensioni erogate dall'I.N.P.S. per conto della Cassa nazionale della previdenza marinara, la estensione dei suddetti benefici tributari è prevista nell'articolo 2 del regio decreto-legge 19 agosto 1938, n. 1560, e pertanto tali pensioni non sono assoggettate all'imposta di ricchezza mobile.

Poiché, come sopra accennato, l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile non comporta, tanto per le pensioni corrisposte direttamente dall'I.N.P.S. quanto per quelle delle gestioni speciali, l'esenzione dall'imposta complementare, questo ministero, con circolare del 27 gennaio 1961, n. 501.177, revocando le precedenti disposizioni con le quali era stato consentito in via amministrativa, per contingenti ragioni temporali superate dallo sviluppo della legislazione fiscale recante sempre più elevati limiti di inimponibilità, che le pensioni in questione non venissero dichiarate ai fini del tributo personale, ha disposto che tutte le pensioni corrisposte dall'I.N.P.S. vengano ricondotte, con decorrenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

1° gennaio 1961, al normale regime tributario della tassazione in complementare, in conformità alle vigenti norme di legge.

Sulla base di quanto sopra esposto si deve, pertanto, concludere che l'azione accertatrice degli uffici delle imposte, intesa a recuperare al tributo personale a carico dei singoli percipienti le pensioni non esenti dal tributo medesimo, è pienamente legittima e rispondente, inoltre, a criteri di doverosa perequazione tributaria.

Il Ministro: TRABUCCHI.

FAILLA. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per cui non vengano regolarmente corrisposte le pensioni di vecchiaia ai due cittadini Emanuele Nicosia e Teresa Anania in Nicosia, entrambi ottantenni, e rientrati l'anno scorso a Vittoria (Ragusa) da Buenos Ayres, dove erano pensionati l'uno dalla cassa degli addetti al commercio e l'altra da quella degli addetti all'industria. Poiché il Banco di Napoli, delegato alla riscossione delle suddette pensioni, ha effettuato ai due vecchi sporadici versamenti, non rispondendo alla richiesta di chiarimenti circa le somme notevoli non corrisposte, e poiché nessuna risposta si è avuta da parte del consolato italiano a Buenos Ayres, sollecitato vanamente dal sindaco di Vittoria, l'interrogante chiede solleciti raggugli circa la pratica dei due lavoratori, che, dopo una esistenza di dura fatica, si vedono negare l'unica fonte di sostentamento che sia loro rimasta. (27465).

RISPOSTA. — Le cause del ritardato pagamento delle pensioni argentine ai connazionali summenzionati vanno ricercate in una particolare situazione in cui si trovano attualmente le casse argentine di pensioni del commercio e dell'industria che, normalmente, mentre pagano puntualmente le rate correnti, liquidano gli arretrati appena possibile.

Risulta, per altro, che al signor Emanuele Nicosia erano state trasmesse nel settembre scorso le quote relative ai mesi di maggio-agosto 1962; il 10 ottobre i ratei del bimestre successivo e il 24 dicembre quelli di novembre e dicembre 1962, mentre alla signora Teresa Anania in Nicosia venivano trasmesse alla fine di ottobre 1962 le quote relative ai mesi di dicembre e tredicesima mensilità 1961, gennaio-luglio 1962 per un importo totale di pesos argentino 19.536,10 e il 20 novembre successivo i ratei di ottobre e novembre 1962.

Il consolato generale d'Italia in Buenos Ayres sta attivamente occupandosi al caso segnalato ed ha messo al corrente il 20 ottobre

1962 il comune di Vittoria, che lo aveva sollecitato al riguardo, dello stato dei pagamenti fino allora effettuati ai coniugi Nicosia, illustrando dettagliatamente i motivi della loro forzata irregolarità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

FAILLA. — *Al Governo.* — Per avere notizie sulle cause della morte di Salvatore Brugaletta, nato a Ragusa nel 1917, e deceduto ai primi di ottobre a Stuerzelberg in Germania, dove lavorava come manovale edile. Pochi giorni prima della scomparsa, il Brugaletta era stato in licenza presso la famiglia a Ragusa e le sue condizioni di salute risultavano ottime. (27466).

RISPOSTA. — La disgrazia avvenne il giorno 28 settembre 1962 alle ore 14,25. Il Brugaletta si trovava nel magazzino della ditta ed era stato incaricato della sistemazione di traverse di legno per binari ferroviari. Mentre egli cercava di voltare una delle assi con un piccone, scivolava dal fascio di traverse già accatastate su cui si trovava, cadendo con la testa in giù e riportando ferite alla spalla e la frattura della base cranica. Ricoverato d'urgenza all'ospedale cattolico di Dormagen, cedeva colà il 3 ottobre 1962 alle ore una.

Quanto precede è stato comunicato al comune di Ragusa fin dal 24 ottobre dal nostro consolato in Colonia, che si era già premurato sin dal 3 ottobre di informare i familiari del lavoratore della morte per infortunio sul lavoro del loro congiunto.

Per quanto riguarda la pratica infortunistica, in data 15 novembre venne sollecitato a fornire notizie per iscritto il competente istituto assicuratore tedesco e precisamente la *Berufsgenossenschaft der Chemischen Industrie* di Colonia, già interpellata in precedenza per le vie brevi. La risposta del predetto istituto, appena pervenuta, venne portata subito a diretta conoscenza della signora Emanuela Firrincilli vedova Brugaletta con lettera in data 17 dicembre 1962, n. 17457.

In data 4 gennaio 1963 è pervenuta al consolato d'Italia a Colonia una lettera della signora Firrincilli dalla quale emerge che il ritardo nella trattazione della pratica da parte dell'istituto assicuratore tedesco è dovuto essenzialmente al mancato tempestivo invio della documentazione richiesta, necessaria per istruire e definire la pratica stessa.

A seguito di ciò è stato nuovamente interessato l'istituto assicuratore tedesco il quale in data 11 gennaio 1963 ha confermato che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

la documentazione richiesta fin dall'11 ottobre 1962 all'« Inail » di Roma per il tramite dell'ufficio di collegamento tedesco di Haidelberg è pervenuta soltanto il 21 dicembre 1962. La documentazione inviata direttamente dalla vedova del defunto è invece arrivata il 2 gennaio 1963.

Sulla base di tale documentazione ed in attesa che venga definitivamente stabilito l'ammontare della pensione spettante ai superstiti del defunto Brugaletta, verrà intanto inviato ai medesimi un congruo anticipo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

FERIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali norme regolano i ricoveri di poliomielitici presso l'istituto *Pro Juventute* di Parma.

Risulta all'interrogante che la direzione di detto istituto ha negato l'ulteriore ricovero per l'anno scolastico 1959-60 al giovane poliomielitico Zanini Giuliano di Luigi da Creazzo (Vicenza) — lo Zanini era stato ricoverato nei tre anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59 — avendo l'interessato raggiunto il diciottesimo anno di età.

Se, come conferma la direzione dell'istituto, tale è la limitazione di legge, non si comprende allora per quali motivi mantenga il ricovero di altri giovani, coetanei e compagni di classe dello Zanini, usando un trattamento discriminatorio, che ha gravemente compromesso la possibilità di cura e di recupero dello Zanini, nonché la sua carriera scolastica. (24826).

RISPOSTA. — Secondo il disposto dell'articolo 6 dello statuto, la fondazione *Pro Juventute* presta assistenza ai minori sino al compimento del diciottesimo anno di età.

Il giovane Zanini Giuliano, nato il 9 gennaio 1941, è stato dimesso alla fine dell'anno scolastico 1958-59 per aver beneficiato di tutti i cicli di cura prescritti dal sanitario e per avere nello stesso tempo conseguito la licenza di avviamento commerciale.

Solo in casi eccezionali, di particolare necessità, il consiglio di amministrazione della fondazione *Pro Juventute* delibera di trattenerne i giovani che debbano ancora completare il corso scolastico iniziato od abbiano bisogno di ulteriori cicli di cure.

Lo Zanini non aveva alcun titolo per essere proposto per beneficiare di queste disposizioni a carattere eccezionale.

Il Ministro: JERVOLINO.

FERIOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della vertenza in corso tra la società per azioni terme di Salsomaggiore (Parma) e l'associazione combattenti e reduci circa la data di decorrenza da dare ai benefici spettanti quali combattenti a taluni dipendenti di detta società e se ritenga di dovere intervenire per porre fine alla stessa.

Una siffatta azione si rende necessaria al fine di far sì che gli interessati, dopo oltre due anni di attesa, non debbano vedere ulteriormente protrarsi l'applicazione di benefici che loro competono. (26173).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26029, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pag. 11733).

FERRETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito al restauro e alla conservazione della villa Florio di Palermo dopo l'incendio che tutto lascia supporre di natura dolosa.

L'interrogante chiede se da parte del soprintendente ai monumenti della Sicilia occidentale siano stati apposti e comunicati tempestivamente i vincoli di protezione artistica e se, dopo l'incendio, si ritenga opportuno avviare trattative tra il ministero, la regione ed il comune per l'espropriazione della villa o, in ogni caso, per riportare alla primitiva consistenza una costruzione di così pregevole valore artistico, ormai quasi unica testimonianza del miglior momento creativo dell'architetto Basile.

L'interrogazione tende non solo a promuovere ed accelerare i doverosi interventi per sottrarre alla bramosia della speculazione privata un bene che è testimonianza di civiltà e di cultura, ma anche ad impedire che la villa Florio segua la sorte della villa Deliella, pure dell'architetto Basile, rasa al suolo nello spazio di due notti, per le indecisioni e la tolleranza delle locali autorità.

Una pronta azione del ministero per la conservazione della villa Florio ridarrebbe inoltre fiducia alla cittadinanza palermitana, giustamente preoccupata dal ripetersi di simili atti vandalici, che tendono a distruggere, nel cuore della città, ogni segno di nobiltà artistica. (27149).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27215, del deputato Cuttitta, pubblicata a pag. 11754).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga necessario disporre l'abbreviazione dei tempi di costruzione dell'acquedotto dell'Amendolea che dovrà rifornire i comuni di Condofuri, Bova Marina, Palizzi, Brancaleone e Staiti (Reggio Calabria) in considerazione del fatto che il problema del rifornimento idrico delle popolazioni di quei centri si è maggiormente aggravato in questi ultimi tempi determinando non solo grandi sacrifici da parte di quegli abitanti ma anche una seria minaccia per l'igiene e la salute pubblica. (26812).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, in sede di studio del piano generale di approvvigionamento idrico di tutti i 410 comuni delle tre province calabresi, di propria iniziativa stabili di costruire un grande acquedotto, alimentato dalle acque subalvee della fiumara Amendolea, a servizio di molti centri del litorale ionico e precisamente di Condofuri Marina, Bova Marina, Palizzi Marina, Spropolo, Capo Spartivento, Galati e Brancaleone Marina.

Pertanto, dopo accurati e lunghi studi idrogeologici sulla falda subalvea dell'Amendolea condotti da un libero professionista, su incarico della cassa medesima, è stato redatto il progetto generale di massima dell'acquedotto la cui realizzazione comporterà una spesa di circa 800 milioni.

Tale progetto, sul quale la delegazione speciale per la cassa del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso a suo tempo parere favorevole, è stato già approvato dal consiglio di amministrazione della cassa medesima.

Successivamente, è stato redatto il progetto esecutivo dell'acquedotto.

Per altro, non è stato possibile dar subito corso all'appalto delle opere di adduzione, avendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici tassativamente disposto di procedere innanzitutto all'esecuzione delle opere di presa, data la loro delicata natura e le gravi difficoltà che comporta la costruzione di una diga subalvea, necessaria per lo sbarramento trasversale della fiumara dell'Amendolea.

Conseguentemente, l'ufficio acquedotti della Calabria ha dovuto stralciare dal progetto esecutivo suddetto le opere di presa, che al più presto saranno sottoposte alla approvazione dei competenti organi e quindi appaltate, per dar poi subito corso alle opere di

adduzione ed ai serbatoi per tutti i centri da servire.

A questo proposito va ricordato che la Cassa per il mezzogiorno sta sistematicamente provvedendo alla costruzione di tutti gli acquedotti necessari per l'alimentazione idrica dei 410 comuni della regione. Numerosi acquedotti, infatti, di cui alcuni grandiosi, sono stati già costruiti e per molti altri ancora le opere sono già progettate od in corso di progettazione e mese per mese vengono mandate all'appalto.

Ciò stante, i comuni possono fiduciosamente attendere il loro turno, poiché, come è noto, l'opera della cassa è sistematica e continua, anche se graduata nel tempo, secondo un ordine rigorosamente determinato con criteri di necessità e di tecnica.

Il Ministro: PASTORE.

GAUDIOSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del sistema, già diffuso in molte città d'Italia, dell'accaparramento, da parte di grosse ditte farmaceutiche e di grossi complessi industriali, di farmacie impiantate o di nuovo impianto che, a norma di legge, devono essere destinate ai laureati in farmacia liberi professionisti; se ritenga che tale sistema, tendente a mortificare le iniziative dei giovani laureati e le loro legittime aspirazioni a poter diventare proprietari di farmacie, non debba prima o dopo condurre a far disertare le facoltà di farmacia, non rimanendo ai giovani laureati altra prospettiva che quella del prestanome o quella più umiliante dell'assistente farmacista; se ritenga che le gravi difficoltà che i giovani laureati incontrano per potere impiantare o rilevare una farmacia possano essere prospettate come una necessità o addirittura come una ineluttabile fatalità per dover considerare come plausibile o addirittura necessario il sistema dei monopoli anche nell'esercizio delle farmacie; se, infine, avallando o comunque legittimando questo sistema di cose a vantaggio dei monopoli, si possa, da parte del Governo, giungere al tanto auspicato contenimento dei prezzi dei medicinali al minuto e al pubblico; se, in definitiva, il Governo, preoccupato di questo stato di cose divenuto sempre più allarmante, intenda con l'apposito disegno di legge, da lungo tempo atteso, o con apposite previdenze di crediti bancari venire incontro ai giovani che aspirano a diventare proprietari di farmacie. (26892).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Il fenomeno segnalato è a conoscenza del Ministero della sanità. Per lo più trattasi di enti finanziatori che vengono incontro ai titolari di farmacia, specie all'atto dell'impianto della farmacia stessa.

È naturale che, in questo caso, il titolare risponde sempre in proprio della gestione della farmacia con le responsabilità civili, penali e amministrative che gli incombono (articolo 119 e 122 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265).

In qualche caso, si è rilevato che la invadenza dell'ente finanziatore è stata più penetrante, nel senso che si è operata la cessione di fatto della farmacia a favore del complesso industriale. Ma il Ministero della sanità e gli uffici sanitari provinciali sono intervenuti promuovendo anche procedure di decadenza, per i principi stabiliti dall'articolo 112 del testo unico delle leggi sanitarie circa la personalità dell'autorizzazione all'esercizio farmaceutico ed il divieto di cessione dell'esercizio farmaceutico stesso.

Nel fenomeno suindicato si riscontra una forma di monopolio a svantaggio dell'« auspicato contenimento dei prezzi dei medicinali al minuto e al pubblico » e si sollecita il Governo all'adozione di previdenze di crediti bancari per venire incontro ai giovani che aspirano a diventare proprietari di farmacie.

In proposito si rileva che, data la qualità di finanziatore del complesso industriale sovventore della farmacia, non può riconoscersi un vero e proprio monopolio e tanto meno una influenza sui prezzi dei medicinali, essendo detti prezzi fissati di imperio, previa accurata analisi dei costi e delle materie prime componenti i vari prodotti. È nota, d'altra parte, l'azione del Governo per la riduzione dei prezzi dei medicinali che, come è noto, prescinde dall'ente o ditta produttrici.

Per quanto riguarda le previdenze di crediti bancari è, altresì, noto che le banche non rifiutano detti crediti essendo l'esercizio farmaceutico di riconosciuta remuneratività.

Risulta, comunque, che l'Ente nazionale previdenza e assistenza farmacisti adotta, fra le sue attribuzioni, alcune previdenze di carattere finanziario dirette ad agevolare l'impianto e l'esercizio di farmacie.

Il Ministro: JERVOLINO.

GEFTER WONDRICH. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere, ciascuno per la sua competenza, se intendano adottare concreti provvedimenti (anche in considera-

zione del carattere turistico della città di Venezia) allo scopo di sanare la pietosa situazione nella quale si trovano i canali interni e periferici della laguna, sia dal punto di vista del loro interrimento, sia da quello della sporcizia aggravata dall'indiscriminato abbandono delle immondizie e di relitti galleggianti; se ritengano di disporre affinché i turisti motonauti, sempre più numerosi e costantemente osteggiati da barcaioli e noleggiatori, possano ormeggiare nel tratto della Riva degli Schiavoni tra la Veneta Marina al Ponte dei Greci, che dovrebbe essere sgomberato dai rimorchiatori privati, il cui ormeggio naturale e logico è l'area intorno alla imboccatura del porto, anziché il centro storico di Venezia. (26078).

RISPOSTA. — Per ovviare al grave pregiudizio derivato alla città di Venezia dall'interrimento dei canali interni e periferici, dovuto a fenomeni di alterazione del normale corso delle correnti marine nella laguna, sono stati sottoposti all'esame del Parlamento numerosi progetti di regolamentazione: ultimo, in ordine di tempo, quello che forma oggetto di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Gagliardi (atto Camera, n. 3751) recentemente approvata dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame del Senato. L'ufficio del genio civile e l'amministrazione comunale di Venezia provvedono, intanto, periodicamente, e nei limiti dei mezzi finanziari a disposizione, a lavori di scavo per evitare l'eccessivo interrimento dei canali.

Alla pulizia degli stessi provvede il servizio di nettezza urbana specificamente attrezzato allo scopo, ma non è possibile ottenere la completa eliminazione dei rifiuti sia perché Venezia manca di una rete di fognatura, sia per l'esistenza di bassifondi nella periferia lagunare, che, per il fenomeno di erosione, vengono spesso sommersi dal flusso delle maree con conseguente riporto di parte dei rifiuti nelle acque più interne; per eliminare tale inconveniente, l'amministrazione comunale si propone di acquistare impianti inceneritori dei rifiuti solidi.

Per quanto riguarda, invece, la possibilità di allontanare dall'attuale sede la stazione dei rimorchiatori addetti al servizio del porto, per lasciare lo stesso posto ai « turisti motonautici » si fa presente che:

a) il tratto della Riva degli Schiavoni, tra la Veneta Marina ed il ponte dei Greci, è lungo metri 470,35, dei quali soltanto 112 sono in concessione alla ditta esercente il servizio di rimorchio; i restanti metri 358,35 sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

così suddivisi: A.C.N.I.L. metri 229, comando di pubblica sicurezza metri 8, comando presidio militare metri 12, Serenissima motoscafi del servizio pubblico metri 13, marina militare metri 96,35;

b) fin dall'inizio dell'attività di rimorchio ed assistenza delle navi in quel porto — vale a dire fin da circa un secolo — i rimorchiatori stazionano lungo la Riva degli Schiavoni, nei pressi del Rio della Pietà, e detto ormeggio fu scelto dall'autorità marittima in quanto risultato il più adatto, in relazione alle caratteristiche coreografiche del porto ed alle necessità del traffico. La scelta di detto ormeggio e la sua rispondenza alle esigenze dell'assistenza alle navi, nonché a quelle della sicurezza del porto, sono tuttora valide, in quanto non esiste, in tutto l'ambito della laguna, posto più adatto ed idoneo allo scopo. Gli ormeggi di Riva degli Schiavoni, infatti, sono ubicati a circa metà percorso fra l'entrata principale del porto ed i punti di attracco delle navi, nonché in pieno bacino San Marco, che costituisce, proprio nel centro storico della città, il punto più critico per la sicurezza della navigazione e, tenendo conto delle numerose e grandi navi con carichi pericolosi che vi transitano, anche per la sicurezza della città stessa. La presenza dei rimorchiatori nella zona in questione costituisce pertanto una necessità per fare fronte tempestivamente alle normali esigenze delle navi nei vari settori del vasto ambito portuale ed una garanzia per la buona riuscita degli eventuali interventi di emergenza che si rendessero necessari, sia per le navi agli ormeggi, sia per quelle in transito, particolarmente durante la cattiva stagione, quando la nebbia, peculiare nemico del porto di Venezia, costringe i rimorchiatori a tenersi costantemente in allarme;

c) l'area intorno all'imboccatura del porto alla quale accenna l'interrogante, è, invece, la meno idonea allo scopo, e ciò non solo per la conformazione del porto di Venezia, che si differenzia in maniera singolare da ogni altro porto nazionale e per cui la stazione dei rimorchiatori risulterebbe confinata a molti chilometri di distanza dai centri portuali di Venezia e di Marghera, ma anche perché una flotta di rimorchiatori della importanza e consistenza di quella ivi esistente abbisogna di una propria base logistica a terra, nelle immediate adiacenze degli ormeggi, senza di che l'organizzazione di rimorchio ed assistenza perderebbe inevitabilmente ogni efficienza ed efficacia.

L'ormeggio dei rimorchiatori alla Riva degli Schiavoni è, infatti, strettamente collegato all'ubicazione dei depositi a terra di tutto il parco di ingombranti e costosi materiali di salvataggio, che non può trovare normale ricovero a bordo dei rimorchiatori.

Inoltre, nelle immediate vicinanze dell'ormeggio, trovansi ubicate:

1) la stazione di servizio per il personale di guardia di giorno e di notte;

2) la stazione radiotelefonica, in ascolto continuo, notturno e diurno, in grado di rispondere prontamente ad ogni chiamata di soccorso;

3) l'officina attrezzata per tutte le necessità inerenti ai natanti ed alle attrezzature.

E da tenersi altresì presente che le famiglie di 150 dipendenti della ditta concessionaria del servizio hanno fissato la propria dimora nelle immediate adiacenze dell'ormeggio dei rimorchiatori. Tutto il personale, perciò, è reperibile con facilità e può, così, essere prontamente impiegato in ogni tempo e circostanza, con il vantaggio che è facile immaginare, specie per i casi non infrequenti di intervento in mare aperto, quando anche minimi ritardi alla partenza dei mezzi di soccorso potrebbero essere fatali per le navi e per le persone in pericolo.

Pertanto, lo spostamento della stazione in parola, a parte il già previsto trasferimento di un limitato numero di rimorchiatori nella zona industriale del porto, non solo è tecnicamente sconsigliabile dal punto di vista delle quotidiane esigenze delle navi e sotto l'aspetto della sicurezza del porto stesso, della navigazione e della vita umana in mare, ma implicherebbe, altresì, la soluzione di complessi problemi ed una mole di spese tali da compromettere irrimediabilmente l'efficienza di un servizio che è tra i migliori conosciuti dai naviganti e, quindi, un vanto del porto di Venezia.

Il bacino di San Marco, invece, è da ritenere il luogo meno adatto per la creazione di un ormeggio per i « turisti motonauti ».

Detto specchio acqueo, infatti, oltre ad essere, come già accennato, il punto più critico per la sicurezza della navigazione e del centro storico, costituisce il punto nevralgico del traffico, sia marittimo sia urbano. Il concentramento in esso dei mezzi dei « turisti motonauti », notoriamente costituiti da scafi potenti e veloci il più delle volte condotti da persone che non conoscono perfettamente le norme della circolazione in laguna, costitui-

rebbe un indubbio peggioramento della situazione particolarmente a discapito del caratteristico, lento e numerosissimo naviglio gondoliero e aumenterebbe il moto ondoso da tutti deprecato come causa di gravi danni alle fondamenta.

Si ritiene pertanto che detti mezzi, con la realizzazione di adeguate opere di ormeggio, possano trovare posto in molte altre zone del vasto ed accogliente ambito lagunare.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

GOLINELLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere se siano state predisposte le iniziative necessarie per accertare le cause del disastro ferroviario occorso a Venezia nella serata del 28 settembre 1962, e se ritenga, dato anche il comportamento del personale ferroviario, di macchina e viaggiante del convoglio, nei confronti dei viaggiatori, che le cause debbano essere rintracciate nello stato di usura e di invecchiamento del materiale e dei mezzi ferroviari. (5145, già orale).

RISPOSTA. — L'inchiesta condotta da parte dell'autorità giudiziaria per l'incidente del treno ET 815 del 28 settembre 1962 in stazione di Venezia Santa Lucia è tuttora in corso.

Dagli accertamenti finora eseguiti si può tuttavia desumere che la causa dell'incidente debba ascriversi al fattore umano.

Qualche irregolarità rilevata nel condizionamento dell'apparecchiatura frenante del treno non può obiettivamente essere considerata neppure come concausa secondaria sul prodursi degli incidenti, come è anche dimostrato dai risultati di prove pratiche effettuate, con materiale analogo, nelle stesse condizioni.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, come si è già altre volte assicurato, ha allo studio la realizzazione di apparecchiature automatiche di controllo dell'operato degli agenti di condotta riguardo agli ordini di arresto o di riduzione di velocità indicati dal segnalamento di linea.

La realizzazione e l'installazione di tali apparecchiature su scala significativa, non è però possibile entro brevissimo tempo per ragioni tecniche.

Per quanto si riferisce infine alla possibilità di fronteggiare od ovviare ad eventuali deficienze o guasti alle apparecchiature del freno, è da tener presente che le attuali apparecchiature dei freni hanno, dal punto di vista della funzionalità, un grado di sicurezza talmente elevato da far ritenere estremamente

improbabile il prodursi di una anomalia che renda improvvisamente critiche le condizioni dell'apparecchiatura dal punto di vista sicurezza del convoglio, un volta che si siano eseguiti all'inizio del servizio gli opportuni controlli tassativamente prescritti.

Per quanto infine attiene al materiale interessato nell'incidente, si deve precisare che trattasi di rotabili di recente costruzione, entrati in esercizio nell'ultimo decennio.

Il Ministro: MATTARELLA.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia informato che la ditta Giuliano Attilio, di Boscoreale (Napoli), appaltatrice di forniture militari, pratica nei confronti dei lavoratori a domicilio per le confezioni vestiarie cottimi che consentono una vera e propria forma di supersfruttamento dei predetti lavoratori, come risulta dalle seguenti cifre:

1) tuta lire 120; 2) giacca lana lire 150; 3) pantaloni lana lire 100; 4) pantaloni cotone lire 80; 5) cappotto lana lire 250; 6) pantaloni corti lire 60; 7) camicia lire 60.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, i corrispettivi convenuti col Ministero della difesa per le stesse voci e le misure che il ministro intende adottare per impedire che almeno i pubblici appalti siano utilizzati come strumento di oppressione e supersfruttamento degli operai. (27179).

RISPOSTA. — La ditta Giuliano Attilio, essendo rimasta aggiudicataria in alcune gare per confezioni di indumenti militari, ha effettuato forniture di tali oggetti, praticando nei più recenti contratti i prezzi unitari di lire 800 e lire 850, rispettivamente per le divise e i cappotti di panno. Attualmente non è in corso alcuna fornitura.

I contratti di appalto per confezioni stabiliscono con apposita clausola che le lavorazioni debbono essere eseguite nei laboratori della ditta.

Pur non risultando concretamente, non era sfuggito all'amministrazione militare che alcune ditte, particolarmente nella zona napoletana, si avvalgono talvolta di manodopera a domicilio. Per ovviare all'inconveniente è stato escogitato un sistema di gare a compensi massimi e minimi, inteso a meglio adeguare i compensi stessi alle prestazioni e a rafforzare, attraverso una severa vigilanza dei competenti organi, l'obbligatorietà della lavorazione nei laboratori della ditta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

Col suddetto sistema sarà controllato l'eventuale verificarsi del lamentato inconveniente e i contravventori saranno congruamente penalizzati, fino a giungere, nei casi di maggiore gravità, alla rescissione del contratto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intenda intervenire affinché le benemerenze belliche riconosciute agli impiegati delle terme statali di Salsomaggiore (Parma) vengano estese anche agli operai a rapporto di lavoro continuativo nelle stesse terme. (26653).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26029, del deputato Amadei Giuseppe pubblicata a pag. 11733).

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda emettere una serie di francobolli in occasione del centenario della nascita dell'insigne maestro Giuseppe Verdi. (27402).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1962, n. 1450, è stata autorizzata l'emissione di un francobollo commemorativo dell'insigne maestro Giuseppe Verdi nel 150° anniversario della sua nascita e la emissione stessa è prevista per il secondo semestre del 1963.

Il Ministro: RUSSO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se creda di intervenire presso il provveditore agli studi di Como a tutela di un legittimo diritto degli insegnanti.

Il provveditore agli studi di Como ha imposto alla insegnante Lavezzari Anna Maria il rimborso della spesa, incontrata dal provveditorato, in merito ad una supplenza. La Lavezzari aveva chiesto una aspettativa per ragioni di salute; sottoposta a visita medica, dopo 22 giorni, venne riconosciuta idonea al servizio e immediatamente l'interessata riprese il suo posto.

L'interrogante ritiene che nel provvedimento vi siano due gravi prese di posizione che ledono gli interessi economici e morali degli insegnanti:

a) l'arbitrio di considerare simulazione di malattia la richiesta dell'insegnante, documentata da certificati medici;

b) l'instaurazione di tale principio farebbe pesare sugli insegnanti il pericolo che,

ad un controllo a distanza di decine di giorni, il non riconoscimento della inidoneità al servizio comporterebbe, a valutazione personale del dirigente provinciale, il rimborso delle spese di supplenza.

L'interrogante chiede di conoscere se i provveditori abbiano il potere di infliggere a loro arbitrio provvedimenti disciplinari, ed in base a quale disposizione venga loro assegnata tanta discutibile autorità.

Ed infine chiede la revoca del provvedimento e la restituzione delle somme trattenute sugli stipendi con decisione e forma arbitrarie. (26474).

RISPOSTA. — La maestra Lavezzari, che negli ultimi cinque anni ha ripetutamente goduto di periodi di congedo e di aspettativa per motivi di salute, in data 24 maggio 1962 chiese 45 giorni di aspettativa per infermità. Il provveditore agli studi di Como dispose immediatamente la prescritta visita medica di controllo, ma, all'ufficiale sanitario di Lecco prima e al medico provinciale di Pavia, poi, (perché l'interessata risultava partita per Voghera) non fu possibile visitare la maestra a causa dei continui cambiamenti di sede, che la stessa effettuò senza, per altro, rispettare il preciso disposto (articolo 327 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297), che fa obbligo all'insegnante, il quale si allontani dalla propria residenza, di comunicare all'autorità scolastica il nuovo recapito.

In dipendenza di tale comportamento, solo il 6 giugno 1962, a distanza di 13 giorni dalla data di richiesta di aspettativa, fu possibile far visitare la maestra dal medico provinciale di Como, il quale nel giudicarla « fisicamente in grado di riprendere servizio », espresse parere contrario alla concessione dell'aspettativa richiesta.

Ora, il provveditore agli studi di Como, avrebbe potuto procedere disciplinarmente nei confronti della maestra Lavezzari e, quindi, dichiarandola responsabile di assenze ingiustificate, infliggerle una sanzione disciplinare e, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 1 del regolamento 13 settembre 1940, n. 1469, sulle punizioni e sui giudizi disciplinari dei maestri elementari, addebitarle la spesa per la supplenza e per la visita fiscale.

Limitandosi invece ad addebitare alla maestra le spese per la supplenza e la visita fiscale, il provveditore ha dimostrato nei confronti della interessata notevole benevolenza.

Il Ministro: GUI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

LENOCI E SCARONGELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare il rispetto degli articoli 36 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale 170 del relativo regolamento e delle ripetute circolari del ministero che stabiliscono per i veicoli a trazione animale l'uso dei dispositivi di segnalazione visiva, i quali debbono essere conformi a particolari requisiti e sono indispensabili in modo particolare nelle zone in cui detti veicoli costituiscono ancora il più comune mezzo di trasferimento dai centri abitati alle circostanti campagne per ragioni di lavoro.

I frequentissimi investimenti, spesso con esito letale, non sono evidentemente ritenuti sufficiente motivo perché le autorità comunali impongano l'osservanza della legge e — dal loro canto — gli organi di polizia stradale attuino una inflessibile azione di repressione a carico dei trasgressori, i quali si giovano dello scarico di competenze da parte delle predette autorità, per eludere la lettera e lo spirito della legge, a tutto danno della incolumità delle persone e delle cose. (26328).

RISPOSTA. — Questo ministero, con diverse circolari, ha più volte richiamato l'attenzione degli organi responsabili sulla necessità di una maggiore vigilanza perché detti veicoli siano dotati dei dispositivi prescritti a norma di legge.

In proposito, si informa che la sola polizia stradale, per la mancanza o la conformità dei dispositivi in parola, ha elevato 8.533 contravvenzioni nel 1960; 9.009 nel 1961 e 7.174 nel periodo 1° gennaio-30 settembre 1962.

Tuttavia, molti proprietari dei veicoli in questione continuano a trasgredire alle norme di equipaggiamento e comportamento in vigore e gli incidenti stradali da essi provocati incidono per lo 0,70 per cento sul numero complessivo di quelli verificatisi in tutto il territorio nazionale.

Comunque questo ministero non mancherà di richiamare nuovamente l'attenzione degli organismi competenti ad una maggiore e più solerte azione di vigilanza e repressione nei confronti di tutti gli utenti delle strade e dei proprietari dei veicoli a trazione animale in particolar modo.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

LENOCI E SCARONGELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando ed in che modo riterrà di regolarizzare giuridicamente

la posizione di quegli impiegati della difesa che, sebbene inquadrati come tutti gli altri nella seconda categoria dei diurnisti all'atto della assunzione avvenuta ai sensi della tabella n. 1 annessa al decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, oggi rivestono appena la qualifica di archivista, grado XI, della carriera esecutiva dei ruoli aggiunti.

Trattasi di impiegati che, per il solo adeguamento agli organici, vennero successivamente alla loro assunzione retrocessi di autorità e senza il loro necessario consenso, alla terza categoria, nonostante che i decreti legislativi del 4 aprile 1947, n. 207, all'articolo 10, del 13 settembre 1948, n. 246 all'articolo 12 e del 31 luglio, n. 449, prevedessero il semplice trasferimento degli esuberanti — e non già la loro retrocessione di categoria — ad altro ufficio, della stessa o di altra amministrazione statale, senza menomazione della categoria assegnata all'atto della assunzione. Per tale motivo essi sono venuti a trovarsi in una inammissibile quanto ingiusta situazione di inferiorità rispetto ai colleghi con cui vennero inizialmente assunti, i quali oggi rivestono il grado IX della carriera di concetto nei ruoli aggiunti, mentre essi hanno raggiunto appena il grado XI della carriera esecutiva nei medesimi ruoli, con conseguente notevole sperequazione sia d'ordine morale e di carriera sia d'ordine economico. (27025).

RISPOSTA. — Le leggi istitutive dei ruoli speciali transitori, ora ruoli aggiunti, si sono riferite, per stabilire il ruolo di inquadramento dei dipendenti, alla categoria di impiego non di ruolo cui gli interessati erano assegnati alla data del 1° maggio 1948.

L'amministrazione non ha quindi alcuna possibilità di modificare i provvedimenti di collocamento nei ruoli aggiunti delle carriere esecutive degli impiegati che, pur assunti originariamente nella seconda categoria degli impieghi non di ruolo, si trovarono alla data sopraricordata assegnati alla terza categoria, in relazione alle mansioni loro affidate in base alle effettive esigenze di servizio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che, nonostante le tassative disposizioni del ministero per assicurare il pagamento entro il 15 settembre 1962, hanno ritardato il pagamento dei soprassoldi al personale operaio dell'arsenale (esercito) di Napoli; e per sapere se i soprassoldi di nuova istituzione debbano essere preventivamente autorizzati dal ministero. (25750).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Il ritardo, verificatosi l'anno scorso, nel pagamento dei soprassoldi al personale in parola è derivato da momentanee difficoltà di funzionamento del locale ufficio amministrativo.

Con l'esercizio finanziario in corso, la facoltà di autorizzare il pagamento dei soprassoldi è stata decentrata ai comandi militari territoriali di regione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di concedere con urgenza il contributo statale richiesto dal comune di Mattinata (Foggia) per l'ampliamento del cimitero dato che le opere progettate rispondono a gravi ed inderogabili necessità. (27067).

RISPOSTA. — La richiesta del comune in parola per il contributo statale sulla spesa di lire 16.110.000 occorrenti per l'ampliamento del cimitero, sarà presa in esame in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale ragione il prefetto di Reggio Calabria abbia ordinato il differimento a data da destinarsi dell'assemblea dei delegati dei comuni per la designazione dell'amministrazione ordinaria dell'ospedale di Melito Porto Salvo retta da oltre quattro anni da un commissario straordinario, essendo finora risultate vane tutte le richieste avanzate dagli enti locali e non avendo trovato a Reggio alcuna applicazione le indicazioni già date in sede responsabile dal Ministero dell'interno per la fine delle gestioni commissariali.

Per sapere quali provvedimenti saranno adottati. (26527).

RISPOSTA. — Il rinvio dell'assemblea dei delegati dei comuni convenzionati con l'ospedale civile di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), già convocata per la nomina — a norma di statuto — di due componenti del consiglio di amministrazione dell'ospedale stesso, è stato disposto in quanto il commissario dell'ente si è trovato nell'impossibilità, a causa di malattia, di presiedere l'assemblea in parola.

In seguito alla riunione che ha avuto poi luogo il 12 novembre 1962, la detta assem-

blea ha proceduto alle nomine di propria spettanza.

Ciò premesso, si fa presente che la prefettura di Reggio Calabria, nell'intento di affrettare la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ospedale di Melito Porto Salvo, ha altresì chiesto — secondo lo statuto dell'ente — la designazione dei rispettivi rappresentanti all'amministrazione provinciale, al comune di Melito Porto Salvo, alla sede provinciale dell'« Inam » e al professor Tiberio Evoli, fondatore dell'istituzione.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda opportunamente intervenire per risolvere la situazione determinatasi alla facoltà di magistero di Messina a causa del notevole aumento dei candidati superiore di 400 unità a quello dell'anno 1961-62, mentre non è stato modificato il numero dei posti messi a concorso.

L'interrogante fa presente che la commissione esaminatrice ha valutato con punteggio di diciotto trentesimi oltre 500 candidati e che, in conseguenza, si dovrebbe provvedere, aderendo alla richiesta della facoltà, alla concessione di almeno 170 posti nuovi. (27524).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 11 ottobre 1962, i posti da mettere a concorso nella facoltà di magistero dell'università degli studi di Messina, per l'anno accademico 1962-63, furono stabiliti, in accoglimento di analoga proposta di quelle autorità accademiche, in numero di 350.

Conformemente alla successiva richiesta pervenuta dall'ateneo predetto, tenuto conto delle esigenze delle limitrofe province calabresi, il ministero ha autorizzato, con telegramma del 12 dicembre 1962, l'aumento di 168 posti oltre quelli già assegnati.

Il Ministro: GUI.

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali il sindaco di Castelfrentano (Chieti), pur essendo stato rinviato a giudizio avanti il tribunale di Lanciano per i reati di cui agli articoli 476 e 489 del codice penale, non sia stato sospeso dalla carica in attesa dell'esito di questo processo, pendente insieme con altro processo avanti la pretura di Lanciano (Chieti) per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale. (27311).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Il prefetto di Chieti, appena venuto a conoscenza del decreto di citazione in giudizio del sindaco di Castelfrenzano, signor Vincenzo Cavacini, imputato dei reati di cui agli articoli 476 e 479 del codice penale, lo ha formalmente invitato — ai sensi dell'articolo 149 del testo unico del 1915 della legge comunale e provinciale — ad astenersi dall'esercizio delle funzioni fino all'esito del procedimento.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali criteri abbiano ispirato il compartimento di Verona delle ferrovie dello Stato nel chiudere l'esercizio della fermata presenziata di Nanto (Vicenza) sulla linea Grisignano di Zocco-Ostiglia.

L'interrogante fa presente che, data la necessità di tener presenziata la stazione di Nanto in quanto il personale deve attendere alla chiusura delle sbarre dell'adiacente passaggio a livello, e a mansioni di movimento, trattandosi di un posto di blocco dotato di strumento di corrispondenza, l'economia del provvedimento si limita a 7 frenate e 7 avviamenti di automotrici al giorno.

L'interrogante chiede di sapere se voci diffuse, secondo le quali l'introito chilometrico totale si aggirerebbe sulle 600 mila lire ed il deficit di esercizio supererebbe del 300 per cento l'introito, siano fondate, nel qual caso l'inutilità del provvedimento risulterebbe evidente. (27280).

RISPOSTA. — La chiusura all'esercizio della fermata di Nanto, attuata a decorrere dal 30 settembre 1962, è stata disposta nel quadro dei provvedimenti di carattere generale intesi ad eliminare gli oneri relativi ai servizi non produttivi.

È da precisare che al personale di custodia dell'attiguo passaggio a livello non era attribuito alcun incarico connesso con la gestione della fermata, trattandosi di un impianto impresenziato e conseguentemente nessun onere a tale titolo faceva carico al bilancio di esercizio della fermata stessa.

Ciò nonostante, essa era caratterizzata da una sensibile passività dovuta essenzialmente ai rilevanti oneri di avviamento ed arresto treni ed alla limitata entità del traffico.

Il mantenimento a carico del bilancio aziendale di tale onere non appariva ulteriormente giustificabile neanche sotto l'aspetto sociale, atteso che la località dispone della tramvia Noventa Vicentina-Vicenza in grado

di soddisfare adeguatamente le esigenze locali e, del resto, già precedentemente preferita dal pubblico.

Circa quanto affermato nell'ultima parte della interrogazione, premesso che i provvedimenti di soppressione di impianti ferroviari non possono che essere disposti in funzione del loro andamento economico, è comunque da precisare che la soppressione dell'impianto di Nanto ha consentito di realizzare una economia netta reale, in cifra assoluta, anche se nessuna ripercussione apprezzabile ne deriva ai fini della riduzione del coefficiente di esercizio dell'intera linea Grisignano di Zocco-Ostiglia.

Il Ministro: MATTARELLA.

MICELI, ALICATA, FIUMANO', GULLO, MESSINETTI E MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul comportamento del prefetto di Catanzaro lesivo della autonomia e degli interessi delle amministrazioni comunali rette da forze politiche di sinistra. Esempio, e per molti aspetti incredibile, appare quanto la prefettura citata sta operando nei confronti dell'amministrazione di Taverna (Catanzaro).

Da quando le forze di sinistra sono state chiamate a reggere questo comune, a popolazione prevalentemente poverissima perché insediata in zona montana, il prefetto ha completamente esautorato e messo nell'impossibilità di funzionare l'ente comunale di assistenza. Il bilancio E.C.A. è stato dimezzato e l'elenco degli assistiti è stato falciato.

In evidente contrasto con tali provvedimenti, la prefettura dispone direttamente l'assistenza per diversi cittadini, e alcuni di questi (esempio: Riccelli Giuseppe) sono proprio quelli per i quali la prefettura stessa ha disposto, perché non bisognosi, la cancellazione dagli elenchi E.C.A.!

Il pagamento delle pigioni per gli alluvionati bisognosi è stato sospeso dalla prefettura proprio con l'insediamento della nuova amministrazione, mentre in comuni limitrofi (esempio: Magisano) tale pagamento regolarmente continua.

Le deliberazioni dell'amministrazione sono soggette ad enorme ritardo nell'approvazione e ad illegittimi controlli diretti di merito. Ben 17 delibere sono ancora da approvare e qualcuna di esse risale a circa un anno fa (delibera del consiglio del 26 marzo 1961, n. 29, per suolo asilo infantile).

Il diretto intervento di merito sulle delibere si è esercitato: in quella che concede

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

l'indennità al sindaco per la quale si è ritenuto di dover fissare d'imperio una data decorrenza; in quella di assunzione di un salariato per necessità stagionale, vistata con termine; in quella che autorizza un compenso per lavoro straordinario ai dipendenti vistata con riduzione di ore.

A differenza di quanto è stato concesso ad altri comuni, la richiesta di fondi per il patronato scolastico non è stata degnata neppure di risposta.

Un'importante delibera di revoca di concessione dei locali all'amministrazione delle poste è stata restituita senza provvedimenti.

Accanto a tale opera di aperto ed illecito sabotaggio, che tende a mettere la parte più povera della popolazione contro l'amministrazione, la prefettura nulla tralascia per discreditare l'amministrazione stessa (stretta sorveglianza poliziesca nei locali del comune e sugli amministratori, frequenti ed ingiustificabili espropri, ecc.).

Questo comportamento antidemocratico ed illegale del prefetto di Catanzaro, limitando ed annullando i poteri e le autonomie delle amministrazioni elettive, ne impedisce il regolare e soddisfacente funzionamento ed esaspera le popolazioni le quali sono fermamente decise affinché i dettami della Costituzione e gli impegni dell'attuale Governo vengano rispettati.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro interrogato intenda provvedere in proposito con tempestività e giustizia perché i diritti di tutti i comuni siano di fatto e per intero salvaguardati. (22500).

RISPOSTA. — Il controllo sulle amministrazioni dell'E.C.A. e del comune di Taverna viene esercitato dalla prefettura di Catanzaro in modo non dissimile da quello usato nei confronti di tutti gli altri enti locali della provincia, ossia con la piena osservanza delle disposizioni di legge.

Per quanto concerne la decisione adottata in merito al bilancio dell'E.C.A. si fa presente che il bilancio stesso era stato impostato, per il triennio 1961-63, sulla previsione di una entrata annuale, per integrazione ordinaria da parte dello Stato, pari a più del doppio del contributo effettivamente assegnato all'ente per detto titolo. Pertanto, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, in sede di approvazione, ha dovuto ridurre l'importo della cennata entrata entro i limiti della consentita previsione, e ciò per evitare una impostazione fittizia che avrebbe inevitabil-

mente compromesso l'equilibrio della gestione dell'ente.

Circa gli interventi attuati dalla prefettura per l'esclusione di persone dall'assistenza del citato E.C.A. si precisa che il comitato amministrativo dell'ente, con deliberazione dell'aprile 1961, aveva stabilito di erogare sussidi a 498 persone. Accertato che un'alta percentuale di tali persone non risultava in stato di bisogno, la prefettura dispose che non venisse data esecuzione alla deliberazione e che si procedesse ad un accurato controllo delle condizioni economiche degli assistiti.

Non sembra che possa ravvisarsi contrasto tra tale decisione e il provvedimento adottato nell'agosto successivo dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica per la concessione di un sussidio al signor Giuseppe Riccelli, compreso nell'elenco allegato alla citata deliberazione dell'E.C.A., poiché è evidente che l'accertamento dello stato di bisogno compiuto nei riguardi di una persona singola non può valere anche per tutte le altre contemplate dal provvedimento dell'ente.

Per l'assistenza agli sfrattati ed alluvionati si precisa che il prefetto di Catanzaro ha assegnato al detto E.C.A. un contributo straordinario di lire 1.300.000.

Quanto all'esercizio del controllo sugli atti del comune di Taverna, si fa presente che solo per sei deliberazioni, ormai pure definite, la relativa istruttoria ha subito un certo ritardo, trattandosi di provvedimenti relativi ad operazioni su immobili, per i quali occorreva sentire il parere degli organi tecnici, e che presentavano aspetti di particolare rilievo.

Le deliberazioni dello stesso comune relative all'assunzione di un salariato per necessità stagionali ed all'erogazione del compenso per il lavoro straordinario ai dipendenti sono state rese esecutive nei limiti esplicitamente previsti dalle norme vigenti.

Il provvedimento relativo alla concessione dell'indennità di carica al sindaco è stato approvato — secondo i principi che regolano l'efficacia degli atti amministrativi — con decorrenza dalla data della deliberazione.

Circa la corresponsione di sussidi al patronato scolastico di Taverna, si informa che per il corrente anno ogni determinazione al riguardo è stata affidata al provveditorato agli studi di Catanzaro, a disposizione del quale sono stati posti i fondi del soccorso invernale raccolti nelle scuole.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

MICELI, ALICATA, FIUMANO', GULLO, MESSINETTI e MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul comportamento del prefetto di Catanzaro nei confronti dell'ente comunale assistenza di Taverna.

L'inizio di tale comportamento, lesivo dell'autonomia e della dignità di tale ente, che coincide con l'insediamento al comune della nuova amministrazione popolare eletta nell'autunno 1960, è stato ripetutamente denunciato attraverso varie interrogazioni parlamentari, ma negli ultimi tempi ha assunto intensità e contenuto tali da paralizzare ogni attività ed iniziativa dell'E.C.A., con grave danno della popolazione più povera del comune.

Già dall'11 settembre 1961 con sua nota n. 48465 divisione V, la prefettura contestava all'E.C.A. di Taverna di aver prestato assistenza a sette cittadini che non avrebbero avuto alcun bisogno di aiuto economico.

Puntualmente il presidente dell'E.C.A. smentiva, con dati irrefutabili e punto per punto, le contestazioni prefettizie, sottolineando, tra l'altro, come le persone fatte oggetto di rilievo fossero state assistite in forma maggiorata e con continuità dalle precedenti amministrazioni E.C.A. senza che la prefettura avesse avuto nulla da obiettare!

Ma la prefettura di Catanzaro, invece di prendere per lo meno atto della inesattezza delle informazioni avute e della conseguente tendenziosità degli abituali informatori, ha continuato ed aggravato i suoi interventi. Con nota del 4 aprile 1962, protocollo n. 24606, la solita divisione V notificava all'E.C.A. di Taverna altri rilievi derivanti da ispezione prefettizia.

Con questi rilievi la prefettura attaccava ogni attività ed iniziativa dell'ente: rimettendo in discussione la legittimità dell'assistenza a favore di alcuni cittadini; addebitando al comune il misfatto di avere allietato la popolazione con un pubblico albergo natalizio; contestando al comune il diritto di intervenire per il buon funzionamento dell'asilo e per una pubblica utilizzazione delle sue attrezzature, delle quali dovrebbero invece disporre, anche per uso privato, a loro arbitrio le suore ed il parroco; e arrivando al punto di disporre la riassunzione in servizio di una bidella che il comune aveva licenziato con regolare delibera divenuta esecutiva per decorrenza di termini e mai da alcuno impugnata.

A conclusione della sua nota la prefettura diffidava l'E.C.A. del comune di Taverna a sospendere la esecuzione delle sue delibera-

zioni e paralizzava così il funzionamento dell'ente.

Inutilmente la presidenza dell'E.C.A., nel termine prescritto, con una nota del 24 aprile 1962, n. 57, contestava con ampia documentazione tutti i rilievi della prefettura e ne denunciava per alcuni la illegittimità. La prefettura a tutt'oggi nessun positivo e giusto provvedimento ha creduto di dovere adottare per sbloccare la situazione.

Gli interroganti, anche facendo seguito alle loro precedenti interrogazioni rimaste senza risposta, chiedono se il ministro intenda subito intervenire perché la prefettura di Catanzaro — ponendo fine ad una odiosa ed illegale persecuzione effettuata nell'interesse e per mandato di personaggi locali ai quali l'elettorato, di recente e clamorosamente, ha negato ogni fiducia — consenta che l'E.C.A. e l'amministrazione democraticamente eletta del comune di Taverna, siano messe in condizioni di esercitare la loro doverosa funzione di assistenza nei confronti della popolazione. (24153).

RISPOSTA. — Il comportamento dell'autorità prefettizia nei confronti dell'E.C.A. di Taverna è stato improntato a quei principi di legittimità e di opportunità, ai quali debbono ispirarsi, nell'esercizio dell'attività amministrativa, sia gli enti sia le autorità di controllo.

Infatti, il prefetto di Catanzaro nell'ambito dei poteri ad esso attribuiti dalla legge, ha disposto gli accertamenti e le ispezioni del caso, in seguito a circostanziato esposto sull'operato dell'E.C.A. di Taverna e le successive lettere di contestazione sono il logico seguito di un intervento volto a sanare le irregolarità e le deficienze riscontrate in sede ispettiva e ad assicurare il normale svolgimento di una delicata attività quale è la pubblica assistenza.

Dagli accertamenti anzidetti si è riscontrata, tra l'altro, la erogazione di sussidi a persone non aventi diritto all'assistenza perché non più residenti nel comune e contemporaneamente la mancata assistenza a persone in stato di effettivo bisogno.

È emersa, altresì, la distribuzione di pacchi per la befana a bambini di non iscritti nell'elenco dei poveri e la irregolare erogazione di fondi destinati all'assistenza.

Rilievi di carattere tecnico-amministrativo sono stati, inoltre, mossi al presidente dell'E.C.A., in relazione, tra l'altro, alla compilazione del bilancio e alle variazioni non apportate allo stesso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

Comunque, le pratiche riguardanti l'erogazione di sussidi sono state ora definite con l'eliminazione dei nominativi dei non aventi diritto alla maggiorazione del trattamento assistenziale.

Si è dato pure corso alla deliberazione relativa alla distribuzione di pacchi in occasione della befana, con l'invito ad attenersi, per l'avvenire, alle decisioni emesse dagli organi di tutela.

Il presidente dell'E.C.A. ha assicurato che verranno eliminate le irregolarità di carattere tecnico-amministrativo rilevate in sede ispettiva.

Si aggiunge che il prefetto di Catanzaro ha disposto, in favore dell'E.C.A. in argomento, una assegnazione straordinaria di lire 1.300.000 sul fondo soccorso invernale per l'assistenza agli sfrattati ed alluvionati.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

MINASI. — Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Al fine di conoscere: se intendano accertare i danni subiti a causa della siccità dall'agricoltura delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza e come, per la grande massa di coloni, mezzadri, piccoli proprietari, coltivatori diretti i danni hanno inciso duramente e irrimediabilmente; se pertanto intendano provvedere a norma della legge 21 luglio 1960, n. 739; se conoscano l'estensione e la gravità degli incendi, verificatisi durante la stagione estiva, nelle campagne di moltissimi centri delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza e, infine, se e come intendano intervenire concretamente al fine di sollevare i piccoli proprietari, coltivatori diretti, affittuari e coloni dal grave disagio in cui i danni provocati dagli incendi li hanno lasciati. (25243).

RISPOSTA. — Nella scorsa estate a causa della siccità si sono avuti in Calabria danni sensibili alla produzione agricola: in base ad accertamenti non definitivi essi ammontano in provincia di Cosenza ad oltre il 50 per cento salvo che per i terreni irrigui di prato e di valle, mentre in provincia di Reggio Calabria variano dal 20 al 40 per cento rispetto all'annata precedente; in provincia di Catanzaro è stata fortemente danneggiata una superficie pari all'86,14 per cento mentre la superficie restante ha subito danni gravi nei terreni asciutti e danni sensibili nei terreni irrigui.

Poiché i danni suindicati hanno colpito il prodotto e non le strutture e le scorte azien-

dali, non è dato intervenire con i benefici previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si aggiunge che le coltivazioni vegetative delle cennate colture sono migliorate a seguito delle abbondanti piogge cadute in tutta la regione sin dall'ultima decade del decorso mese di settembre.

Gli incendi sviluppatasi poi nei mesi estivi nelle province di Reggio Calabria e di Cosenza hanno causato solo danni di scarsa entità; maggiori sono, invece, i danni in provincia di Catanzaro nella quale risultano complessivamente distrutti o danneggiati circa 127 ettari di boschi cedui di leccio o di macchia mediterranea degradata, nonché un rilevante numero di piante di olivo, di viti e di fruttiferi vari.

I detti incendi hanno colpito più gravemente il comune di Borgia, dove si lamentano danni per circa 400 milioni, e i confinanti comuni di Petrizzi, Montepaone e Soverato, provocando un danno complessivo di 200 milioni. Di notevole rilievo sono stati pure gli incendi sviluppatasi nei comuni di Scandale e San Mauro Marchesato, i cui danni sono stati valutati in 85 milioni. Altri incendi si sono verificati a Nardodipace-Mongiana, per un danno complessivo di 4 milioni, ed a Roccabernarda, per un danno di 8 milioni: di minore entità le perdite subite a Montauro, Squillace e San Pietro Apostolo.

I prefetti di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza sono prontamente intervenuti per assistere, nelle rispettive province, le famiglie che si sono venute a trovare in condizioni di bisogno in dipendenza dei danni provocati sia dalla siccità sia dagli incendi. In particolare la prefettura di Catanzaro ha seguito lo sviluppo dei singoli sinistri, provvedendo di volta in volta, al coordinamento dell'opera di soccorso e assicurando, a mezzo dei sindaci e dei presidenti degli E.C.A., ogni possibile assistenza ai colpiti dagli incendi, con erogazioni di somme di denaro alle famiglie più bisognose.

Per quanto riguarda la ricostruzione dei boschi incendiati e le provvidenze d'ordine fiscale sono state informate le amministrazioni dei comuni interessati circa la procedura da svolgere.

I comandi delle stazioni forestali hanno già avuto istruzioni per l'inizio delle operazioni di successione che favoriranno la ripresa della vegetazione.

Per il ripristino delle colture agrarie gli ispettorati provinciali dell'agricoltura po-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

tranno svolgere, nei casi in cui ne ricorrano gli estremi, gli interventi consentiti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, ed approvare piani per ringiovanire gli olivi, o norma del regio decreto 14 giugno 1934, n. 1091.

Inoltre gli agricoltori interessati potranno ricorrere alle agevolazioni creditizie previste dagli articoli 2 e 8 della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Si fa presente, infine, che l'intero territorio delle province di Reggio Calabria e Catanzaro e buona parte di quello della provincia di Cosenza sono compresi tra le zone nelle quali gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati — con decreto ministeriale 31 luglio 1962, emesso in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838 — a prorogare fino a 24 mesi la scadenza dei prestiti agrari di esercizio contratti con le aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere il suo pensiero sulla condotta del prefetto di Catanzaro nei riguardi dell'amministrazione comunale di Joppolo.

Quella giunta comunale con sua delibera del 16 febbraio 1962, n. 9, ratificata all'unanimità dal consiglio comunale, decideva di dare corso alla procedura di esproprio del tratto di terreno privato occorrente per la costruzione della strada di allacciamento della nuova strada provinciale alla piazza San Mercurio della frazione Coccorino; la prefettura, che in precedenza aveva approvato le delibere della giunta nn. 61 ed 88 relative alla costruzione della predetta opera, in data 18 novembre 1962 (a nove mesi di distanza) respinge la delibera n. 9 senza approvazione, adducendo che la piazza San Mercurio « è sufficientemente collegata alla provinciale a mezzo della via Pio X, che consente un sicuro transito agli autoveicoli » e se anche quell'assunto è confortato dal parere tecnico del genio civile, la realtà delle cose restano a smentire sia l'organo tecnico, sia la prefettura, in quanto il viottolo non consente il transito agli autoveicoli, bensì soltanto agli asini ed ai pedoni. Se il ministro ritenga che simile condotta ritardi la soluzione di problemi sì vitali per gli abbandonati centri di vita della Calabria e che certe valutazioni, non fondate in fatto, superano i limiti della competenza prefettizia e ledono il potere di decisione del consiglio comunale. (27065).

RISPOSTA. — La deliberazione 25 novembre 1961, n. 88, con la quale la giunta municipale di Joppolo stabiliva, in linea di massima, di procedere alla costruzione di una strada di collegamento con la frazione Coccorino, non era soggetta a speciale approvazione e, pertanto, è divenuta esecutiva per decorrenza dei termini di cui all'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Successivamente, con atti del 13 febbraio 1962, n. 9 e del 21 agosto 1962, n. 62 la stessa giunta municipale ha deliberato la costruzione di una strada per collegare la piazza San Mercurio della detta frazione Coccorino con la strada provinciale Nicotera-Joppolo-Panaia, nonché di chiedere la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, a tale scopo affidando ad un tecnico l'incarico di formare il piano di esproprio e l'elenco delle ditte espropriande.

Il competente ufficio del genio civile, interessato in sede istruttoria dalla prefettura di Catanzaro, esprimeva, previo sopralluogo, parere contrario alla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, osservando che la detta località della frazione Coccorino è sufficientemente collegata alla strada provinciale da altra via di comunicazione e che la strada esistente può essere convenientemente sistemata ed allargata con una spesa inferiore a quella occorrente per la costruzione della nuova.

Sulla scorta di tali risultanze, la prefettura non ha potuto dare favorevole corso alla deliberazione del 13 febbraio 1962, n. 9.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

MISEFARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che l'edificio scolastico di Mileto (Catanzaro), per la cui costruzione — completata dal 1956 dopo 22 anni di cammino burocratico della pratica — furono spesi 59 milioni quasi a totale carico dello Stato, sia stato sgomberato perché pericolante; e se riscontrino gli estremi per una inchiesta che accerti la gravità del danno e le responsabilità che ne derivano. (22622).

RISPOSTA. — Le deficienze costruttive riscontrate nell'edificio scolastico di Mileto realizzato a cura e spese dello Stato in dipendenza del terremoto del 1908, sono addebitabili all'impresa che provvide all'esecuzione dei relativi lavori.

Le deficienze stesse sono state formalmente contestate alla predetta impresa, la quale si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

è dichiarata disposta ad eliminarle a sue spese.

S'informa, inoltre, che questo ministero ha disposto l'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni subiti dall'edificio scolastico in parola a seguito delle alluvioni del 1959.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MISEFARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se ritengono di dover disporre che sia immediatamente accertato e represso l'abuso, certo esercitato con la complice acquiescenza delle amministrazioni locali, da parte di taluni terrieri di Pazzano, Palizzi e Pentidattilo di usare degli acquedotti urbani a scopo irriguo. A parte la possibilità degli inquinamenti, si sottolinea il fatto che il rifornimento idrico in tali centri è assolutamente insufficiente e richiede penose privazioni agli abitanti, che si vedono spesso costretti a fronteggiare il fabbisogno giornaliero con acqua prelevata da torrenti o da sorgive ancora più remote e per giunta incontrollate. (25830).

RISPOSTA. — Per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Pazzano e Palizzi e della frazione Pentidattilo di Melito Porto Salvo, il Ministero della sanità ha chiesto, tramite il medico provinciale, alle amministrazioni comunali interessate di far conoscere i programmi a tal fine predisposti, per modo che, da parte del ministero stesso, possa essere svolto ogni opportuno intervento.

Circa la segnalata eventualità di inquinamenti delle acque attualmente erogate a causa di sottrazioni delle stesse a scopo irriguo, si fa presente che soltanto nel comune di Pazzano, sin dal 1901, era stata concessa a un proprietario locale una derivazione dall'acquedotto comunale per uso agricolo; per altro, a seguito della siccità verificatasi nella scorsa estate, tale concessione è stata sospesa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

MISEFARI, ALICATA, FIUMANO', MES-SINETTI, GULLO E MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la loro opinione sulla recente sdegnata protesta elevata dai sindaci dei comuni di Gioiosa Jonica, Roccella e Caulonia (Reggio Calabria) contro la decisione assunta dalla Cassa per il mezzogiorno di troncare a metà la costruzione della strada di collegamento interno delle nume-

rose frazioni che fanno parte del comprensorio di bonifica di prima categoria esteso da Gioiosa a Caulonia.

La contraddittorietà delle decisioni dell'organo a cui purtroppo da un dodicennio è affidata la liberazione del Mezzogiorno dalle storiche carenze di cui soffre (inserimento nei primi suoi programmi del progetto Opera valorizzazione Sila 1953, il quale prevedeva tutto il percorso della strada; impegno per il finanziamento del primo tronco e rinvio della spesa per il secondo tronco alla gestione della legge speciale *pro-Calabria*; approvazione, più tardi e precisamente il 2 settembre 1958, con nota n. 2/42020, del progetto del secondo tronco approvato dall'Opera valorizzazione Sila stesso per una spesa di lire 280 milioni; successivo rifiuto di passare al finanziamento solo dopo aver preso nota che l'inserimento nel progetto del ponte, che la Cassa stessa aveva ordinato ad integrazione delle opere, aveva accresciuto inevitabilmente la spesa di altri 200 milioni, ecc.) rivela che i motivi addotti per giustificare la decisione di non dare più esecuzione al tronco finale della strada in parola non sono che un futile pretesto. Le condizioni oro-idrografiche dei terreni su cui passa il previsto tracciato non trovano riscontro nel parere dell'Opera valorizzazione Sila e nel giudizio del genio civile (relazione 22 agosto 1957); esse risultano tratte solo, per astratte induzioni, da carte geologiche e topografiche e da studi mai controllati finora: non già da attenta osservazione della situazione geo-oro-idrografica dei terreni della zona. Inoltre detti motivi non tengono conto del nuovo tracciato proposto dall'Opera ed elaborato dopo la fruttuosa ricerca di terreni stabili ed idonei, anche se morfologicamente tormentati.

Gli interroganti richiamano l'attenzione dei ministri interrogati sulla gravità del rifiuto opposto dai dirigenti la Cassa per il mezzogiorno, che, se non revocato, troncherà le aspettative delle popolazioni del comprensorio, specie quelle delle frazioni di Cufò, Strano e San Brasio, e le condannerà ad un definitivo isolamento dal consorzio civile e a restare in una condizione di vita primordiale; oppure a fuggire, accrescendo lo sfacelo della vita sociale e della economia della regione. (26402).

RISPOSTA. — Con il programma dodicennale della Cassa per il mezzogiorno venne avviata la bonifica del comprensorio di Caulonia, prevedendo ed avviando tutta una serie di interventi riguardanti i settori delle siste-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

mazioni montane, opere idrauliche, opere irrigue e opere stradali. Tra queste ultime venne compresa la realizzazione di un anello stradale allacciante l'abitato di Gioiosa con la località Fonti, sulla direttrice Gioiosa-Caulonia, e da qui con la statale 106 (Roccella Jonica), consentendo un comodo accesso a questa importante zona in corso di trasformazione.

L'Opera valorizzazione Sila, interessata alla bonifica di questo territorio, presentò, oltre al progetto della strada Fonti-Roccella Jonica, regolarmente approvato dagli organi superiori, anche il progetto di massima della strada Gioiosa-Fonti-Caulonia unitamente a quello del primo tronco Gioiosa-Fonti previsto nel programma della Cassa esercizio 1957-1958. Tali ultimi elaborati vennero sottoposti all'esame della delegazione speciale della Cassa per il mezzogiorno presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici che, con voto 281-282 del 21 dicembre 1957, espresse il parere che il progetto di massima della strada Gioiosa-Caulonia non dovesse essere ritenuto meritevole di approvazione; ciò perché il tracciato del tronco Fonti-Caulonia veniva a internarsi in zone argillose particolarmente dissestate.

Il progetto esecutivo del tratto Gioiosa-Fonti, invece, opportunamente rielaborato a seguito delle osservazioni della predetta delegazione, venne in seguito approvato ed i relativi lavori pur con molte difficoltà riscontrate in specie negli attraversamenti delle zone franose, risultano in corso di ultimazione. Il costo di tali lavori si aggira intorno ai 33 milioni a chilometro, alquanto superiore, quindi, al costo medio delle strade di bonifica realizzate dalla Cassa in Calabria.

Si fa, per altro, rilevare che tale tronco ha una sua propria funzionalità ed adempie, per la massima parte, gli scopi che la strada si prefigge: serve, infatti, gli abitati di Armo, Prisciarello e Junchi, nei quali risiedono un migliaio di abitanti sparsi e costituisce, assieme alla già menzionata strada Fonti-Roccella Jonica, una maglia stradale più che adeguata alle esigenze di bonifica, penetrazione, collegamento e valorizzazione della zona interessata.

Per altro, l'Opera valorizzazione Sila, nonostante il parere della delegazione in ordine al citato progetto di massima, in sede di formulazione del programma per la legge speciale sulla Calabria relativa all'esercizio 1958-59 insistette per ottenere l'inclusione nel detto programma del finanziamento della strada Fonti-Gioiosa che, da un nuovo studio

di massima eseguito in proposito, avrebbe dovuto richiedere un onere di 280 milioni.

La successiva elaborazione del progetto di dettaglio, invece, ha posto in evidenza l'esigenza di 484 milioni di lire (lire per chilometro 44 milioni), per altro suscettibile di aumento in sede esecutiva, atteso che il detto progetto non considerava integralmente l'esigenza per una idonea tutela dell'opera dall'insidia idrogeologica.

Le eccezionali difficoltà ambientali, attentamente valutate *in loco* da tecnici qualificati della Cassa per il mezzogiorno, facevano inoltre prevedere — come del resto è stato riscontrato in sede di costruzione del tronco Gioiosa-Fonti attraversante terreni più idonei — che, malgrado l'ingentissima spesa, la strada sarebbe andata sicuramente incontro ad intense degradazioni con conseguenti pesanti oneri aggiuntivi di ripristino e di manutenzione straordinaria. D'altronde, l'affrontare le difficoltà tecniche che la sua costruzione comporterebbe, non trova giustificazione sul piano di una realistica valutazione degli aspetti produttivi, attese le modestissime possibilità di intensificazione colturale della grande maggioranza dei terreni attraversati, quasi esclusivamente costituiti da seminativi degradati di collina, per i quali è da prevedere, per l'avvenire, un progressivo regresso dello sfruttamento agrario.

In relazione a ciò ed atteso che gli stanziamenti disponibili sulla legge Calabria per il settore della viabilità di bonifica non consentivano di far fronte ad un così ingente supero di spesa, in sede di formulazione del programma 1960-61, di intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, l'opera in questione è stata definitivamente stralciata dai programmi stessi.

Infine, si ritiene opportuno precisare che quanto contenuto nel testo dell'interrogazione concernente la inclusione nel progetto di un ponte — richiesto dalla Cassa — cui sarebbe da imputare la maggiorazione del costo dell'opera rispetto alle previsioni del progetto di massima, non trova riscontro negli atti dell'istituto anzidetto.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se sia stato informato del grave atto di apologia del fascismo compiuto a Palizzi Marina la sera del 4 novembre 1962 da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

un gruppo di missini del luogo capeggiati dal senatore Barbaro.

Presenti i carabinieri (che hanno tollerato, prima del comizio del Barbaro, il suono dell'inno fascista *Giovinetta*; e dopo, la lugubre scena che qui di seguito si descrive; e si sono poi scusati col dire che erano appena in tre di fronte a una massa), i suddetti missini si sono schierati in quadrato, levando il braccio nel saluto romano, hanno lanciato il consueto grido del combattimento squadrista: per il duce, « eia, eia, alalà ! ».

Se ritenga di dover chiarire come sia possibile che episodi insultanti del genere si possano ripetere indisturbati, certo a scorno delle profuse dichiarazioni di antifascismo dell'attuale Governo di centro-sinistra. (26613).

RISPOSTA. — In ordine ai fatti surrichiamati, in occasione di un comizio tenuto per il Movimento sociale italiano dal senatore avvocato Michele Barbaro, il locale comando dell'arma dei carabinieri con rapporto del 12 novembre 1962 ha riferito alla pretura di Brancaleone avendo ravvisato nell'accaduto gli estremi del reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere quali ostacoli ancora impediscano la definizione della pratica relativa alla concessione dell'autonomia comunale della frazione di San Ferdinando del comune di Rosarno (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che il consiglio provinciale ha espresso parere favorevole circa due mesi orsono, mettendo il prefetto nella condizione di potere elaborare e inoltrare, su detta questione, la relazione di rito. (27198).

RISPOSTA. — L'istruttoria svolta in sede provinciale sulla domanda di costituzione in comune autonomo della frazione San Ferdinando di Rosarno è stata recentemente completata, pertanto, è iniziato presso questo ministero l'esame dei relativi atti ai fini dell'ulteriore corso della pratica ai sensi dell'articolo 35 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

MISEFARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover disporre che l'agevolazione attualmente praticata per i maestri coniugati per il cambio della sede nel caso di reciproco accordo, sia estesa anche ai maestri non coniugati: tenendo conto del beneficio che deriva alla

scuola da un più sereno e meno dispendioso svolgimento dell'attività degli educatori. (27204).

RISPOSTA. — Nel passato fu già consentito lo scambio di sede fra gli insegnanti elementari, ma la concessione dovette essere revocata per i gravissimi, documentati inconvenienti cui dettero luogo tali provvedimenti.

In seguito fu soltanto possibile consentire lo scambio di sede fra coniugi e cioè fra persone aventi gli stessi interessi e doveri verso il medesimo nucleo familiare.

Non si ravvisa opportuno, ora, nell'interesse stesso della scuola, adottare un diverso criterio.

Il Ministro: GUI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre che sia ripreso l'esame del ricorso del segretario capo delle ferrovie dello Stato, geometra Irali Ambrosio, che tende ad ottenere la revisione della carriera perché danneggiato dal fascismo.

L'interrogante fa presente che il ricorso di cui sopra fu ripetutamente respinto dalla direzione dell'azienda ferroviaria, con obiezioni che potrebbero essere valide, ove le stesse fossero mosse nei confronti dei moltissimi ex gerarchi fascisti che si avvantaggiarono durante il regime fascista nella carriera e si avvantaggiarono dopo il suo crollo. Nel solo compartimento di Reggio Calabria si possono citare segretari ex gerarchi o ufficiali della milizia che furono inviati in pensione con un grado elevato (tanto per citare dei nomi: D'Andrea Nicola, in pensione col grado di ispettore capo; Bevacqua Gaetano, *idem* ispettore principale; Sondino Giuseppe, come il precedente; Malizia Luigi, come il precedente; Cacopardo Saverio, *idem* ispettore capo; Manfredi Francesco, *idem* segretario superiore di prima classe, ecc.). All'Irali si nega la ricostruzione della carriera, prendendo a pretesto la sua iscrizione al partito fascista, mentre potè e può documentare la sua partecipazione allo sciopero politico del 1921, la sua appartenenza al movimento antifascista clandestino, le persecuzioni subite (perquisizioni, sorveglianza da parte della milizia ferroviaria e della pubblica sicurezza).

Se ritenga di dover fugare il sospetto che il rifiuto opposto dalla direzione generale di concedere all'Irali i benefici della ricostruzione della carriera, nasca proprio dal fatto che, di là dalle apparenze, l'interessato risulta un autentico e combattivo antifascista. (27365).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato a favore del segretario capo a riposo Irali geometra Ambrogio (matricola 199396), il quale ha richiesto la revisione della carriera come presunto danneggiato politico, in quanto non esiste attualmente alcuna possibilità giuridica di riesaminare in sede amministrativa la posizione di detto dipendente a causa della definitività dei provvedimenti adottati.

L'Irali, infatti, non ha provveduto ad impugnare tempestivamente presso i superiori organi amministrativi e giurisdizionali competenti la relativa deliberazione negativa adottata a suo tempo nei suoi confronti e ad esso debitamente notificata con lettera del 28 maggio 1953, n. PAG. RC. 31/76708/301298.

Comunque è da aggiungere che, a parte l'aspetto giuridico anzidetto, anche per quanto attiene al merito non risulta dagli atti in possesso dell'azienda delle ferrovie dello Stato che l'Irali si sia trovato in alcuna delle condizioni specificate dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 301/1944 (la cui sussistenza è condizione indispensabile per addivenire a provvedimenti di revisione della carriera), e precisamente: di non essere stato iscritto al disciolto partito nazionale fascista; di essere stato punito per comportamento contrario al cessato regime e di essere stato escluso dalle promozioni per attività politica antifascista.

Né d'altra parte, è consentito di prendere in considerazione le dichiarazioni rilasciate sia pure da funzionari in servizio, giacché, come stabilito dall'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale n. 1488 del 1947, la premissione per motivi politici nello sviluppo di carriera deve essere provata indubitabilmente dagli atti in possesso dell'amministrazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

MOGLIACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dovere immediatamente intervenire perché l'ufficio tecnico erariale di Trapani provveda a liquidare tempestivamente alla persona addetta alla pulizia gli stipendi arretrati che non percepisce da cinque anni. (27239).

RISPOSTA. — L'ufficio tecnico erariale di Trapani ha, di recente, provveduto a corrispondere alla persona addetta alla pulizia dei locali dell'ufficio tutti i compensi arretrati.

Il Ministro: TRABUCCHI.

MOGLIACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento che ha determinato fra il personale degli uffici tecnici erariali di Trapani il provvedimento, recentemente adottato dall'ingegnere capo del servizio predetto, di sospendere il funzionamento degli impianti di riscaldamento dei locali, minacciando di estendere a brevissima scadenza tale misura a quelli elettrico e telefonico, adducendo a motivo la mancanza di fondi in capitolo; per sapere se ritenga di intervenire rapidamente al fine di superare tale incresciosa situazione, considerato anche che il personale interessato, nella materiale impossibilità di potere svolgere le proprie mansioni per effetto di tale assurdo provvedimento, ha deciso di proclamare lo sciopero della categoria. (27245).

RISPOSTA. — Da notizie assunte presso l'ufficio tecnico erariale di Trapani risulta che non si è verificata sospensione nel funzionamento dell'impianto di riscaldamento dei locali, e che non è prevista alcuna sospensione nel funzionamento dell'impianto elettrico e telefonico. Vengono, pertanto, meno i motivi di eventuali lagnanze da parte del personale.

Il Ministro: TRABUCCHI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia archiviata la documentazione sanitaria riguardante l'ex militare Pellegrini Giuseppe fu Pietro (1918), ex prigioniero nel campo 307 in Egitto e che fu varie volte ricoverato. (26349).

RISPOSTA. — Presso questa amministrazione militare non esistono documenti sanitari riguardanti l'ex prigioniero cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che la società nazionale di ferrovie e tramvie d'Iseo (Brescia) percepisce un contributo dallo Stato a titolo di ammodernamento della linea ferroviaria Cremona-Soresina-Soncine, linea ferroviaria che fin dal 1956 non esiste più, essendo stata sostituita con servizio automobilistico; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere. (27437).

RISPOSTA. — Alla società nazionale di ferrovie e tramvie, concessionaria delle ferrovie Brescia-Iseo-Edolo e Iseo-Rovato-Cremona, ammessa, come è noto, ai benefici della legge 2 agosto 1952, n. 1221, mediante ammoderna-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

mento dei due tronchi Brescia-Iseo-Edolo e Rovato-Bornato, e sostituzione con autoservizi del tronco Rovato-Soncino-Soresina-Cremona, è stato concesso un contributo dello Stato per l'intero complesso aziendale, calcolato e destinato però esclusivamente per l'ammodernamento e potenziamento dei suddetti due tronchi ferroviari in quanto per le sostituzioni con autoservizi di linee ferroviarie la legge n. 1221 non prevede alcun contributo da parte dello Stato.

Si precisa, poi, che il valore del materiale recuperato dallo smantellamento del tronco Rovato-Soncino-Soresina-Cremona, sostituito con autoservizi, è stato portato in detrazione della spesa complessiva ammessa a contributo per l'ammodernamento dei suindicati tronchi ferroviari Brescia-Iseo-Edolo e Rovato-Bornato.

Si fa presente, infine, che il predetto contributo dello Stato è stato e viene corrisposto alla società concessionaria in base a stati di avanzamento dei lavori di ammodernamento, lavori accertati e collaudati dai competenti uffici dell'ispettorato generale della motorizzazione civile.

Il Ministro: MATTARELLA.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che nell'officina sociale d'Iseo (Brescia) della società nazionale ferrovie e tramvie, officina ammodernata secondo quanto previsto dalla legge n. 1221 (e con i contributi di detta legge) vengano posti in riparazione automezzi della società nazionale ferrovie e tramvie adibiti a servizi di linee automobilistiche che nulla hanno a che fare con il servizio ferroviario, ma il cui costo in materiali e manodopera grava sui contributi governativi; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere. (27438).

RISPOSTA. — La società nazionale di ferrovie e tramvie, concessionaria delle ferrovie Brescia-Iseo-Edolo e Iseo-Rovato-Cremona, è stata ammessa, come è noto, ai benefici della legge 2 agosto 1952, n. 1221, mediante ammodernamento e potenziamento dei tronchi Brescia-Iseo-Edolo e Rovato-Bornato e sostituzione con autoservizi della ferrovia Rovato-Soncino-Soresina-Cremona.

Il relativo piano di ammodernamento ha previsto quindi, fra l'altro, l'esercizio da parte della società concessionaria di autoservizi sostitutivi dei tronchi ferroviari.

Presso l'officina sociale di Iseo, in effetti, la predetta società provvede alle riparazioni

del proprio materiale rotabile, sia ferroviario sia automobilistico, addebitando, per altro, i relativi costi, comprensivi delle spese per materiali e manodopera, mediante specifiche commesse di lavoro, ai servizi di competenza, cioè al servizio ferroviario o alle singole auto-linee sia sostitutive sia integrative. È ovvio che ciò risponde ad un sano criterio economico di utilizzazione degli impianti disponibili e della mano d'opera d'officina.

Il Ministro: MATTARELLA.

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso per soddisfare gli impegni assunti con gli esponenti dell'alleanza intersindacale della scuola per liquidare agli insegnanti la indennità di studio la cui decorrenza è stata concordata a datare dal 1° luglio 1962 al 31 dicembre 1962, in misura ridotta, e, a datare dal 1° gennaio 1963, in ragione di lire 70 per punto di coefficiente in godimento. (26636).

RISPOSTA. — Il disegno di legge relativo alla indennità di studio, per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1962, a favore del personale della scuola è stato definitivamente approvato dall'VIII Commissione permanente della Camera nella seduta del 19 dicembre 1962.

Per quanto concerne le nuove misure dell'indennità suddetta con decorrenza 1° gennaio 1963, il Governo ha già presentato, con procedura d'urgenza, alla Camera dei deputati, il relativo disegno di legge che risulta assegnato, in sede legislativa, alla suindicata Commissione permanente della Camera.

Il Ministro della riforma burocratica:
MEDICI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, rendendosi interprete dei voti espressi da tutte le popolazioni interessate e raccolti dall'amministrazione provinciale di Chieti se, quando e come sarà eliminato l'allarmante e sempre crescente stato di pericolosità del traffico nel tratto della statale Adriatica svolgentesi tra i comuni di Francavilla a Mare e di San Vito Chietino Marina (Chieti), il quale è giornalmente funestato da sanguinosi incidenti, spesso mortali, a causa delle innumerevoli curve del suo tracciato con continui dislivelli. (26869).

RISPOSTA. — La prossima realizzazione dell'autostrada Bologna-Canosa alleggerirà notevolmente il traffico sulla statale n. 16 anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

nel tratto fra i comuni di Francavilla a Mare e San Vito Chietino.

Comunque l'« Anas » provvederà anche ai necessari lavori di miglioramento e sistemazione della citata statale n. 16, non appena le possibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare, dai competenti uffici del ministero, per ovviare allo stato di pericolo creato nel rione Colle Zogrino del comune di Castiglione Messer Marino (Chieti) da una frana che renderà necessario — a quanto ha riferito la stampa — l'abbattimento di una decina di abitazioni e per il suo continuo progredire a causa delle recenti piogge, fa temere che altri fabbricati debbano subire la stessa sorte. (26870).

RISPOSTA. — L'abitato di Castiglione Messer Marino (Chieti), già incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, è stato recentemente interessato da un movimento franoso di vasta portata che ha colpito con particolare intensità il rione Colle Zigrino.

L'ampiezza del fenomeno e la conformazione plastica e geologica della zona sconsigliano la realizzazione di opere per il consolidamento dell'abitato che, oltre a comportare una rilevante spesa, non darebbero sufficienti garanzie di stabilità e di efficienza.

Pertanto, presso i competenti uffici di questa amministrazione, è attualmente allo studio una soluzione della questione basata sul parziale trasferimento dell'abitato di che trattasi, da concordare e perfezionare d'intesa con l'amministrazione comunale.

Frattanto, al fine di garantire la pubblica incolumità, l'ufficio del genio civile di Chieti è intervenuto ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1949, n. 1010, disponendo la demolizione di quei fabbricati le cui precarie condizioni statiche rappresentavano un pericolo maggiore. Inoltre, questo ministero, ai sensi dello stesso decreto-legge n. 1010, ha assegnato in data 30 novembre 1962 al provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo la somma di lire 40 milioni per la costruzione di alloggi da adibire a ricovero per i senza tetto.

Il Ministro: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali motivi abbiano determinato

la esclusione del porto della città di Ortona (Chieti), decorata di medaglia d'oro, dal piano dei finanziamenti per complessivi 20 miliardi di lire deliberati nei giorni scorsi dallo stesso comitato per la costruzione di nuovi porti ed il potenziamento di quelli già esistenti.

Tale esclusione non solo appare del tutto inopportuna ed ingiustificata, ma assume anche il carattere di una gravissima ingiustizia, se si considera:

1) che il predetto porto, bimillenario, subì gravi danni a causa degli eventi bellici;

2) che per la sua sistemazione — sempre assicurata da innumerevoli dichiarazioni scritte e verbali di ministri — occorre « ancora una spesa complessiva di lire 3 miliardi e 519 milioni di cui 500 milioni per danni bellici, 400 milioni per le escavazioni e lire 2 miliardi e 619 milioni per l'attuazione di opere marittime straordinarie concernenti, queste ultime, sia le opere portuali vere e proprie sia la sistemazione delle aree al servizio del porto medesimo », come da risposta all'interrogazione n. 25614 (allegato alla seduta del 12 novembre 1962);

3) che lo stesso scalo, pur col modesto traffico mercantile che attualmente vi si svolge, rende all'erario, attraverso gli introiti doganali, oltre 2 miliardi di lire all'anno;

4) che lo scalo medesimo è lo sbocco marittimo naturale indispensabile delle aree industriali dell'Abruzzo per cui il ripristino della sua completa efficienza ed il suo potenziamento rientrano appieno nelle finalità dell'articolo 9 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, che stabilisce che « la Cassa per il mezzogiorno può essere autorizzata dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno a finanziare la costruzione, il completamento e l'adeguamento delle opere relative ai porti e agli aeroporti, ritenute necessarie per l'attrezzatura delle aree e dei nuclei industriali nei casi in cui tale intervento sia reso indispensabile dalla particolare situazione della zona nonché dalla impossibilità di provvedere altrimenti »;

5) che i progetti relativi alla sistemazione dello stesso porto sono stati già redatti dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona e trasmessi al Ministero dei lavori pubblici.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se, come e quanto s'intenda riparare a così grave esclusione, che è sommamente pregiudizievole per lo sviluppo industriale e commerciale della regione. (27500).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

RISPOSTA. — L'articolo 9 della recente legge 29 settembre 1962, n. 1462 — la quale ha ampliato i settori di intervento della Cassa per il mezzogiorno — prevede che la cassa medesima possa essere autorizzata da questo Comitato a finanziare la costruzione, il completamento e l'adeguamento delle opere relative ai porti, ma stabilisce altresì — espressamente — che questo intervento debba attuarsi solo nel caso che le opere di cui trattasi risultino necessarie per l'attrezzatura delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione e sempre che esso sia reso indispensabile dalla particolare situazione della zona nonché dalla impossibilità di provvedervi altrimenti.

Trattasi, dunque, di un intervento di carattere del tutto eccezionale, circoscritto territorialmente ed inoltre vincolato dalla estrema limitazione dei fondi a disposizione.

In considerazione di tale rigido ambito di applicabilità della norma, è ovvio come sia stato necessario concentrare l'intervento di cui trattasi in quelle poche località nelle quali si sono riscontrate appieno le condizioni di legge.

Ciò premesso, è evidente che le esigenze del porto di Ortona non potranno che essere valutate e, se del caso, soddisfatte nel quadro dei normali interventi dell'amministrazione ordinaria dello Stato.

Il Ministro: PASTORE.

PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, fino ad oggi, nonostante la necessità dei cittadini terremotati, non sia stato provveduto alla distribuzione della somma di lire 14 milioni, assegnata al comune di Buonalbergo (Benevento) dal fondo di solidarietà nazionale.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se ritengano disporre, con urgenza, una inchiesta che accerti l'operato sia dell'amministrazione comunale sia dell'ente comunale di assistenza relativamente alla distribuzione dei soccorsi inviati per i sinistrati e che si assumono dati solo agli amici degli amministratori, in ispregio aperto ad ogni principio di eguaglianza dei cittadini — non solo di fronte alla legge ma anche alle pubbliche calamità — e ad ogni criterio di umana comprensione. (26669).

RISPOSTA. — Nella ripartizione del fondo di lire 800 milioni assegnato alla provincia di

Benevento dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sulle somme raccolte dalla R.A.I.-TV attraverso la catena della solidarietà nazionale, la prefettura ha erogato, nei decorsi mesi di ottobre e novembre, al comune di Buonalbergo una somma complessiva di lire 12 milioni.

Dagli accertamenti disposti dalla stessa prefettura, risulta che l'impiego della detta somma nell'assistenza dei sinistrati dal terremoto è stato attuato dal comune e dall'E.C.A. di Buonalbergo con assoluta regolarità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per ottenere che l'amministrazione comunale di Paduli (Benevento) effettui la distribuzione della somma di lire 24 milioni ad essa assegnata dal fondo di solidarietà nazionale per i terremotati.

Invero, al di fuori di alcuni milioni sperperati con distribuzione per amici del sindaco e giustificati come destinati allo spianamento del suolo sul quale erigere le baracche, fino ad oggi, la somma è stata ingiustificatamente trattenuta nelle casse comunali, malgrado le necessità della popolazione che è esposta alle intemperie ed al freddo.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se, di fronte a tali fatti, ritengano necessaria una inchiesta che accerti l'operato dell'amministrazione comunale in tale settore. (26670).

RISPOSTA. — Sui fondi della catena della solidarietà sono state assegnate al comune di Paduli lire 22.569.524; all'ente — giusta disposizioni della Presidenza del Consiglio — è stata per ora erogata solo la metà di detta somma.

L'amministrazione comunale suindicata previa adozione dei relativi atti deliberativi, ha impiegato tali fondi nell'assistenza diretta (sussidi in denaro, vitto, medicinali, trasporto ammalati) per l'importo di lire 7.132.565 e nell'assistenza indiretta (lavori di sistemazione delle baracche, riparazioni ad abitazioni e alla rete idrica) per l'importo di lire 4.129.505 ed ha inoltre anticipato lire 1.349.980 a saldo spese per tramezzature baracche Orais.

Si soggiunge che la distribuzione delle somme di cui sopra è stata effettuata con cr.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

teri di obiettività tenendo conto solo delle condizioni di bisogno in cui è venuta a trovarsi la popolazione a seguito della nota calamità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO

PIERACCINI E ALBERTINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — In relazione al regolamento di attuazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, istitutiva di una pensione non reversibile a favore dei ciechi civili, regolamento che doveva essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge citata; per conoscere se ritengano necessario ed urgente rimuovere ogni ostacolo che si traduce in grave danno per la categoria interessata, per altro particolarmente bisognosa di concreti atti di solidarietà.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se nella fissazione del reddito da assumere come termine di riferimento per acquisire il diritto alla pensione sarà tenuto nella dovuta considerazione il mutato valore della misura della pensione. A otto anni dall'entrata in vigore della legge 9 agosto 1954, n. 632, non può ovviamente essere mantenuta la misura allora stabilita in lire 15 mila mensili, ma sarà necessario tenere presente una misura più aderente alla realtà, non inferiore quindi alle lire 25 mila mensili. Ove il riconoscimento di tale situazione non venisse inserito nel regolamento di attuazione della legge n. 66 migliaia di ciechi civili verrebbero ingiustamente privati del diritto della pensione. (26657).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26882, del deputato Berlinguer, pubblicata a pag. 11737).

RAUCCI, ADAMOLI, RAFFAELLI, VE NEGONI, TREBBI, SULOTTO E MINELLA MOLINARI ANGIOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga, in considerazione dell'allarme suscitato tra le categorie interessate all'approvazione della legge recante modifiche al testo unico delle imposte dirette, di dover precisare con propria circolare che le norme relative alla esenzione delle pensioni dal pagamento della imposta di ricchezza mobile restano tuttora in vigore. (27103).

RISPOSTA. — Con comunicato per la stampa già consegnato all'A.N.S.A. questo ministero — dopo aver precisato che la tassabilità

delle pensioni è stata sempre chiaramente prevista dalle leggi tributarie in vigore — ha dichiarato che la nuova legge si limita ad introdurre un semplice coordinamento tra gli articoli 39, 87, 89, 90, 136 e 143 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, e che, nel modo più assoluto, non reca alcuna innovazione od estensione al vigente regime fiscale delle pensioni. Restano, pertanto, ferme le esenzioni risultanti da norme speciali, come quella prevista dall'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, per le pensioni dell'I.N.P.S.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ROBERTI E ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che s'intende eliminare l'aeroporto di Pomigliano d'Arco (Napoli) e di trasferire a Foggia la scuola di pilotaggio aereo; nell'ipotesi affermativa, per conoscere se ritenga opportuno sospendere la decisione suddetta che appare, oltre che lesiva delle tradizioni aeronautiche di Pomigliano d'Arco, anche gravemente pregiudizievole per gli interessi economici della zona, da oltre 20 anni orientata verso l'industria e le attività aeronautiche. (26651).

RISPOSTA. — La necessità di introdurre nel programma di volo degli allievi dell'accademia militare aeronautica l'impiego del velivolo a getto impone il trasferimento da Pomigliano d'Arco della scuola di volo ivi esistente, non essendo possibile utilizzare il predetto tipo di velivolo nella zona di Napoli per mancanza sia di basi adatte sia di sufficiente spazio aereo.

Pur tenendo nel massimo conto le considerazioni addotte dagli interroganti, insuperabili esigenze di ordine materiale non consentono, pertanto, di revocare il già disposto trasferimento a Lecce (non a Foggia) della scuola di volo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROCCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei cittadini di Ortona (Chieti), che hanno provveduto a ricostruire, costruire od ampliare i loro edifici distrutti o danneggiati per eventi bellici, fruendo delle agevolazioni previste dal decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322, e della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni, ed i quali, avendo omesso di re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

digere alcun contratto con imprese edili, sono ora sottoposti dall'ufficio del registro ad azioni dirette ad ottenere da loro il pagamento dell'imposta, dalla quale sarebbero stati esenti, qualora fosse stato a suo tempo presentato alla registrazione il contratto di appalto dei lavori. (26587).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 15 novembre 1937, n. 1924, allegato *B* — recante norme integrative dell'articolo 55 della legge del registro — regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 — i contratti di appalto conclusi verbalmente, quando superano l'importo di lire 250 mila, sono soggetti a registrazione in base a denuncia, da presentare all'ufficio del registro entro venti giorni dalla loro pattuizione. Ai termini dell'articolo 110 della legge di registro, « tutti gli atti e contratti per i quali è stata concessa riduzione delle normali tasse di registro, decadono da tali benefici e rimangono passibili delle ordinarie tasse, soprattasse e penali, quando non vengono sottoposti alla formalità della registrazione entro il termine di legge ».

Ciò posto, e tenuto conto che nelle ipotesi formulate dall'interrogante trattasi di contratti di appalto conclusi verbalmente e non denunciati all'ufficio del registro entro il termine stabilito dalla citata legge n. 1924 del 1937, questo ministero deve fare presente che non sussiste alcuna possibilità di concedere, con semplice provvedimento amministrativo, le agevolazioni di cui trattasi, ovvero di sospendere la riscossione delle imposte dovute in misura ordinaria, dato che l'articolo 13 della predetta legge del registro dispone espressamente che « Il Ministro delle finanze, i funzionari da esso dipendenti e qualsiasi altra autorità pubblica non possono concedere alcuna diminuzione delle imposte e soprattasse stabilite da questa legge, né sospenderne la riscossione, senza divenirne personalmente responsabili ».

Il Ministro: TRABUCCHI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna e delle fognature nel comune di Torella del Sannio (Campobasso), prevista per l'importo globale di lire 35 milioni circa. (26468).

RISPOSTA. — Al comune di Torella del Sannio sono stati promessi contributi, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella com-

pletiva spesa di lire 31.450.000 per la costruzione della rete interna idrica e fognante. Conseguentemente lo stesso comune ha presentato un progetto generale dell'importo di lire 53 milioni ed un progetto stralcio dell'importo pari a quello delle cennate promesse di contributo. Quest'ultimo ha, per altro, fornito oggetto di vari rilievi da parte del competente ufficio del genio civile, per cui dovranno esservi apportate numerose modifiche di carattere tecnico.

Gli ulteriori adempimenti di competenza potranno, pertanto, essere adottati solo quando il comune interessato avrà riprodotti gli elaborati progetti debitamente rettificati.

Si informa, inoltre, che una ulteriore domanda di contributo, inoltrata dal comune di Torella del Sannio per l'esecuzione di un secondo lotto di lavori della rete idrica e fognante, dell'importo di lire 35 milioni, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà presa in esame, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in sede di compilazione dei programmi esecutivi di opere del genere.

Il Ministro: SULLO.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali disposizioni il commissario governativo presso l'I.A.C.P. di Enna ha revocato, con lettera del 18 settembre 1962, l'assegnazione degli alloggi popolari tipo L.M.N.I. di Enna.

L'interrogante fa rilevare al ministro che l'assegnazione degli alloggi di cui sopra, comunicata agli interessati circa un anno addietro, venne fatta da un'apposita commissione in estensione di bando di concorso, e che la graduatoria venne ratificata dal consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P.

L'interrogante deve sottolineare che la revoca della assegnazione alloggi comporta un notevole danno economico e morale per le sessanta famiglie interessate e che, lungi dal rappresentare un atto positivo, si traduce in una palese ingiustizia. (25654).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Enna pubblicò in data 8 maggio 1961 due bandi di concorso per l'assegnazione di 20 alloggi in locazione semplice e di 5 alloggi in locazione con patto di futura vendita.

Successivamente il consiglio di amministrazione, con delibera 30 settembre 1961, sta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

bili di assegnare, in base alla graduatoria approvata dall'apposita commissione, anche i 30 alloggi in avanzato corso di costruzione al viale Diaz, riservando la prescritta percentuale di alloggi ai profughi e riservando, inoltre, 8 alloggi agli amministratori e dipendenti dell'istituto.

Con successiva delibera in data 25 novembre 1961, il consiglio di amministrazione medesimo stabiliva di estendere la graduatoria del concorso, predisposta dalla commissione, ad altri 21 alloggi in corso di costruzione; e con altra delibera adottata nella stessa data 25 novembre 1961 approvava la graduatoria.

È evidente l'illegittimità dell'operato dell'istituto, essendo stati omessi i prescritti bandi di concorso per i 51 alloggi di che trattasi avendo l'istituto, contrariamente ad ogni disposizione di legge, riservato 8 alloggi a favore dei propri dipendenti e degli amministratori.

Per tale motivo nessun addebito può essere mosso nei confronti dell'operato del commissario governativo dell'istituto che, sulla base delle disposizioni impartite da questo ministero, con provvedimento in data 11 settembre 1962, ha annullato le assegnazioni dei 51 alloggi in questione.

È da tenere, tra l'altro, anche presente che la costruzione di detti alloggi non è stata ancora ultimata, e, quindi, non è stata ancora effettuata alcuna consegna, per cui non sussistono neppure particolari, specifici motivi di turbativa dell'ordine pubblico.

D'altro canto la riassegnazione degli alloggi avrà luogo in base a regolare concorso, cui potrà partecipare la generalità dei cittadini e pertanto, anche coloro che attualmente si lamentano del suindicato annullamento.

L'espletamento di tale concorso, nel rispetto delle vigenti disposizioni, consentirà di attribuire gli alloggi ai più bisognosi, in armonia con la finalità fondamentale degli istituti per le case popolari.

Il Ministro: **SULLO.**

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover disciplinare l'ordinamento giuridico degli istituti professionali di Stato per il commercio.

Poiché la situazione di codesti istituti sembra essere gravemente minacciata dalle molteplici « circolari » ministeriali, l'ultima delle quali, recante il n. 237, ha stabilito di ridurre i corsi da quattro a tre anni, l'interrogante

chiede di sapere se risulti essere in contraddizione con quanto precedentemente disposto, sicché è da ritenersi arbitraria e di impossibile applicazione, in quanto incompatibile con l'articolo 4 del decreto istitutivo degli istituti professionali di Stato per il commercio.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il ministro ritenga di dover riconoscere ai diplomi rilasciati dagli istituti professionali di Stato per il commercio la parità con quelli rilasciati dagli istituti medi superiori, riconoscimento — per altro — già previsto dal decreto Medici e approvato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. (5315, *già orale*).

RISPOSTA. — Al riguardo, si reputa opportuno illustrare, sia pure in sintesi, le ragioni che hanno determinato le disposizioni di cui l'interrogante si duole.

Occorre anzitutto ricordare che l'istruzione professionale ha caratteristiche nettamente particolari, non confondibili con quelle di altro tipo di scuola, in quanto si propone di preparare all'esercizio di attività di lavoro d'ordine esecutivo nei vari settori della produzione. La durata dei corsi di studio è varia in rapporto alle esigenze di ciascun settore e di ciascuna qualifica anche all'interno dei singoli settori: così, mentre nel settore dell'agricoltura le varie sezioni hanno in genere durata biennale, nel settore dell'industria ve ne sono sia di durata biennale sia triennale, nel settore del commercio ve ne sono di durata triennale e ve ne erano, sino allo scorso anno, di durata quadriennale.

Tutti questi istituti, per le singole sezioni rilasciano diplomi di qualifica professionale (secondo le classificazioni adottate anche in sede internazionale), che fondano la loro validità sulla rispondenza ai relativi profili professionali e attestano il possesso, da parte dei giovani, della preparazione e della capacità richiesta. Una definizione generica di grado non è adatta a titoli di questo tipo, per le caratteristiche speciali dell'istruzione professionale, quale la grande varietà dei corsi, le loro finalità molto specifiche e la diversa durata.

La circolare del giugno scorso cui, con tutta evidenza, ha inteso far riferimento l'interrogante ha stabilito, in via sperimentale per tutte le sezioni di qualifica dei vari tipi di istituto professionale, i programmi di studio e gli orari di insegnamento, la cui determinazione prima era affidata alle singole scuole,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

mentre la definizione ministeriale si limitava alle qualifiche, cioè ai punti di arrivo. In quella occasione, determinando i programmi e gli orari, sembrò anche possibile e opportuno secondo il parere di non pochi esperti, che le sezioni degli istituti professionali per il commercio, le quali avessero durata quadriennale, potessero raggiungere il livello della qualifica attraverso corsi triennali, con l'eventuale completamento degli studi mediante corsi di perfezionamento di durata semestrale.

L'intervenuta definizione generale dei programmi di studio non solo non diminuisce, ma anzi migliora la qualità degli istituti professionali in relazione ai loro fini specifici, con l'indicazione per la prima volta adottata di programmi uniformi e opportunamente articolati.

Il ministero non poteva non considerare la posizione degli alunni che si trovavano già avanti nel corso degli studi secondo un piano quadriennale di svolgimento; e pertanto ha escluso dall'esperimento i giovani che l'anno scorso avevano frequentato il secondo e il terzo anno di tali corsi. Non solo, ma più recentemente, continuando l'opera di contatto e di collaborazione con i presidi, ha dichiarato che potrebbe prendere in considerazione la possibilità di escludere dall'esperimento anche gli alunni, che l'anno scorso frequentavano la prima classe e questo anno quindi frequentano la seconda, ove i presidi interpellati si esprimano favorevolmente e tenendo presenti le esigenze delle varie qualifiche.

Occorre infatti rilevare che non tutti gli alunni e non tutte le famiglie hanno visto con disappunto la riduzione del quadriennio di studi ad un triennio: al contrario non pochi (specialmente fra gli aspiranti alla qualifica di contabile di azienda) hanno appreso con soddisfazione la possibilità di ottenere la qualifica e quindi di iniziare l'attività lavorativa con un anno di anticipo. Né sono mancati, a dir vero, tra gli stessi alunni frequentanti quest'anno la terza classe, di quelli che hanno manifestato contrarietà per dovere ritardare ancora un anno, conformemente al desiderio del maggior numero, l'acquisizione del diploma.

L'affermazione che una generica definizione di grado non è adatta a questo tipo di titoli, non può essere intesa in nessun caso come disconoscimento del loro valore, ma vuol mettere in evidenza che la risoluzione del problema va ricercata piuttosto in una efficace

e completa azione di tutela dei titoli stessi. In tal senso, e in attesa che il Parlamento possa esaminare la legge organica sulla istruzione professionale, il ministero sta svolgendo la propria azione (e ne ha dato comunicazione alle scuole con due successive circolari); e innanzi tutto ha richiamato sul problema l'attenzione del ministro per la riforma dell'amministrazione, perché attraverso un'ampia indagine sulle funzioni proprie di ciascuna amministrazione e sulle capacità specificamente richieste alle singole categorie di personale, determini, con l'ausilio, ove occorra, del Ministero della pubblica istruzione, i titoli professionali che ad esse meglio corrispondono, perché siano esplicitamente indicati nei bandi di concorso per le assunzioni in ruolo. Questa azione verrà ulteriormente estesa anche alle altre amministrazioni pubbliche.

Nello stesso tempo con recentissima circolare il ministero ha chiesto ai capi d'istituto precise e pronte informazioni su eventuali difficoltà e impedimenti di qualche generale rilievo, di fronte ai quali i giovani diplomati dei loro istituti siano venuti a trovarsi per effetto di inadeguata valutazione del loro titolo. Ha chiesto inoltre, il ministero, per poter disporre in avvenire di ogni opportuno elemento di giudizio, di essere informato, nei primissimi mesi di ciascun anno scolastico, della sistemazione al lavoro dei giovani diplomati.

Infine è stato disposto che al termine degli studi professionali i giovani diplomati possano, ove vogliano, mediante esame integrativo, conseguire l'ammissione agli istituti tecnici in una classe che sia in relazione alla durata degli studi professionali da loro compiuti.

Come si vede, dunque, il ministero non manca di seguire con la dovuta attenzione e col più vigilante interessamento i problemi, che vanno sorgendo da un ordine di scuola nuovo, già dimostratosi di grande utilità e a un tempo di grande attrattiva per i giovani, ma ancora in una fase di inevitabile assestamento, e, in certo senso, di sperimentazione.

Non c'è dubbio che, a determinare le difficoltà, alle quali fa riferimento l'interrogante, abbia contribuito la mancanza di una legge quadro, che dia sistematica organizzazione al settore della istruzione professionale. A dire il vero, un disegno di legge si trova da tempo dinanzi al Senato, ma evidentemente la complessità stessa del problema legislativo e la non ancora completamente maturata espe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

rienza non ne hanno facilitato l'iter parlamentare.

Sembra per altro che ormai i necessari elementi di esperienza siano largamente acquisiti; la commissione di indagine sui problemi della scuola potrà pertanto, giudicandoli ed elaborandoli, preparare anche in questo settore il terreno per un completo ed organico assetto.

Il Ministro: GUI.

SERVELLO E ROBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento dei cittadini di Ischia per le gravi deficienze del servizio dei pacchi postali in arrivo da Napoli.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere quali misure il ministro intenda disporre per rimuovere le cause del lamentato disservizio. (26139).

RISPOSTA. — Allo scopo di rendere più efficiente il servizio dei pacchi postali da Napoli ad Ischia, è stato fatto obbligo alla società di navigazione S.P.A.N. di effettuare il trasporto dei pacchi stessi, oltre che con le linee B 7 (invernale) e B 8 (estiva), in arrivo al porto d'Ischia rispettivamente alle 16,50 e 17,20, anche con le linee B 11 (invernale) e B 12 (estiva), che ivi giungono rispettivamente alle 10,35 e 10,50. In tal modo i pacchi in parola possono essere fatti direttamente proseguire verso i vari uffici dell'isola a mezzo delle autocorriere della società S.E.P.S.A., concessionaria degli autoservizi pubblici utilizzati ai fini postali.

Inoltre, per ovviare agli eventuali inconvenienti derivanti, specialmente nel periodo estivo, da un maggiore afflusso di pacchi diretti nell'isola, è stata autorizzata la competente direzione provinciale di Napoli ad attuare, ove se ne verifichi la necessità, corse straordinarie da effettuare a mezzo di furgoncino per il trasporto degli effetti da porto d'Ischia alle località di destinazione dell'isola stessa.

Il Ministro: RUSSO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere per quali motivi ancora oggi alcuni proprietari di fondi rustici non abbiano potuto riscuotere, da parte dell'« Anas », quanto loro dovuto per indennità di esproprio relativa alla

costruenda variante alla strada statale n. 115 panoramica sul Porto Empedocle.

L'interrogante si permette sottolineare che gli interessati hanno firmato il relativo concordato di esproprio nel lontano 1957 e che i lavori di costruzione della variante ebbero inizio nella primavera dell'anno successivo. Da quella data, gli interessati, oltre a perdere il raccolto annuale, non hanno potuto beneficiare del terreno espropriato e pur tuttavia hanno continuato a pagare le relative imposte gravanti sul terreno.

Né va, infine, trascurato il fatto che la indennità di esproprio, concordata nel 1957, non è più adeguata ai giorni d'oggi. (24679).

RISPOSTA. — Delle 41 ditte espropriate in dipendenza dei lavori di costruzione della variante panoramica di Porto Empedocle (eseguiti dall'« Anas » per conto della Cassa per il mezzogiorno), il procedimento espropriativo non è stato ancora definito nei confronti di sole cinque ditte, in quanto al momento dell'emissione del provvedimento di pagamento diretto delle indennità, sono state riscontrate discordanze tra la documentazione prodotta dalle ditte interessate e le ordinanze giudiziarie di pagamento diretto.

Pertanto si è provveduto a richiedere il perfezionamento degli atti di esproprio, dandone comunicazione anche alle stesse ditte, e si provvederà al pagamento delle indennità dovute non appena saranno stati perfezionati e restituiti all'« Anas » gli atti di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno di istituire a Lampedusa (Agrigento) una sezione staccata dell'istituto professionale per le attività marinare, tenuto conto che la prevalente attività di quest'isola è prettamente marinara, peschereccia e conserviera.

A Lampedusa — infatti — la manodopera per i pescherecci e per le locali aziende conserviere difetta, per cui si rende opportuna la istituzione, possibilmente a breve scadenza, del suddetto tipo di scuola. (25844).

RISPOSTA. — Nessuna proposta in tal senso è stata avanzata dalle autorità scolastiche ed economiche locali.

D'altra parte si ricorda che dal 1° ottobre 1962 è stata resa autonoma, mediante trasformazione in istituto professionale per le attività marinare, la scuola professionale di Sciacca,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

già funzionante alle dipendenze dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Agrigento. Da questo ultimo istituto è stato disposto che dipenda, con la stessa decorrenza, una nuova scuola professionale per le attività marinare istituita in Licata.

Alle dipendenze del predetto nuovo istituto di Sciacca, è stato autorizzato, dal corrente anno scolastico, il funzionamento di una analoga scuola professionale in Porto Empedocle.

Sembra, invero, che allo stato attuale le esigenze del settore marinaro in provincia di Agrigento possano considerarsi sufficientemente soddisfatte.

Per quanto riguarda in particolare la situazione dell'isola di Lampedusa, si assicura che se il consiglio di amministrazione di uno dei due istituti professionali sopra menzionati avanzerà la richiesta per l'istituzione di una scuola coordinata in detta località a far tempo dal prossimo anno scolastico 1963-64, la richiesta stessa sarà esaminata con ogni particolare attenzione.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere quali siano i motivi che hanno impedito l'erogazione della somma stanziata per la captazione delle sorgive Catrinesci e l'adduzione ed il convogliamento dell'acqua che da questa sgorga verso il comune di Gangi (Palermo), per venire incontro alla grave penuria di acqua in cui versa questo popolatissimo centro abitato. (25846).

RISPOSTA. — Il primo stralcio esecutivo del progetto per l'acquedotto di Gangi, comprendente la captazione delle sorgenti, è stato approvato dalla Cassa per il mezzogiorno il 12 settembre 1956, subordinando l'appalto dei lavori al trasferimento all'ente acquedotti siciliani degli impianti idrici comunali.

Non avendo, fino ad oggi, il comune interessato provveduto a tale trasferimento, condizione necessaria per assicurare un efficiente esercizio degli impianti stessi, la cassa medesima non ha dato corso al relativo appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SORGI. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere a quali criteri amministrativi e didattici si siano ispirati gli organi della Cassa

per il mezzogiorno nell'emanare le ultime direttive, che contemplano l'installazione di impianti di riscaldamento a termosifone solo per gli asili infantili la cui costruzione dovrà essere ancora iniziata, mentre la escludono per gli asili recentemente costruiti o in corso di costruzione.

Per questi, dopo aver previsto dei contributi per la installazione di stufe, la Cassa per il mezzogiorno ha infine deciso di ignorare il problema del riscaldamento, senza tener conto del fatto che il relativo onere andrebbe a ricadere sui bilanci miseri e dissestati dei comuni più depressi e senza considerare l'assurdo di un vecchio sistema di riscaldamento che andrebbe a deturpare ed a rendere meno funzionali i locali dei moderni asili, della cui costruzione la cassa pur si rende benemerita di fronte alle popolazioni dei centri minori dell'Italia meridionale. (26122).

RISPOSTA. — Fino al 10 gennaio 1962, data in cui il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno stabilì che gli asili venissero dotati di impianto di termosifone, al riscaldamento si è provveduto a mezzo di stufe in cotto del tipo Becchi.

In relazione alla nuova decisione, sono pervenute alla Cassa per il mezzogiorno numerosissime richieste per l'impianto di termosifoni anche da parte degli enti gestori di asili già costruiti, ultimati, collaudati, oppure di asili i cui lavori murari sono in stato di notevole avanzamento.

Poiché, come è noto, l'impianto del termosifone deve essere realizzato insieme con la costruzione muraria e richiede, oltre ad appositi locali per la caldaia e la nafta, anche il collocamento delle necessarie tubazioni che interessano evidentemente tutto l'edificio, tali richieste non sono state accolte, in quanto avrebbero comportato la sospensione dei lavori, nonché danni e l'aggiornamento dei prezzi da parte delle imprese appaltatrici.

Sono state, invece, accolte quelle richieste riferentisi a progetti approvati prima del 10 gennaio 1962, ma i cui lavori non avessero avuto ancora inizio o fossero appena iniziati.

Da parte di questo comitato si è provveduto ad integrare tali criteri stabilendo che nei casi di asili siti in località di montagna, per i quali le altre specie di impianti di riscaldamento si appalesino assolutamente inadeguate, potrà essere considerata, in via eccezionale, la possibilità di un intervento agiuntivo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

In ogni caso, ove non potesse provvedersi all'impianto a mezzo di termosifone, la Cassa per il mezzogiorno, attenendosi ai criteri sopra illustrati, su richiesta dell'ente gestore integrerà il numero già previsto di stufe Becchi.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quando gli ufficiali già regolarmente in servizio permanente effettivo nella disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale saranno accolti nell'unione nazionale ufficiali in congedo con il grado rispettivamente raggiunto in quella forza armata dello Stato. In proposito l'interrogante fa presente che:

a) secondo l'articolo 5 del regolamento dell'U.N.U.C.I. viene implicitamente riconosciuto agli ufficiali della milizia volontaria sicurezza nazionale (e in specie a coloro che, provenendo dal servizio permanente effettivo, godono di pensione e di libretto ferroviario al pari dei colleghi provenienti dalle altre forze armate dello Stato) il diritto a far parte di quella gloriosa famiglia;

b) appare equo che gli ufficiali già in servizio permanente effettivo provenienti dalla milizia volontaria sicurezza nazionale, e che talora hanno gloriosamente comandato grandi unità, siano accolti con il loro grado effettivo, e non con quello fortuitamente rivestito quali militari di complemento di altre forze armate. (25550).

RISPOSTA. — Le norme statutarie in vigore in armonia con la natura e le finalità dell'ente prevedono che all'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia si può essere iscritto in quanto ufficiale in congedo delle forze armate dello Stato.

Non si vede, quindi, come poter consentire l'iscrizione all'U.N.U.C.I. degli ex ufficiali della milizia volontaria sicurezza nazionale con il grado che in questa a suo tempo ricoprivano.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia ritenuto dovere di giustizia sollecitare l'immediato riesame della pratica relativa a Cerone Michele (domiciliato a Melfi, via dei Normanni 31) presso la Corte dei conti, compromessa da un banale disservizio postale o da altri motivi co-

munque non addebitabili all'interessato. Infatti, è stato contestato all'interessato di non avere depositato la prescritta tassa fissa, mentre invece egli ha potuto documentare che tale tassa era stata da lui regolarmente versata ben diciotto mesi prima. Il presunto « mancato adempimento » del suddetto versamento ha poi determinato l'improcedibilità del ricorso, con comprensibile sbigottimento dell'interessato responsabile, anziché vittima, di un disguido burocratico. (26809).

RISPOSTA. — Il signor Cerone Michele ha depositato presso la segreteria della competente sezione giurisdizionale della Corte dei conti la quietanza della prescritta tassa fissa e, quindi, il dichiarato vizio di procedibilità del ricorso da lui proposto è stato sanato.

Non risulta, per altro, che il predetto ricorrente abbia depositato la domanda di fissazione dell'udienza per la discussione della causa.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno presi in seguito alla chiusura dell'asilo infantile di Viggianello (Potenza). Infatti, sarebbe penoso se, quest'anno, i piccoli di Viggianello, in seguito alla improvvisa chiusura di tale istituzione, che ha egregiamente funzionato per circa venti anni, dovessero rimanere chiusi in casa, o, peggio ancora, essere esposti al freddo e ai pericoli della strada, abbandonati forzatamente dai genitori che si recano al lavoro. (26968).

RISPOSTA. — L'asilo infantile di Viggianello non è stato aperto nel corrente anno scolastico poiché, dopo il decesso di suor Maria Angelica Ferraro, direttrice ed insegnante dell'asilo, la casa madre da cui la predetta dipendeva non è riuscita a reperire altra suora per sostituirla.

Il sindaco di Viggianello si sta tuttavia adoperando per reperire un'insegnante laica e nuovi locali, in quanto quelli esistenti non sono più idonei.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SPECIALE, LI CAUSI E GUIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ravvisi la necessità di revocare o, quanto meno, di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

sopraspedere al trasferimento del commissario di pubblica sicurezza dottor Benevento dalla questura di Palermo a quella di Bari; e ciò in considerazione del fatto che detto funzionario è attualmente impegnato, quale dirigente del commissario di Bagheria, in una delicata indagine relativa ad un grave delitto di mafia.

Il trasferimento del dottor Benevento, quali che possano essere stati i motivi che lo hanno dettato, convaliderebbe, nella particolare circostanza, l'allarmata convinzione diffusa nell'opinione pubblica secondo la quale l'allontanamento del funzionario sarebbe stato chiesto ed ottenuto da forze oscure interessate a coprire gli autori e i mandanti del grave misfatto di cui sopra è cenno. (24736).

RISPOSTA. — Il trasferimento del commissario di pubblica sicurezza Enrico Benevento dalla questura di Palermo a quella di Bari è stato disposto nel luglio 1962 unicamente per esigenze di servizio, nel quadro di un normale avvicendamento di funzionari di pubblica sicurezza.

Per consentire a detto funzionario di completare indagini in ordine a un omicidio e un tentato omicidio avvenuti a Bagheria il 2 luglio, la decorrenza del suo trasferimento è stata prorogata al 5 agosto.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

TRIPODI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la redazione del progetto esecutivo per la costruzione di un edificio da destinarsi a carcere giudiziario di Crotone (Catanzaro), a suo tempo deferito al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, ma tuttora inspiegabilmente non realizzato. (27046).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Crotone è stata programmata la spesa di lire 150 milioni sui fondi stanziati con la legge 24 luglio 1959, n. 622.

L'incarico per la progettazione di tale opera è stato affidato ad un gruppo di professionisti, sotto la direzione dell'architetto professor Greco.

Il progetto esecutivo dell'opera è stato presentato in data 29 ottobre 1962 al genio civile di Catanzaro, il quale ha rilevato che all'elaborato non erano stati allegati gli atti relativi all'acquisizione del suolo occorrente per la costruenda opera.

Pertanto il citato ufficio, con nota del 29 novembre 1962, n. 30003, ha chiesto al comune interessato la delibera di assunzione a carico del bilancio comunale della spesa occorrente per l'acquisto di detto suolo, oppure di far conoscere se per la disponibilità del suolo medesimo si debba o meno ricorrere alla procedura espropriativa.

Non appena il comune di Crotone avrà fatto conoscere il proprio avviso in merito a quanto richiesto dal citato ufficio del genio civile, verranno adottati gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per tutelare gli allievi dell'istituto tecnico Pezzullo, oggi costretti a frequentare le lezioni in locali già dichiarati inabitabili e pericolanti dal locale ufficio del genio civile. (27316).

RISPOSTA. — L'istituto tecnico commerciale Pezzullo di Cosenza non dispone di un proprio edificio.

Esso è attualmente sistemato, parte in uno stabile di proprietà dell'orfanotrofio, ove sono state effettuate opportune opere di sostegno, e parte in stabile di proprietà privata.

L'amministrazione provinciale ha messo a disposizione del predetto istituto 26 vani opportunamente adattati, dei quali 18 siti al primo piano del palazzo Gallo e 8 con accessori in via Molinella.

L'amministrazione predetta ha ottenuto per la costruzione della nuova sede dell'istituto tecnico di cui trattasi, le seguenti promesse di contributo statale:

- esercizio finanziario 1957-58 L. 100.000.000
- esercizio finanziario 1958-59 L. 100.000.000
- esercizio finanziario 1959-60 L. 100.000.000

Il progetto dell'erigendo edificio trovasi presentemente presso il Ministero dei lavori pubblici per la necessaria approvazione.

Con la realizzazione dell'opera che si auspica avvenga nel minor tempo possibile, troverà integrale soddisfacente soluzione il problema edilizio dell'istituto tecnico Pezzullo, con conseguenti favorevoli ripercussioni anche sul regolare funzionamento della scuola.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'inammissibile comportamento tenuto dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

professore Nano Domenico, direttore della scuola di avviamento professionale e industriale di Monterosso Calabro (Catanzaro) che, in occasione di una riunione tenuta ai dipendenti insegnanti il 27 novembre 1962, dopo aver dato lettura di un ricorso anonimo che lo accusava di gravi irregolarità, pronunciava frasi offensive e minacciose nei confronti del corpo didattico, provocando vie di fatto, che solo la continenza dei membri di esso ha potuto evitare.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali immediati provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare nei confronti del detto professore Nano per la tutela della legalità, della serietà e del rispetto di quella scuola calabrese. (27317).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dalla competente autorità scolastica per incarico del ministero non sono emersi elementi atti a confermare le affermazioni contenute nella interrogazione sopra riportata.

In particolare, non è risultato che il professor Domenico Nano, direttore incaricato della scuola di avviamento professionale a tipo industriale di Monterosso Calabro, nella riunione con gli insegnanti, tenuta il 27 novembre 1962, durante la quale ha dato lettura di un esposto anonimo che lo accusava di irregolarità, abbia profferito frasi offensive e minacciose all'indirizzo di alcuni insegnanti, provocando vie di fatto.

È stata pure accertata l'infondatezza delle accuse contenute nell'esposto anonimo in parola.

Il ministero non ha quindi provvedimenti da adottare.

Il Ministro: GUI.

TROMBETTA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in eventuale concerto, per stroncare il contrabbando di caffè, che, sempre più imponente e con sempre più sfacciata ostentazione di sicurezza, si manifesta nel paese, con le seguenti odiose e dannose conseguenze morali ed economiche:

1) una mortificazione del prestigio e dell'autorità dello Stato, che si traduce, nella opinione dei cittadini, in un legittimo sospetto di grave inefficienza dei servizi doganali di esazione e di controllo, col fondato pericolo che tale sospetto, per la sfacciata imponenza assunta dal fenomeno, investa anche la stessa

correttezza dei servizi e del personale statale addetto;

2) un profondo scoraggiamento ed una amara delusione negli operatori economici del settore che lavorano onestamente, facendo gratis gli esattori doganali veri e sicuri dello Stato, al quale praticamente anticipano l'imponente onere fiscale sul caffè attraverso il finanziamento del consumo, e che si vedono fatta una concorrenza illecita ed insormontabile, tale, oggi, in quantità e prezzi, da arenare il loro lavoro onesto, con grave ed iniquo pregiudizio economico per le proprie aziende; sul mercato si constata che lo stesso commercio del caffè contrabbandato, fra coloro che lo organizzano, evidentemente in grande scala, e coloro che procedono alla rivendita frazionata, si svolge già in un regime di concorrenza; e ciò dimostra l'imponenza del fenomeno, acuisce il danno ed esaspera gli animi degli onesti operatori;

3) una ingente perdita per l'erario, valutabile in circa 9 miliardi annui di lire, in corrispondenza dell'onere doganale di oltre 700 che oggi si può fondatamente presumere in circa 200 mila sacchi annui. (26423).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante ha già da tempo formato oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione finanziaria, che non ha mancato di porre allo studio tutti i possibili mezzi atti ad eliminare il grave inconveniente.

Scartata la proposta di ridurre i gravami fiscali sul prodotto — il che non avrebbe certamente consentito di raggiungere lo scopo, stante il forte divario che sarebbe rimasto tra il prezzo interno italiano e quello svizzero — e scartata, altresì, la proposta di inasprire le pene per il contrabbando del caffè — che non avrebbe eliminato il principale ostacolo alla persecuzione dei reati, cioè la difficoltà di acquisire le prove necessarie — l'amministrazione ha ritenuto che l'unico sistema capace di infrenare gli abusi nel particolare settore fosse quello di assoggettare a rigorosa disciplina in tutto il territorio dello Stato il movimento ed il deposito della derrata.

A tale riguardo è stato presentato al Parlamento ad iniziativa del Governo un apposito disegno di legge concernente modifiche alla legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, e disciplina del movimento di taluni prodotti nazionalizzati (atto Camera n. 4010).

Detto provvedimento, oltre a prevedere talune modifiche della vigente legge doganale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

istituisce l'obbligo della bolletta di legittimazione per il caffè nazionalizzato, che sia trasportato o comunque detenuto nel territorio dello Stato. Stabilisce, altresì, che presso i depositi e presso le aziende industriali e commerciali il movimento del prodotto deve essere annotato in apposito registro di carico e scarico. Le merci sottratte ai vincoli predetti vengono considerate merci estere introdotte illecitamente nello Stato ed il trasgressore è punito con le pene comminate dalla legge doganale per il contrabbando.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità che il Ministero della difesa voglia istituire un poligono di tiro di montagna nella zona San Pellegrino-Passo Lusia sul territorio del comune di Soraga (Trento), ove si trovano due malghe necessarie per la monticazione estiva del bestiame della popolazione di quel comune; in caso affermativo, chiede che si voglia riconsiderare la cosa per non danneggiare quella modesta economia. (26899).

RISPOSTA. — L'eventuale acquisizione di un'area addestrativa per l'esercito nella sola zona del passo San Pellegrino forma tuttora oggetto di esame preliminare da parte di apposita commissione costituita da rappresentanti della difesa e della regione Trentino-Alto Adige.

Si può, comunque, fin d'ora assicurare che in ogni caso i riflessi di carattere economico e sociale derivanti dall'eventuale utilizzazione a fini militari dell'area di cui trattasi saranno tenuti nella massima considerazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VIDALI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga di poter disporre uno stanziamento in favore dell'istituto tecnico nautico di Trieste al fine di rendere possibile il completamento del motoscafo per scopi didattici, cui è stato destinato un primo stanziamento del Ministero della pubblica istruzione in favore dell'istituto in questione.

Si tratta di un natante di capienza tale da potere accogliere trenta persone, che dovrebbe essere ultimato nella prossima primavera e che, se bene attrezzato, potrebbe essere utilizzato anche per ricerche sulla pesca.

Lo stanziamento richiesto sarebbe necessario per dotare il motoscafo di impianti elettrici, strumeti nautici, motori ausiliari per pompe ed asservimenti vari. (26342).

RISPOSTA. — Non sussiste la possibilità di corrispondere la richiesta sovvenzione in favore dell'istituto tecnico nautico di Trieste in quanto nel bilancio di questo ministero non vi sono stanziamenti di fondi che possano essere utilizzati per venire incontro alle esigenze prospettate dallo stesso istituto.

D'altra parte, le norme attualmente in vigore in materia di benefici per la costruzione di naviglio mercantile (legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata ed integrata dalla legge 31 marzo 1961, n. 301) non prevedono la concessione di contributi ad unità costruite per conto di amministrazioni dello Stato giusta quanto disposto dall'articolo 15 della citata legge, n. 522.

Il Ministro: MACRELLI.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero degli agenti di pubblica sicurezza attualmente residenti stabilmente nel territorio di Trieste. Risulta, infatti, un continuo afflusso di addetti alla polizia nelle liste elettorali, specie nel comune di Trieste, sì che la composizione dell'elettorato triestino già notevolmente modificata per l'alta quota di emigranti all'estero, per la sempre più notevole emigrazione di triestini in altre province italiane, viene ulteriormente alterata dalla continua immigrazione con prevalenza di addetti alla pubblica sicurezza e di appartenenti all'arma dei carabinieri. (27123).

RISPOSTA. — Il corpo elettorale triestino — che al termine delle operazioni per la revisione annuale delle liste elettorali per l'anno 1961-62 era costituito da 216.095 unità — ha subito, fino alla consultazione amministrativa dell'11 novembre 1962, le seguenti variazioni per movimenti migratori:

a) cancellazioni per emigrazioni n. 3.770 unità;

b) iscrizioni per immigrazioni n. 2.657 unità.

Delle sopraindicate nuove iscrizioni per immigrazione, quelle riferentisi alle forze di polizia sono complessivamente 194.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1963

VIVIANA LUCIANA E LAJOLO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Sulla opportunità del decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 22 aprile 1962, in virtù del quale si è deliberato di trattenere l'11 per cento sulle paghe degli attori, indistintamente grandi e piccoli, a titolo cautelativo sulle tasse da corrispondere allo Stato — senza per questo esimere gli stessi dalla compilazione del modulo Vanoni — e senza che si sia provveduto a conglobare in questa trattenuta preventiva dell'11 per cento i contributi previdenziali, quale, ad esempio, quello del 4 per cento per l'« Enpals ». (26476).

RISPOSTA. — Il sistema della ritenuta d'imposta sui redditi assoggettabili alla imposizione diretta è già previsto nella legislazione tributaria vigente (vedi articolo 128 e 143 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645). La ritenuta d'acconto consiste, com'è noto, in un prelievo, all'atto della corresponsione dei redditi a determinate categorie di reddituari, di una aliquota dei redditi stessi a titolo di acconto dell'imposta che risulterà dovuta in base alle norme generali concernenti i singoli tributi.

La istituzione della ritenuta d'acconto sui compensi percepiti dagli attori non introduce, infatti, alcun nuovo onere tributario a carico dei medesimi.

Tale ritenuta è unicamente preordinata a facilitare la tassazione di particolari categorie di redditi soggetti all'imposizione fiscale, accelerando e garantendo la riscossione dei relativi tributi pur sempre dovuti dagli interessati.

Si deve, per altro, sottolineare che sia sotto il profilo economico sia dal punto di vista finanziario nessun aggravio deriva ai percipienti dei redditi soggetti a ritenuta, in quanto — come è stato chiarito nella circolare ministeriale del 15 giugno 1962, n. 60 — i tributi riscossi mediante la ritenuta di acconto vengono detratti dalle imposte da iscriversi a ruolo in base alle dichiarazioni uniche prodotte dagli interessati, sia per le iscrizioni a titolo definitivo sia a titolo provvisorio.

Per quanto concerne il conglobamento nella ritenuta d'acconto dei contributi previdenziali, si fa presente che questi ultimi sono oneri che hanno natura, finalità e destinazione diversi da quelli tributari, per cui non sembra possibile il loro conglobamento neppure sotto la forma della unificazione del sistema di riscossione.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.